QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
16 Febbraio 1954
Anno X - Numero 40
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 55-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29720): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OGGI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il programma del nuovo governo

Provvedimenti sociali e lotta alla disoccupazione - Probabile stanziamento di 80 miliardi per gli aumenti economici agli statali - La riforma agraria sarà rapidamente completata - Nuova legge di P.S. - Un passo presso gli "alleati" perchè sia attuata la decisione dell'8 ottobre su Trieste

Roma, 15 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà domattina le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo che l'on. Scelba leggerà giovedì alla Camera. La riunione è stata fissata alle dieci per dar tempo al Presidente di recarsi a salutare il Primo ministro canadese che lascia Roma. Le prossime, invece, verranno fissate sempre alle otto e mezzo, come era stato annunciato: segno anche questo, per quanto modesto, del maggiore e più regolare impulso che si intende dare a tutta la attività governativa.

Il lavoro dei Ministri

La preparazione degli indirizzi programmatici, in effetti, è quanto mai accurata. I nuovi ministri stanno procedendo alacremente ad una specie di inventario dei problemi più urgenti da affrontare nei rispettivi settori di competenza e per ognuno propongono interventi e possibili soluzioni al Presidente del Consiglio, cui spetta, ovviamente, il compito di coordinamento.

A tal fine l'on. Scelba si è incontrato quest'oggi con Vanoni, Di Pietro, Romita, Saragat, Piccioni, Tupini e Ferrari-Aggradi.

I problemi economico-sociali rimangono sempre in primo piano, come quelli che turbano maggiormente la vita del Paese: e sono questi che più alimentano le molte indiscrezioni che corrono sul tenore delle prossime dichiarazioni presidenziali. Vanoni, Gava e Tremelloni — confermando quella stretta collaborazione tra i « ministri finanziari » su cui si è voluto richiamare la attenzione sin dal principio — hanno tenuto una lunga riunione (circa tre ore) cui ha partecipato anche il sottosegretario Ferrari-Aggradi. Si è ancora discusso dei modi dell'intervento fiscale, diretti a raggiungere un migliore equilibrio tra imposte dirette ed indirette ed a lottare efficacemente contro gli evasori (per i quali si conferma l'orientamento a stabilire pene detentive, secondo una esigenza da tempo agitata dai socialdemocratici).

Si sarebbero esaminate, tra l'altro, anche le richieste degli statali, che sabato scorso Pastore aveva ricordato a Scelba; l'orientamento resterebbe quello già anticipato: favorevole, cioè, a definire al più presto possibile l'ammontare annuo degli aumenti e la loro decorrenza nonchè la corrispondente copertura di spesa. In base alle risultanze di questo esame si potrà decidere sulla concessione e la misura dell'acconto che si spera di poter pagare a fine marzo; il Presidente del Consiglio ne ha nuovamente discusso quest'oggi con il ministro senza portafoglio Tupini. La cifra massima globale che presumibilmente potrà essere reperita per l'adeguamento degli stipendi e delle pensioni per i dipendenti pubblici fra i provvedimenti temporanei (acconti) e definitivi, ammonterebbe — secondo notizie attinte a fonti autorizzate del Ministero del Tesoro — ad 80 miliardi circa. A formare tale disponibilità sarebbero destinati i proventi della nuova imposta sul capitale e sul reddito delle società, della imposta sugli alcoolici e sugli oli e il maggior gettito derivante dall'aumento dell'aliquota di tassazione sulla pubblicità e dal « Toto ». Secondo le stesse fonti si deve escludere che i miglioramenti economici definitivi possano aver decorrenza retroattiva dal primo luglio 1953.

Gli scioperi nell'industria

Dei problemi agrari il Presidente del Consiglio si è interessato, invece, direttamente attraverso un colloquio che ha avuto in giornata con il Presidente dei Coltivatori diretti, Bonomi. Bonomi ha sollecitato l'intervento governativo, in particolare, per sostenere i prezzi nel settore zootecnico, per favorire l'immediata approvazione della legge di riforma dei contratti agrari e per regolare l'assistenza e previdenza in favore delle categorie rurali. Il problema dei prezzi è uno dei più complessi e non si sa ancora fino a che punto il governo si possa impegnare nella direzione sollecitata dai Coltivatori diretti. Le altre esigenze, invece, sono pienamente condivise e si ritiene anzi che in materia agricola le dichiarazioni programmatiche si spingeranno anche più in là: impegnando l'esecutivo ad un rapido completamento della riforma-stralcio, ad una efficace tutela del bracciantato e ad interventi diretti nelle situazioni ove sia dimostrata la incapacità tecnica ed economica dei proprietari.

Dei problemi industriali, per il momento, si è parlato ancora poco: quel poco, comunque, dice che è intenzione del governo orientare i suoi sforzi verso una diminuzione della disoccupazione e la garanzia del lavoro agli occupati puntando sugli obiettivi classici della diminuzione dei costi e dell'aumento delle capacità produttive, con particolare riguardo all'Italia meridionale, dove il reddito medio individuale, come si sa, è di appena 85 mila lire l'anno, contro le 230 del Settentrione. Con quali mezzi si intende lavorare per il raggiungimento di tali obiettivi lo si saprà dalle dichiarazioni programmatiche e dai primi interventi legislativi del nuovo governo.

Quel che qui occorreva notare è la buona volontà e la decisione con cui ci si è messi all'opera; occorre anche aggiungere, però, che queste disposizioni, anzichè assicurare al nuovo governo benevola attesa da parte della rappresentanza politica più direttamente interessata, pare ne abbia invece esasperata l'aggressività polemica.

I socialisti nenniani

I sindacati comunisti, in contrasto con l'orientamento degli altri sindacati, hanno proprio in questi giorni accentuato le agitazioni nei vari settori e peggio promettono di fare per il futuro. Il partito fiancheggia attivamente questa azione ed anzi, secondo informazioni pervenute al Viminale, starebbe organizzando grandi manifestazioni di massa per i prossimi giorni. Di una, in particolare, si parla che dovrebbe svolgersi a Torino mercoledì, in collegamento con il preannunciato sciopero per il « conglobamento ».

I socialisti del P.S.I. sono sulla stessa linea. L'argomento del giorno, anzi, è proprio questo « allineamento » che Nenni, nel discorso tenuto a Bologna sabato scorso, ha ribadito con accenti cui da tempo egli ci aveva disabituato. Il leader socialista ha tenuto a ricordare che il patto di unità d'azione, stipulato in Francia nel febbraio del '34, è una conquista permanente dei due partiti proletari e ad attaccare a fondo, su questo metro, la collaborazione dei socialdemocratici all'attuale governo.

Si diceva nei giorni scorsi a Roma che lo stesso Nenni, nella fase preparatoria dell'esperimento Scelba aveva fatto sapere a Saragat che lo considerava con simpatia, proprio come un tentativo di bloccare lo spostamento a destra della Democrazia Cristiana. Tanto più brusco è parso perciò il ripensamento e giustificata la reazione dei socialdemocratici. « Nenni — ha scritto Saragat — non può capacitarsi che il P.S.D.I., dopo aver detto per otto mesi no ad una Democrazia Cristiana che non voleva qualificarsi, abbia detto sì ad una Democrazia Cristiana che si è orientata a sinistra... Ciò che in realtà egli vuole è un governo che non risolva i problemi sociali, che appoggi i ceti privilegiati e non vada incontro ai bisogni dei lavoratori... Legato com'è ai comunisti, deve applicare la tattica del « tanto peggio tanto meglio »... Giura e spergiura che vuole un governo di centro-sinistra che vada dalla D.C. al P.S.I., ma nello stesso tempo si affretta a renderlo impossibile sciogliendo un inno all'alleanza coi comunisti ».

Sono i primi accenni alla ripresa della polemica tra i due rami del socialismo italiano: e purtroppo v'è da prevedere che ne seguiranno altri anche più aspri. Se per qualche mese si è potuto pensare che fosse possibile impostare un colloquio diretto tra democratici e socialisti del P.S.I., ora torna attuale una vecchia constatazione: il colloquio — o contrasto che sia — è soltanto tra democratici e comunisti. Nenni non può essere altro tra i due grandi antagonisti che un mediatore.

Nel quadro della preparazione delle dichiarazioni programmatiche va fatto ancora un cenno ai problemi dell'amministrazione della giustizia, esaminati dal presidente nel corso del colloquio con il ministro De Pietro. Si sarebbe concordato di accelerare al massimo gli studi per adeguare la legislazione alle norme costituzionali — ivi compresa la legge di pubblica sicurezza, — per la riforma del codice di procedura penale e per l'elaborazione dei disegni di legge sul Consiglio superiore della magistratura e sull'ordinamento giudiziario.

Per le questioni di politica estera, esaminate nell'incontro con Piccioni, resta inteso che il governo riconfermerà il tradizionale indirizzo « atlantico » ed « europeista » ed insisterà per una giusta soluzione del problema di Trieste richiamandosi alla decisione alleata dell'8 ottobre e sollecitandone l'esecuzione.

e. f.

Nenni e Saragat

Roma, 15 febbraio.

Il « caso » Nenni rimane al centro della scena politica in questa antivigilia di discussione parlamentare. Nel suo discorso di Bologna, Nenni ha, come è noto, sanzionato il ritorno del suo partito alla stretta obbedienza del P.C.I., tentando inoltre di giustificare — non senza qualche evidente imbarazzo — i giri di waltzer compiuti dal 7 giugno in poi con i partiti del centro democratico: « Il compito di Nenni in verità non era facile — scriverà Saragat nell'editoriale della *Giustizia* di domani. — Si trattava di dimostrare a dei padri di famiglia che penano e lavorano, che un governo di destra, magari con un pizzico di monarchici e, perchè no, di missini, sarebbe stato una manna al confronto di un aborrito governo di autentici democratici ».

Il sarcasmo di Saragat coglie con facilità il punto più debole della tesi che Nenni ha dovuto sostenere a Bologna: dicendosi « ha dovuto » non ci si allontana dalla verità, poichè non sono ignoti i malumori che in campo comunista avevano destato le mosse di Nenni, prima a favore di Piccioni, poi a favore di Fanfani. Davanti alla prospettiva, ben più seria, della concentrazione di tutte le forze democratiche, perseguita in leale accordo dai partiti del centro, è intervenuto un preventivo fermo richiamo all'ordine perchè Nenni non si lasciasse tentare ancora una volta.

Avrebbe potuto essere la volta buona. Se anche sarebbe stato prematuro parlare di una unificazione di tutte le forze socialiste, questa volta avremmo potuto vedere operante un patto di unità d'azione fra queste forze: ed è il patto che la logica, la coerenza e l'interesse obbiettivo della classe lavoratrice italiana impongono come pratica necessità. E' questa la politica unitaria che Nenni, intimamente non insensibile alle esigenze democratiche, dovrebbe perseguire come primo obbiettivo, essendo proprio questa politica unitaria la condizione per realizzare, nell'ambito della Costituzione e dello Stato liberale, un equilibrio di forze favorevole ai lavoratori.

Nenni taglia fuori dal gioco democratico oltre tre milioni di lavoratori — osserva Saragat acutamente nel suo editoriale — per aggiogarli a quello comunista: « Può darsi — ammette ancora — che nei Paesi coloniali e semicoloniali non ci sia altra scelta. Ma in Italia no, in Italia un socialista degno di questo nome ha il dovere almeno di tentare la strada della democrazia, di impegnarcisi a fondo, di lottare per una soluzione civile del problema sociale. Mentre noi facciamo questo tentativo, Nenni si getta dalla parte opposta per metterci i bastoni fra le ruote, per tentare di distruggere ogni speranza di vera unità delle forze del lavoro e del socialismo e della democrazia, per rendere inevitabile un'alternativa tra il totalitarismo di destra e quello di sinistra ».

Come si vede, Saragat è passato duramente al contrattacco, e in presenza di queste polemiche si potrebbe esser tentati di definirle, sia pure con una certa amarezza, come *querelles de socialistes*, osservando che sono ancora sempre quelle che da cinquant'anni in qua hanno alternativamente giovato alla causa dei grandi reazionari ed alla causa del totalitarismo comunista. Ma nell'estrema vivacità di questo nuovo scontro Nenni-Saragat c'è qualcosa di più della consueta disputa ideologica: c'è da una parte un impegno concreto di chi ha saputo cogliere, a vantaggio della socialdemocrazia, la migliore occasione che ad essa sia stata offerta nel corso della recente storia italiana. Dall'altra c'è, per dirla col suo nome, una rinuncia.

Nei discorsi che si fanno sui problemi dei partiti socialisti, è frequente che ci si riferisca alle loro basi rispettive, cioè agli iscritti. Più raro che si parli di elettorato, cioè dei liberi cittadini che conferiscono il voto. In questa occasione, ci sembra che sia opportuno pensare piuttosto proprio a costoro. Sarà difficile, crediamo, che la pubblica opinione abbia ad orientarsi a favore di chi abdica alla propria funzione politica, negando credito e fiducia a chi, al contrario, concretamente opera.

In questo caso, d'altra parte, che cosa significa l'attendismo di Nenni? Non è l'attesa di una condizione di cose più favorevole al socialismo, poichè è difficile che nella situazione italiana se ne concreti una migliore di quella che oggi si è offerta; è piuttosto la confessione, resa da Nenni esplicitamente, che egli in realtà non crede alla sua stessa antica formula dell'alternativa socialista.

v. g.

Seduta segreta

I tre occidentali lasciano l'Ambasciata russa di Berlino dopo l'incontro « segreto » col ministro Molotov. (Telefoto)

Allarmismo americano sui comunisti in Italia

La stampa presenta un quadro deformato della situazione e mette in pericolo anche il movimento turistico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 febbraio.

Dozzine di americani d'ogni Stato dell'Unione hanno scritto in questi giorni all'Ambasciata d'Italia, chiedendo di conoscere in previsione di un viaggio di piacere in Italia se la conquista del potere da parte dei comunisti è prevedibile per l'estate o per l'autunno. Questo solo episodio dimostra in modo lampante quale disastroso effetto potrà avere, per una delle poche attività economiche italiane, che contribuiscono a diminuire il deficit di dollari, l'incessante campagna allarmistica antiitaliana ora in pieno sviluppo negli Stati Uniti.

Si è giunti ad un punto che le autorità italiane negli Stati Uniti ritengono non possa essere più oltrepassato. E' necessario ed urgente, affermano, un fermo ed efficace intervento dei governi italiano ed americano. Occorre soprattutto identificare la sorgente di questo irresponsabile allarmismo.

Dalla quantità di fatti a disposizione delle autorità, infatti, sembra lecito pensare che la campagna, iniziata circa due mesi fa, abbia un'origine unica. Essa non serve gli scopi della politica americana, e danneggia l'Italia e l'economia italiana esagerando e drammatizzando, per ignoranza, per faciloneria, e forse anche per motivi più bassi, la situazione politica, sociale e parlamentare italiana.

Quale sia lo scopo ultimo della campagna, è difficile stabilire, ma sembra sia quello di far cessare ogni aiuto o invio di armi all'Italia con il pretesto che tanto gli italiani stanno frivolamente abbandonandosi al comunismo... Che cosa hanno reso, ci si chiede qui, i cinque miliardi di dollari in aiuti economici e militari, se nelle ultime elezioni i comunisti hanno guadagnato, in confronto al '48, il 2,5 per cento dei voti?

Ogni ulteriore sacrificio americano è quindi inutile, ed anzi, come scrive in un articolo da Roma la rivista U.S. New and World Report, *rappresenta un intollerabile rischio militare perchè, se i « rossi » guadagneranno le prossime elezioni, come il corrispondente si sforza indirettamente di far credere, vorrà dire che proprio gli Stati Uniti hanno fornito loro le armi per combattere l'America...*

La campagna acquista atteggiamenti e carattere inammissibili, secondo il ponderato parere delle autorità italiane di Washington, perchè queste voci e corrispondenze non forniscono affatto, accanto ai fatti allarmistici ed alle malevoli interpretazioni, anche fatti positivi o il loro inquadramento in una situazione complessa e delicata come è quella italiana.

Ciò che le autorità italiane vorrebbero, non sono certo giudizi supinamente favorevoli, ma imparziali esami della situazione. Invece, è penoso dover osservare che troppo spesso la tecnica, con cui è condotta la campagna allarmistica è basata su una persistente deformazione di fatti e sulla omissione di ogni accenno alla realtà della situazione italiana e ai successi conseguiti nella faticosa lotta dei partiti democratici per opporsi ai successi dei comunisti.

Un solo giornalista americano, per esempio, ha spiegato perchè i voti che vanno ai comunisti sono da considerare più voti di protesta, che voti per il comunismo o contro la America. E nessun commentatore americano sembra avere capito che funzione essenziale della politica americana è di appoggiare lo sforzo che i partiti democratici italiani compiono per togliere, ai « mercanti di speranza » comunisti, i loro creduli clienti.

Si preferisce, invece, in un accesso di irresponsabile pessimismo, far credere che gli italiani sono pronti a scivolare compiaciuti nelle spire del comunismo, solo per non voler seguire le pur contraddittorie e ondeggianti ricette anticomuniste americane. Nell'interesse reciproco dei due Paesi, è necessario che la situazione italiana venga studiata e commentata con assai maggiore senso di responsabilità.

Gino Tomajuoli

Altre proposte di Molotov per un accordo con l'Europa

Il ministro si dichiara pronto a riconoscere il Patto Atlantico e suggerisce alla Francia di farsi mediatrice fra Oriente e Occidente, ma chiede la rinuncia alla CED

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 15 febbraio.

Esiste un'alternativa all'Esercito europeo, che garantisca la sicurezza dell'Europa occidentale, impedendo nello stesso tempo la rinascita del militarismo tedesco? Molotov ha risposto oggi affermativamente a questo interrogativo, sostenendo che il suo piano di sicurezza non comporta necessariamente per i firmatari la rinuncia al Patto Atlantico, e cioè all'alleanza con gli Stati Uniti. Il Ministro sovietico non ha espressamente ammesso che gli americani possano continuare a servirsi delle basi militari in Europa, ma non lo ha neanche escluso; e il suo discorso sembra poter essere interpretato nel senso che la Russia chiederebbe, per far entrare in funzione il piano di sicurezza al quale parteciperebbero gli Stati al di qua e al di là del sipario di ferro, soltanto la rinuncia al riarmo della Germania.

Il « mercato » russo

Queste proposte susciteranno una certa eco nei Paesi europei; e già la settimana scorsa autorevoli quotidiani, come *Le Monde* e il *Manchester Guardian*, scrissero che il piano Molotov (nella sua prima stesura, molto più intransigente di quella odierna) non era accettabile, ma era degno di considerazione. Questa considerazione appare ancor più necessaria, adesso che Molotov sembra considerare il Patto Atlantico compatibile con il suo piano di sicurezza.

Il Ministro russo si è dichiarato pronto a esaminare proposte di modifiche a tutti gli articoli del suo progetto, e in particolar modo a quello che dava agli Stati Uniti e alla Cina comunista una parte di semplici osservatori, e a quello che prevede l'immediato ritiro delle truppe straniere dalla Germania. Egli ha anche detto che la Russia è pronta a rinunciare — parzialmente — al controllo quadripartito sulla Germania.

« Vi sono — ha detto Molotov — altri patti difensivi, come quello pan-americano, al di fuori delle Nazioni Unite. Se è possibile l'unione pan-americana, perchè non dovrebbe essere possibile l'unione pan-europea? Mi si dirà che alcuni dei 32 stati europei non hanno fra di loro relazioni diplomatiche. La difficoltà potrebbe essere sormontata con l'aiuto di una grande nazione — ad esempio la Francia — che potrebbe fare da *trait d'union* fra gli Stati che non hanno relazioni diplomatiche. E credo che nessun altro paese, più della Francia, dovrebbe essere interessato al mio progetto per la sicurezza. Se quindi considerate interessante il mio progetto, ditemelo e potremo riesaminarlo e modificarlo insieme ».

Per la prima volta i russi hanno dunque messo apertamente le carte in tavola, chiedendo la rinuncia all'esercito europeo in cambio di un piano di sicurezza. Inoltre le *avances* fatte alla Francia non potevano essere più chiare e suggestive. La Francia è il paese che più teme la rinascita della *Wehrmacht* e sogna ad occhi aperti quella sicurezza, reale o fittizia, che non è più riuscita a godere dopo l'illusione della Maginot. La Francia è inoltre un paese che soffre di un complesso di inferiorità nei confronti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Offrendole la parte di mediatrice fra Europa orientale e occidentale per un patto che esclude il riarmo tedesco, ma permetta di mantenere l'alleanza con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, l'Italia, ecc., Molotov ha lanciato ai francesi un'esca molto allettante.

D'altra parte lo stesso Bidault aveva, durante la seduta odierna che si è svolta nella Ambasciata sovietica, ammesso per la prima volta che si potrebbero concepire limitazioni alla sovranità futura del governo tedesco, dicendo che esso non dovrebbe essere autorizzato a denunciare il patto per l'esercito europeo, e cioè non dovrebbe mai poter avere un esercito indipendente. E' un'ammissione di principio di grande importanza. Finora gli occidentali avevano respinto la proposta russa di neutralizzare la Germania, sostenendo che il futuro governo unico tedesco dovrebbe essere pienamente sovrano, e quindi libero di stringere le alleanze credute opportune. Invece Bidault ha proposto stasera che « *le gouvernement de l'Allemagne unie devrait s'engager à ne pas chercher à modifier les règles qui limitent sa liberté d'action dans le domaine militaire* ».

In seduta segreta

Il piano russo ha poi un vantaggio, che non è stato ancora rilevato: non ammette il diritto di veto e non dà ad alcuna nazione una posizione di privilegio sulle altre, come avviene invece all'UNO.

Certo, la sicurezza europea non può essere garantita soltanto da parole. E soprattutto da parole pronunciate da un Paese come la Russia, che con la sua politica del dopoguerra ha allarmato le Nazioni dell'Europa occidentale spingendole ad allearsi e ad armarsi. Così ha rilevato Dulles (Bidault ed Eden non hanno ancora risposto alle nuove proposte sovietiche), il quale, pur senza respingere il piano russo, ha detto chiaramente a Molotov che l'Unione Sovietica dovrebbe dare prima prove di buona volontà: per esempio, accettando la unificazione della Germania attraverso libere elezioni.

Le nuove proposte di Molotov sono arrivate troppo tardi per consentire un accordo a Berlino, perchè la Conferenza si chiude giovedì. Esse potrebbero, però, formare la base di una discussione nel futuro, e dimostrano la necessità di continuare il dialogo; questo è probabilmente lo scopo cui mira Molotov, il quale non ha alcun desiderio di arrivare ad una rottura. L'interesse è condiviso dagli Occidentali, che non possono certamente desiderare un inasprimento della guerra fredda. Prima di lasciare Berlino essi pubblicheranno una dichiarazione comune per offrire alla Russia garanzie contro la Germania; e l'Inghilterra rinnoverà la proposta di prolungare a cinquant'anni la durata del suo patto di amicizia con l'Unione Sovietica.

Un esodo temuto

Anche nella seduta segreta fra i quattro ministri, che ha preceduto la 22ª seduta ufficiale, è stata dedicata tutta all'Asia, sarebbero stati realizzati « buoni progressi » in vista della convocazione di una conferenza asiatica, con la partecipazione della Cina. Una divergenza esiste tuttora: i russi hanno insistito nuovamente perchè la Cina venga inclusa di diritto nella conferenza, mentre gli occidentali propenderebbero invece per accoglierla come ospite. Però i colloqui non sono stati troncati, e si spera quindi in una soluzione di compromesso nell'incontro segreto di mercoledì.

Domani pomeriggio i ministri si riuniranno per continuare la discussione sulla Germania e sui piani di sicurezza russi, a meno che la delegazione austriaca non abbia ricevuto nel frattempo da Vienna nuove istruzioni: in questo caso verrebbero riprese le trattative sul problema austriaco.

I ministri dovrebbero lasciare Berlino venerdì o sabato. Dulles si fermerà per un'ora all'aeroporto di Bonn, ove avrà un breve colloquio con Adenauer, il quale ha invitato oggi ad un incontro anche Eden e Bidault. Il Cancelliere verrà poi a Berlino al principio della settimana prossima per tenere un discorso, che dovrebbe essere di grande importanza. Dalla conferenza di Berlino la Germania non ha ottenuto l'unificazione, e non ha ragione di sperarla nel prossimo futuro. Il Cancelliere, che in queste ultime settimane ha osservato il più grande silenzio, dovrà esporre i suoi piani per la Germania occidentale e dire parole di conforto agli abitanti della Germania orientale.

Fra l'altro, egli vorrebbe invitare i tedeschi della zona sovietica a non disperare e a non dar inizio all'esodo in massa verso la Germania occidentale, che è qui preveduto e temuto.

Enrico Altavilla

Democristiani e liberali arrestati in Germania-Est?

Berlino, 15 febbraio.

Sessanta funzionari dei partiti democristiano e liberale della Germania dell'Est sarebbero stati tratti in arresto dalle autorità sovietiche, e si troverebbero in un carcere di Lipsia: la notizia è stata fornita da una agenzia di informazioni di Berlino-Ovest, su segnalazione di alcune fonti di informazione d'oltre cortina.

Sempre secondo la stessa agenzia, i suddetti funzionari sarebbero stati arrestati alla fine di gennaio da alcuni agenti della « SSD », ossia dalla polizia per la sicurezza dello Stato.

Un nuovo atto di sabotaggio sulla portaerei inglese Eagle

Londra, 15 febbraio.

L'Ammiragliato dà notizia di un nuovo atto di sabotaggio avvenuto a bordo della portaerei « Eagle », dove i congegni di puntamento elettronico, che dirigono il tiro di talune batterie, sono stati rimossi e gravemente danneggiati. Danni di una certa entità sono stati pure arrecati alla linea telefonica, che collega la plancia con la centrale di tiro.

Questi non sono i primi casi di sabotaggio registratisi a bordo della grande portaerei. Il 6 febbraio, ricorrenza del secondo anniversario dell'ascesa al trono della Regina Elisabetta, erano stati bloccati i cannoni, che avrebbero dovuto sparare le prescritte salve di onore, e più di recente era stata parzialmente inondata la rimessa degli aerei.

La grande nave, tuttavia, parteciperà alle manovre di primavera nel Mediterraneo.

Il batiscafo francese è sceso a 4050 metri sotto il livello del mare

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 15 febbraio.

Una breve notizia giunta a Parigi da Dakar verso la metà del pomeriggio ha provocato un grande entusiasmo negli ambienti marittimi e scientifici della capitale francese, e specialmente al Ministero della Marina. Diceva la comunicazione, giunta per radio: « Il batiscafo F.N.R.S. 3 ha raggiunto la profondità di 4050 metri ». Subito dopo il ministro della Marina, on. Gavini, inviava al comandante Houot e all'ing. Wilm un messaggio di compiacimento e di elogio.

La grande impresa è stata compiuta al largo della costa occidentale africana, nella «fossa» quasi davanti a Dakar, fra le 10,9 di questa mattina e le 15,20 del pomeriggio. L'immersione doveva durare otto ore; Houot e Wilm, invece, hanno impiegato poco più di cinque ore per percorrere oltre otto chilometri fra salita e discesa, nella più straordinaria immersione della storia, e per battere di novecento metri il primato stabilito dai Piccard, con il *Trieste*, nelle acque del Golfo di Napoli.

Già nella notte il piccolo «F.N.R.S. 3» era stato rimorchiato sul punto dell'immersione dalla nave-appoggio *Elie Monnier*, che la Marina francese adopera per gli « uomini-rana »; all'alba i due uomini erano stati portati a bordo del loro batiscafo e alle 10 circa avevano chiuso i portelli. Poi tutte le navi sono state allontanate per evitare collisioni alla fine del tentativo, e per cinque ore ed undici minuti Houot e Wilm sono rimasti soli, interamente staccati dal mondo, nel prodigioso viaggio verso gli abissi sottomarini.

Il « grande vinto » dell'impresa, il prof. Auguste Piccard, appena informato che l'imbarcazione francese aveva superato il suo primato, ha detto: « Come record è un grande successo, una grande impresa, e vorrei essere il primo a presentare le mie congratulazioni a quei valorosi francesi ». Tuttavia lo scienziato ha ricordato che i due ufficiali francesi hanno corso un rischio considerevole, perchè avrebbero dovuto far immergere il batiscafo vuoto fino ad una profondità di seimila metri, prima di tentare l'immersione con equipaggio a quella profondità. Piccard non ha manifestato la intenzione, per il momento, di riconquistare il primato perduto.

La straordinaria avventura era incominciata tre anni or sono, quando il Centro nazionale francese delle ricerche scientifiche ed il Fondo nazionale belga decisero di finanziare insieme la costruzione di un batiscafo e lo fecero costruire nei cantieri navali di Tolone.

Il batiscafo « F.N.R.S. 3 » fu messo in acqua il 3 giugno '53 e fece una immersione di prova di 13 metri al largo di Tolone; il 10 giugno scese poi a 19 metri e poco dopo a 30 metri, con piena soddisfazione. Un tentativo più serio venne fatto più tardi al largo dell'isola di Porquerolles, ed il batiscafo scese a 1.300 metri; poi, nell'estate del '53, la discesa fu di 2.100 metri, ed il batiscafo diventato definitivamente proprietà francese, venne imbarcato con mille precauzioni con destinazione Dakar.

La settimana scorsa, dopo la immersione « a vuoto », il batiscafo fu bene esaminato, centimetro per centimetro, molti pezzi furono smontati e rimontati, e sabato mattina alle 11 i rimorchiatori « Tenace » ed « Elie Monnier » uscirono dal porto di Dakar per scortare il « F.N.R.S. 3 » sino a 120 miglia dalla costa, sul posto che era stato scelto per l'esperimento.

I servizi di meteorologia annunciavano « vento dal nord favorevole; al largo soltanto un vuoto di 200 metri ». Il cap. Houot e l'ing. Wilm erano calmissimi a quanto affermano i telegrammi degli inviati che i giornali francesi hanno mandato sul posto per seguire le fasi del tentativo: stamane finalmente, date le ottime condizioni atmosferiche, l'immersione è incominciata. Houot e Wilm hanno « vissuto » le parole che Giulio Verne mette in bocca al capitano Nemo: «Ora andrete nel paese delle meraviglie e non vi stancherete facilmente dello spettacolo ignoto che si offrirà ai vostri occhi ».

l. m.

Il batiscafo francese nelle acque di Dakar. (Telefoto)

Farla finita

Ancora una volta la cronaca italiana è costretta a registrare notizie di violazioni della libertà religiosa in varie città d'Italia: e poco importa ora ricercare come gli incidenti siano precisamente finiti, o si preveda debbano aver fine. Basta che gli incidenti stessi, cioè gli arbitrii polizieschi a danno di una delle libertà fondamentali della Costituzione — che poi corrisponde a uno dei diritti umani inalienabili riconosciuti dalle Nazioni Unite — siano tornati a verificarsi. E ciò, all'indomani di una solenne riunione d'intellettuali, giuristi, uomini politici dei partiti costituzionali, in cui è stato ribadito, nei termini più precisi e con le dimostrazioni più rigorose, il principio del pieno vigore attuale di quelle disposizioni costituzionali, e quindi della illegalità di ogni norma o misura ad esse contraria; all'indomani della consegna, in mano del capo dello Stato, dei deliberati di quella riunione; all'indomani, infine — e questo dovrebbe veramente tagliar la testa al toro — di una sentenza della Cassazione che proclama i medesimi principii e riconoscimenti.

E' veramente l'ora di farla finita con episodi che rappresentano altrettante sovversioni della legalità costituzionale da parte di coloro che dovrebbero esserne i primi difensori, e compromettono il decoro del governo rispetto al paese, e del paese rispetto all'opinione pubblica mondiale. C'è un mezzo semplice e di attuazione immediata di tagliar corto in materia: una circolare governativa alle autorità locali di polizia la quale, ricordando gli articoli costituzionali tutelanti le libertà dei cittadini — non soltanto, si capisce, la libertà religiosa, ma tutte le libertà — enumeri, in confronto degli articoli stessi le disposizioni di leggi e regolamenti o circolari che, per il fatto di essi articoli, risultano abrogate.

Verrà poi a suo tempo — e quanto più presto, tanto meglio — la nuova legge di pubblica sicurezza. Ma intanto questo primo provvedimento si impone. Esso sarà anche opportuno ad evitare, fin dal primo momento, difficoltà interne della coalizione democratica parlamentare-governativa felicemente riformatasi intorno all'onorevole Scelba.

l. s.

CRONACA CITTADINA

La CISL contraria all'agitazione organizzata da CGIL e UIL

Domani i pullman sostituiscono i tram per lo sciopero dei lavoratori dell'industria

La libertà di accesso agli stabilimenti e la libertà di lavoro in tutti i reparti saranno integralmente garantite - Pareri dei sindacati e degli industriali sui motivi della vertenza

E' confermato per domani lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'industria della provincia di Torino proclamato dalla C.G.I.L. e dalla U.I.L. per la nota vertenza riguardante «il conglobamento e la rivalutazione». La C.I.S.L. non aderisce allo sciopero in quanto lo giudica «intempestivo e dannoso» e di conseguenza ha invitato operai ed impiegati a non sospendere il lavoro.

La vertenza del «conglobamento» trae origine dall'accordo nazionale stipulato il 14 giugno 1952 fra la Confindustria e le tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.). L'accordo, oltre a stabilire l'aumento degli assegni familiari, impegnava le parti (Confindustria e sindacati) a costituire una commissione tecnica per l'esame delle possibilità di «conglobare» in una voce unica i vari elementi che compongono la retribuzione (paga base, contingenza, quote di rivalutazione, caro pane, terzo elemento ecc.).

Dal giugno del 1952 al settembre del 1953 la commissione composta da rappresentanti della Confindustria e delle tre organizzazioni sindacali, tenne una trentina di riunioni. Nel frattempo, al problema del «conglobamento» si aggiunse quello della «rivalutazione»: la C.G.I.L. presentò una richiesta di aumento generale dei salari sotto il titolo «perequazione» e la U.I.L. una richiesta di aumento dei salari pari al 10 per cento. Alle sedute «tecniche» della commissione paritetica seguì il 3 settembre 1953 una riunione «sindacale» fra i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori. Non essendosi raggiunto l'accordo sul conglobamento, prima la C.I.S.L. poi la C.G.I.L. e la U.I.L. proclamarono lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti dell'industria il 24 settembre 1953.

> *Vedere in 4ª pagina i servizi speciali di trasporto organizzati dalla Fiat per i propri dipendenti durante lo sciopero dei tram e delle linee interurbane.*

Per lo stesso motivo un secondo sciopero doveva aver luogo in ottobre; venne sospeso in extremis in seguito all'intervento del ministro del Lavoro. Fallito, dopo 45 giorni di discussioni, il tentativo mediatorio del ministero del Lavoro, i sindacati (C.G.I.L. e C.I.S.L., esclusa la U.I.L. che non aderì), effettuarono un secondo sciopero nazionale il 15 dicembre del 1953. Successivamente la C.I.S.L., dopo uno scambio di lettere con la Confindustria ha ripreso, da sola, le trattative. Sinora sono state tenute tre riunioni: il 3, il 10 e l'11 febbraio. Una quarta seduta è prevista per giovedì prossimo. Quasi contemporaneamente C.G.I.L. e U.I.L. hanno però iniziato scioperi di carattere provinciale a Milano, a Genova e domani a Torino.

«Scioperi intempestivi e dannosi — afferma la C.I.S.L. — in quanto lo sciopero si proclama solo dopo essersi assicurati che la via delle trattative è definitivamente chiusa». Risponde la C.G.I.L.: «Quelle che voi state conducendo sono trattative inutili perchè la Confindustria non intende recedere dalle sue posizioni». Replica la C.I.S.L.: «Non è vero che siano trattative inutili. Inutile e dannoso ai lavoratori è il vostro sciopero. La Confindustria ha accettato di trattare e la C.I.S.L. ha avviato la discussione sostenendo le sue mai mutate rivendicazioni del conglobamento e del rinnovo dei contratti nazionali di alcune grandi categorie. Voi della C.G.I.L. rifiutate di trattare per motivi estranei alla vertenza sindacale, come dimostrano le scritte comparse in questi giorni sui muri di Torino contro l'on. Scelba, la C.E.D., ecc.».

Qual è infine l'opinione degli industriali? «Rispetto allo sciopero del 15 dicembre — osservano gli industriali — la situazione è mutata. Il fatto nuovo è costituito dalla ripresa delle trattative. Che la C.G.I.L. non ne abbia voluto tenere conto non sorprende. Sorprende invece che all'azione si siano associati i socialdemocratici della U.I.L. proprio mentre un esponente del loro partito, l'on. Vigorelli, assume la carica di Ministro del Lavoro. La U.I.L. partecipa cioè ad uno sciopero che rende impossibile un eventuale tentativo di mediazione che il Ministro on. Vigorelli intendesse intraprendere».

Che l'agitazione sia «inutile e poco sentita» lo dimostrerebbero inoltre — secondo gl'industriali — le basse percentuali di assenti dal lavoro registrate nei giorni scorsi a Milano ed a Genova.

A commento dello sciopero di domani la Fiat ha emesso un comunicato che stamane sarà affisso all'interno degli stabilimenti e nel quale tra l'altro si dice: «I lavoratori Fiat sanno che non è necessario scioperare per ottenere, quando è possibile, aumenti di retribuzione; e ciò è dimostrato dai recenti accordi per il premio generale di stabilimento e per il premio degli impiegati, che hanno arrecato a tutti i dipendenti sensibili vantaggi economici e normativi senza un'ora di sciopero. L'agitazione preannunciata è perciò perfettamente inutile ed arreca un inutile danno all'azienda ed ai lavoratori».

«La libertà di accesso negli stabilimenti e la libertà di lavoro nei reparti — conclude il comunicato della Fiat — saranno integralmente garantite. I lavoratori che dovessero presentarsi agli stabilimenti in ritardo a causa della fermata dei mezzi pubblici di trasporto saranno ammessi al lavoro e giustificati».

Analoghe garanzie sulla libertà di accesso agli stabilimenti e di lavoro nei reparti sono state fornite dalle autorità ai dipendenti di tutte le altre aziende industriali. Durante lo sciopero dei tram e delle linee interurbane saranno inoltre assicurati i servizi pubblici essenziali con pullman dell'Ispettorato della Motorizzazione e con autocarri della Fiat.

Dallo sciopero di domani sono esclusi i dipendenti delle aziende che effettuano orari di lavoro di 24 ore settimanali o inferiori, gli addetti all'acqua, gas, elettricità, telefoni, servizi sanitari, centrali del latte ed i dipendenti della R.A.I. Sono anche escluse quasi tutte le aziende tessili della provincia e alcune linee automobilistiche interurbane.

Ecco un quadro delle modalità di sciopero:

TRAM — La circolazione dei tram domani dovrebbe essere sospesa dall'inizio del servizio fino alle ore 13. In sostituzione dei tram circoleranno in questo periodo sui percorsi completi di tredici linee tranviarie cittadine circa 200 autobus. Le linee in funzione saranno le seguenti: n. 3 (piazza Borromini - B. San Paolo) passaggi ogni 6 minuti; n. 4 sbarrato (Borgata Campidoglio-P. Gran Madre, percorso come la linea n. 4 fino alla Gran Madre) ogni 8 minuti; n. 5 (B. Vanchiglietta-B. San Paolo) ogni 6 minuti; n. 6 (Porta Nuova-Corso Francia) ogni 3 minuti; n. 8 (Nuovi Mercati-Regio Parco) ogni 8 minuti; n. 9 (Largo Orbassano-B. Vittoria) ogni 4 minuti; n. 13 sbarrato (Lucento-Valsalice, percorso come linea 13 fino al corso G. Lanza) ogni 6 minuti; n. 15 (Corso Dante - Corso Vercelli) ogni 6 minuti; n. 18 (P. Carducci - B. Monterosa) ogni 6 minuti; n. 22 (P. Borromini-B. Parella) ogni 9 minuti; n. 23 (Porta Nuova-B. Sassi) ogni 8 minuti; lett. C (P. Bengasi-Via Stradella) ogni cinque minuti. Poichè allo sciopero, questa volta, non aderiscono i tranvieri della C.I.S.L., oltre ai pullman — come annunciano gli stessi Sindacati Liberi — si prevede che funzionino un centinaio di tram. In questo caso i mezzi dell'Azienda Tranviaria entreranno in servizio regolare sulle linee 3, 6, 20 e «D» ed i pullman dell'Ispettorato, che si renderanno così disponibili, presteranno servizio su linee non comprese nell'elenco più sopra riportato e precisamente sui percorsi dei tram 12, 7, 11, 55, 51, 41 e «B» secondo l'ordine di precedenza con il quale risultano elencati.

INTERURBANE — Scioperano dall'inizio del servizio alle ore 13 la Satti, la Ciriè-Lanzo, la Canavesana e le autolinee della Step per Venaria, Pianezza e Druent. Sono escluse dallo sciopero la Torino-Rivoli, la Filovia Torino-Pino-Chieri e le linee della Satip per Saluzzo, Cuneo ecc. Anche per le interurbane si prevede che gli iscritti alla C.I.S.L. che non aderiscono allo sciopero, riescano a far funzionare un certo numero di treni e di autobus.

INDUSTRIE — Rientrano in questa categoria: metallurgici, tessili, chimici, edili, tipografi, abbigliamento, arredamento eccetera. La durata dello sciopero è stata fissata dalle 6 di domani alle 6 di giovedì. Sono esclusi — come abbiamo detto — i dipendenti delle aziende che effettuano orari di lavoro di 24 ore settimanali o inferiori ed i dipendenti delle aziende che hanno concesso acconti «sui futuri miglioramenti economici». Per quanto riguarda il settore tessile, i sindacati hanno, di loro iniziativa, limitato lo sciopero alle sole aziende di Torino e dintorni, compresi i cotonifici Valle di Susa e gli stabilimenti Gutermann. Sono invece esclusi dallo sciopero tutti gli altri stabilimenti tessili della provincia.

GIORNALI — Per i tipografi addetti ai quotidiani non sono ancora state emanate disposizione definitive, in quanto si attende l'esito di incontri tuttora in corso. E' probabile che lo sciopero venga limitato ad una fermata di mezz'ora. In questo caso domani i giornali della sera uscirebbero regolarmente. Assicurata in ogni caso l'uscita regolare dei giornali del mattino sia domani che giovedì.

Funzionari e agenti guardano nella stanza del massacro

Una donna uccide nel sonno l'amante poi tranquillamente va a giocare a carte

L'assassina è una squilibrata - Dopo il delitto la donna scrive una lettera al morto e un'altra al titolare della ditta presso cui la vittima lavorava - La macabra scoperta nell'alloggio di via Ormea 12 - L'arresto della colpevole

Uno spaventoso delitto è stato scoperto ieri sera alle 18,30 in via Ormea 12: un uomo è stato trucidato dalla sua amante a colpi di martello sulla testa. La donna è stata arrestata.

Prima di narrare il fatto, è bene conoscere i due protagonisti. L'ucciso è Pietro Gatti fu Napoleone di 68 anni, fattorino presso la ditta «Trama», ditta per accessori d'auto di proprietà dei fratelli Trambusti, con sede in via Campana 15. Il Gatti, sin dalla prima giovinezza, e per molti anni, aveva esercitato uno strano mestiere: quello del fachiro. Come fachiro aveva girato ogni rione di Torino e s'era spinto anche in provincia, esibendosi nelle piazze e negli avanspettacoli. Di questa sua attività egli parlava spesso e volentieri e con orgoglio: molte fotografie testimoniavano i suoi antichi splendori e ornavano la sua stanza, attaccate lungo la parete, sopra il letto. Anzi, meditava, nonostante l'età, di tornare alla ribalta e di presentare nuovi sensazionali «numeri». Da parecchi anni era diviso dalla moglie, fruttivendola ambulante del mercato di piazza Madama Cristina ed era andato a convivere con la cinquantaduenne Giuseppina Salvai fu Lorenzo vedova Marcasso, nativa di Pinerolo.

Giuseppina Salvai e l'ucciso, Pietro Gatti

Questa Salvai lavorava nella stessa ditta «Trama» e qui appunto i due si erano conosciuti. Nel 1939 avevano iniziato a vivere «more uxorio». La Salvai era vedova dall'anno prima e abitava in una modesta stanza dello stabile di via Ormea 12, al primo piano. Il Gatti vi si sistemava, con tutta la sua roba, e vi poneva suo fisso domicilio. La loro vita, però, non era felice. A quanto risulta, l'uomo — un tipo vigoroso e ben conservato — maltrattava abitualmente l'amica e la percuoteva per un nonnulla. Dal canto suo la donna non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali: infatti per due volte era stata internata in manicomio e vi era rimasta, ogni volta, dai sei ai sette mesi. Da tempo, causa appunto le sue condizioni psichiche anormali, non lavorava più e restava a casa, a sbrigare le faccende domestiche. Ultimamente s'era anche data al bere e spesso era alterata. I litigi con l'amante erano diventati frequentissimi.

Sabato mattina il Gatti non si presentava in ufficio. Nelle prime ore del pomeriggio arrivava la Salvai. Era tranquilla e non mostrava alcun segno di agitazione.

— Sono venuta — dichiarava — per giustificare l'assenza di Pietro. E' a casa, non si sente troppo bene. Una cosa da poco, credo.

Invece l'uomo giaceva sul letto con la testa fracassata e la gola squarciata. Essa lo aveva trucidato la mattina stessa, alle 6.

Alle 17 di ieri, con la posta del pomeriggio, il signor Trambusti, titolare della ditta «Trama» riceveva una lettera che lo faceva sussultare. La lettera non aveva firma. Diceva: «Se volete Pietrino, venite a casa e lo troverete morto. L'ho ucciso io alle 6 di stamattina». La missiva risultava imbucata sabato pomeriggio. Il signor Trambusti riconosceva subito la calligrafia della Salvai. Mandava a chiamare un nipote della donna, Giuseppe Salvai di 18 anni, dipendente della ditta, e lo inviava in via Ormea 12. Dopo poco il giovane tornava e avvertiva: «Guardi che nell'alloggio di mia zia non c'è nessuno...». Allora il signor Trambusti telefonava al commissariato di P. S. San Salvario e avvertiva il funzionario dott. Benigni, il quale si recava subito sul posto accompagnato dai marescialli Tartaglia e Scalet. La custode dello stabile, signora Lidia Cavallo dichiarava subito: «Son due giorni che non vedo il Gatti. La Salvai è uscita stamattina alle 7 e da quel momento non è più tornata: vestiva di nero, pareva in lutto... A proposito: deve aver perso le chiavi per le scale. Le ha trovate un inquilino e me le ha consegnate... Eccole qui».

Gli agenti salivano, aprivano. Si presentava ai loro occhi un unico ambiente, piuttosto disadorno. Sulla parete di fondo, nell'angolo di sinistra vi era il letto. Vi si intravvedeva una figura umana distesa, ricoperta da un lenzuolo. Il lenzuolo era inzuppato di sangue. Spruzzi di sangue e di materia cerebrale erano appiccicati al muro e sporcavano le fotografie ove il Gatti sorrideva trionfalmente, vestito da fachiro. Il dott. Benigni avanzava e con gesto deciso alzava il lenzuolo. Benchè abituato, nella sua lunga carriera, ad assistere ad atroci spettacoli, non poteva trattenere un moto di raccapriccio. Il Gatti aveva il viso irriconoscibile, pestato e maciullato da violenti colpi e trasformato in una maschera allucinante di sangue: il cranio era spaccato, la bocca devastata. La gola appariva squarciata da una a più rasoiate. Da questa ferita alla gola il sangue era defluito impetuoso inondando tutto il letto e riempiendo il materasso.

Il martello con cui era stato compiuto il delitto veniva subito trovato, tutto sporco di sangue. Invece non si riusciva a trovare il rasoio (portato via dall'assassina). Mentre sul luogo giungevano il dr. Ferrito della Mobile, il prof. Tovo dell'Istituto di Medicina legale e un magistrato, si rinvenivano quattro scritti della Salvai.

Il primo era una lunga lettera indirizzata dalla donna alla sua povera vittima. In essa — vergata disordinatamente e con la sconnessione propria degli alienati — la Salvai affermava di essere stanca, di non essere più quella di un tempo, e di aver preso, finalmente, la determinazione di troncare una vita diventata intollerabile. «Tu volevi che io facessi un bel colpo» dice ad un certo punto la lettera «ebbene ti ho accontentato, adesso sei servito». Il secondo scritto era tracciato sul retro di una ricevuta e diceva sostanzialmente: «Meno male che la polizia non si accorge di nulla!». Nel terzo scritto era contenuto un grido disperato e torvo: «Meglio farla finita, non voglio andare in manicomio!» e infine il quarto scritto: «La sola responsabile sono io, l'ho ucciso io sola alle sei del mattino».

L'uomo indossava la canottiera e nient'altro. Dunque era stato sorpreso nel sonno. Su di un tavolino accanto al letto era stato messo un lumino, di quelli che si usano porre accanto alle tombe.

La Squadra Mobile dava subito disposizioni perchè la Salvai fosse ricercata e rintracciata. Si presentava ai funzionari un conoscente della coppia, il signor Giuseppe Ferrero, domiciliato in via Cosmo 6. Il signor Ferrero dichiarava:

Il fachiro di via Ormea nel ritratto di un amico

— Oggi, dopo mezzogiorno, ho scorto la Salvai presso il ponte Umberto I. Mi pare che si dirigesse verso il Po...

Si faceva così strada l'ipotesi che la donna si fosse suicidata. Ma alle 22,30 una camionetta della Celere, mentre stava perlustrando la zona del Valentino, notava, proprio nei pressi del ponte Umberto, tra il ponte e il Monumento dell'Artigliere, una donna anziana, vestita di nero, che procedeva lentamente, con occhi sbarrati e viso pallidissimo. Nel vedere la Celere la donna tentava di fuggire, ma veniva subito raggiunta e fermata.

— Lei chi è? Come si chiama?

— Giuseppina Salvai.

— Ci segua. Salga in macchina.

— Lo so che mi sareste venuti a prendere. So il perchè. Sì, l'ho ammazzato io. Andiamo pure.

La Salvai, cinque minuti più tardi, era nell'ufficio del dott. Benigni, al Commissariato S. Salvario e il commissario stesso e il magistrato la sottoponevano ad un fuoco di fila di domande. La Salvai rispondeva con calma e con una certa precisione, senza mostrarsi eccessivamente turbata:

— Venerdì sera siamo stati al solito caffè a giocare a carte, e a bere. Siamo rientrati litigando. Abbiamo continuato a litigare. Ad un tratto Pietro s'è scagliato su di me e m'ha battuta duramente, secondo le sue abitudini. Terminata la lite, ci siamo coricati. All'alba mi son svegliata. Pietro, accanto a me, russava. Mi è venuta una rabbia terribile. Ho pensato a tutti i maltrattamenti che m'ha sempre inflitto. Ho afferrato il martello e l'ho colpito. Poi ho temuto che riprendesse i sensi e l'ho finito tagliandogli la gola col rasoio...

Al mattino dopo la Salvai usciva e girovagava per la città. Al pomeriggio si recava alla «Trama» e comunicava che l'amante «non stava troppo bene». Poi andava al caffè, beveva, giocava tranquillamente a scopa e non rientrava che alle 2. Trascorreva la notte in compagnia del cadavere sfigurato e domenica mattina usciva ancora. Ad una vicina di casa diceva: «Mi gira la testa, ho voglia di rimettere... non capisco cosa sia...». Nella notte fra la domenica e il lunedì la Salvai, non resistendo alla vista dell'amante morto, saliva al quarto piano, con l'intenzione di gettarsi in cortile: il tentativo veniva ripetuto due volte, alle 2 e alle 4, ma la presenza di un inquilino, uscito sul ballatoio per prendere una boccata d'aria, impediva che la donna realizzasse il suo proposito. Ieri mattina, infine, dopo aver acceso un cero davanti al cadavere, si vestiva a lutto e se ne andava. Chiuso l'uscio, gettava le chiavi in un angolo delle scale.

— Vi informo — ha dichiarato la Salvai al termine della confessione — che ho scritto non solo al principale di Pietro, ma anche a suo fratello residente a Pinerolo, avvertendolo del fatto... E poi, dimenticavo. Ecco il rasoio.

E la donna ha tirato fuori dalla borsetta e ha deposto sul tavolo del commissario il rasoio ancora macchiato di sangue. Era sempre calmissima, pareva che la cosa non la riguardasse. Per ora è stata rinchiusa in carcere, ma non è da escludere che prenda, a giorni, la via del manicomio.

Gli spacciatori di droghe mascherati da galantuomini

Ogni scandalo lumeggia l'entità della piaga, ma non dà i mezzi per stroncarla - Cosa costa la morfina a borsa nera

La notizia giunta da Milano sull'arresto dei fratelli Reiner e la scoperta di una produzione illegale di cloridrato di morfina, rappresenta un colpo a sorpresa in quanto capita di rado che scandali del genere affiorino. Perchè? Il motivo è semplice. Senza voler romanzare una storia che è già di per sè assai «gialla» e drammatica, si può ben dire che l'organizzazione dei produttori e spacciatori di droghe è ramificata in tutti i Paesi. Quanti la dirigono sono abili, astuti e perfettamente a conoscenza dei controlli polizieschi.

A Torino dopo lo «scandalo» collegato al nome del prof. Carlo Migliardi (accusato d'aver sottratto quantitativi di eroina dallo stabilimento Schiapparelli pari a 250 chili) non si è più avuta notizia di operazioni importanti. Sarebbe ingiusto però supporre che ne sia in qualche modo responsabile la nostra Questura, poichè non è su di un fatto localizzato che occorre indagare, bensì su di un fenomeno addirittura internazionale. Difficilissimo è raggiungere le prove in base alle quali incriminare gli individui sospetti di alimentare il commercio. Questi individui — va notato — ben di rado sono pregiudicati, già conosciuti per altre malefatte. Nella maggioranza, anzi, si tratta di persone apparentemente per bene che mascherano la loro criminosa attività dietro il comodo paravento di qualche occupazione fittizia.

In questo particolare momento il commercio in Italia è reso abbastanza difficile per diverse ragioni: innanzi tutto si sono scoperte produzioni illegali in tre stabilimenti (la Sace di Milano, la Schiapparelli di Torino, ed ora nuovamente a Milano l'industria chimica e farmaceutica dei fratelli Reiner). In secondo luogo è stata proibita la fabbricazione di eroina che risulterebbe essere lo stupefacente più ricercato dai tossicomani.

La «bilancia» del commercio degli stupefacenti è assai elastica: quando si fabbricava in Italia si esportava all'estero: ora si importa. Trieste e Genova sono centri assai propizi per stabilirvi le centrali di rifornimento.

Mentre i Governi di tutti i Paesi irrigidiscono i controlli sulla fabbricazione a scopo terapeutico di stupefacenti e riducono i contingenti di materia prima (cioè l'oppio), la tecnica viene in aiuto degli speculatori. Infatti si sono realizzati processi sintetici in base ai quali si ottengono stimolanti di vario tipo anche senza l'oppio: e in tal modo era appunto organizzato il laboratorio dei fratelli Reiner.

Per comprendere quali interessi si nascondano dietro il commercio delle droghe, può essere utile meditare sulle seguenti cifre. Una fialetta di morfina da un centigrammo viene venduta alle farmacie a 25-30 lire; le farmacie la mettono legalmente in commercio a scopo terapeutico a 60 lire. Gli speculatori invece realizzano dalle 300 alle 600 lire!

Per dispiaceri d'amore ha tentato d'uccidersi ingerendo 24 compresse di chinino la giovane Bruna Bettino d'anni 21 abitante in via Accademia Albertina. Trasportata all'ospedale S. Giovanni è stata messa fuori pericolo.

Dopo la sentenza i giudici fanno una colletta per l'imputato

Forse non ha precedenti l'episodio avvenuto al Tribunale Militare al termine di un processo per mancata presentazione alle armi a cui era stato sottoposto un giovane della classe 1926: impietositi dalle avventure e dalle miserrime condizioni dell'imputato il presidente, i giudici, il Pubblico Ministero, il difensore e gli uscieri hanno fatto una colletta in suo favore.

L'imputato, Aurelio Bettarello, quando nel 1948 venne chiamato alle armi, si trovava presso l'Opera Piccoli Apostoli in Nomadelfia. Al Distretto non si sapeva che quella fosse la sua residenza e pertanto non fu possibile recapitargli la cartolina precetto. Dal canto suo il Bettarello non ebbe occasione di leggere alcun manifesto murale e seppe che doveva presentarsi soltanto quando i carabinieri, rintracciatolo, andarono al villaggio fondato da Don Zeno a consegnargli l'ingiunzione a presentarsi subito al Distretto.

Egli si presentò al Distretto militare di Rovigo la cui commissione medica ne propose il congedo perchè affetto da malattia di cuore. Tuttavia venne ugualmente denunciato e rinviato a giudizio sotto l'imputazione di «mancanza alla chiamata», non essendo ammesso dalla legge la ignoranza del servizio militare reso noto dai pubblici manifesti. Intanto l'opera di Don Zeno era stata sciolta ed il Bettarello, che si era sposato ed aveva già tre figli a carico, si trovò improvvisamente nella più squallida miseria. Fu anche ricoverato per qualche mese al sanatorio e poi fu sussidiato dall'ECA di Mirandola che gli fornì pure i soldi del viaggio per venire a Torino a difendersi nel processo dinanzi al Tribunale militare.

Giunto a Torino senza un centesimo, il Bettarello alle 23 si presentò al suo difensore d'ufficio avv. Barberi, chiedendo ospitalità per la notte, dovendo al mattino comparire dinanzi ai giudici. Al mattino, al processo, egli piangendo parlò delle sue peripezie, della malattia, della sua terribile situazione economica, dei tre figli che non sa come sfamare.

Il P. M., ritenuto che il Bettarello avesse violato la legge, sia pure involontariamente, ha chiesto che fosse condannato al minimo della pena. Dopo una patetica arringa del difensore avvocato Barberi, il Tribunale (presidente Caroprese, giudice relat. Montaruli, canc. Finocchiaro) ha assolto l'imputato per insufficienza di prove. Il Bettarello era libero; ma i giudici non lo hanno lasciato andar via subito: le avventure del giovane li avevano commossi e, per aiutarlo, hanno iniziato una colletta.

Una messa funebre in memoria di direttori, professori e maestri di scuola defunti sarà celebrata domattina alle 11 nella chiesa di Santa Cristina.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 1,7
MASSIMA	+ 4,2

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: temperatura media + 3,3; umidità 95 %; pressione 730,2; cielo coperto. Previsioni: nuvolosità, venti deboli, visibilità mediocre. Temp. media stazionaria.

Offerte dei nostri lettori

Per i bimbi affamati di Trappeto

Anche ieri generose offerte ci sono giunte da lettori per i bimbi affamati del paese di Trappeto.

Famiglia G. (Novara), lire 30.000; uno studente, 1000; M. V. G., Biella, 2000; a ricordo della mamma, coniugi Pia, 500; L. B., 500; N. N., 10.000; Giuliana in memoria del suo papà, 5000; Marino e Cocà, 1500; P. L. Q. (Como), 1000; Alessandro Lazzari, 5000; A. B., 1000; Mariella Titti e Bebetta Siletti, 10.000; Ada e Enrico Lattes, 5000; tre fratellini, 1000; Ernestina Franco per un po' di bene, 500; prof. Giovanni Dalmasso, 3000; Maria Lattes Diena, 10.000; Maria Calabrese, 3000; Paolo e Patrizia Yachia, 2000; S. P., 1000; C. M., 500; Marisa Walter, 500; la piccola Franca in memoria della sua nonna, 500. A. C., 2000; T. B., 1000; U. M. B., 1200; Iris, 5000; in memoria di S. S., 1000; B. F., 500; M. T., 3000; Roberto Tassi, 2000; Devalle Albertina, 3000; Margherita Malvano, 3000; Maria Vittoria Malvano, 1000; Roberto e Flora, 1000; Temi e Violetta, 1000; Nicoletta C., 1000; un gruppo di tipografi, 5000; L. C., 1000; A. C. M., 5000; R. V., 500. Maria Ciella, 1000; Brunella, 500; Carla e Franco, 500; Paolo Greco, 5000; Giorgio Agosti, 3000; Cristina Agosti Garosci, 5000; A. S., 1000; Aldo e Paola, 300; dott. Franco Martelli, 3000; Rosetta Dolza, 3000; Mariangiola Candeli, 1000; Rosina Lessona, 1000; avv. Lombardi Mario, 1000; Maria Teresa T., 500. Totale L. 161.500. Somma precedente L. 502.200. **Totale generale L. 663.700.**

Per la famiglia del muratore Fissore

Per la vedova e i figli del muratore Fissore morto in seguito ad infortunio, alcuni lettori hanno inviato le seguenti somme:

In memoria di Alma Bona, L. 1000; la piccola Loredana, 500; G. V. & C., 1000; V. G., 1000; un anonimo, 500; N. N., 3000; in suffragio della sorella Lina Fiorio, 3000. Totale L. 9000. Somma precedente L. 25.500. **Totale generale L. 3[illegible].500.**

Per la famiglia del calzolaio che ha avuto i tre gemelli

Per la famiglia del calzolaio Ferdinando Saglietti la cui moglie recentemente ha dato alla luce tre bambini, alcuni lettori ci hanno inviato le seguenti offerte:

Somma raccolta dal dott. Fioccone fra i dipendenti della Riv, L. 31.650; famiglie Giolitti, Zanotti, Amadi, 3000; Maria Gramaglia, 1500. Totale L. 36.150.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

14 febbraio

Gorrera Giuseppe, a. 67, pens., via S. Franc. da Paola 44; **Mitiero Michele**, a. 47, manovale, v. Sansovino 141; **Marello Luigia ved. Facco**, a. 75, pens., v. Pesaro 40; **Zanotti Adele**, a. 80, casalinga, v. Nic. Fabrizi 98; **Perotti Luigi**, a. 64, saldatore, v. Stradella 150; **Vaglio Gedrico Amabile**, a. 66, casalinga, v. S. Giuchino 74; **Galli Antonio**, a. 82, pens., v. Verolengo 136; **Cortese Felicita ved. Formica**, a. 59, pens., v. Feà di Bruno 1; **Cola Caterina ved. Pozzo**, a. 75, casal., c. Reg. Margherita 140; **Nosato Maria ved. Tubbia**, a. 88, casalinga, c. Francia 180; **Flandra Eugenio**, a. 62, pens., v. Morghen 35; **Lavagno Vincenzina ved. Agnola**, a. 73, casal., v. Bertholet 21; **Marenco Luigi**, a. 60, pens., v. Cuneo 2 bis; **Trizio Nicola**, a. 74, pens., v. A. Cecchi 30.

Deceduti in ospedali: **Giammetti Anna m. Mosetto**, a. 44, casal.; **Trecchin Giuseppina**, a. 22; **Carazza Gian Carlo**, mesi 1; **Obotti Maria m. Camba**, a. 66, casalinga; **Bergesio Giovanna m. Falchero**, a. 66, pens.; **Nucello Giovanni**, a. 62, impiegato; **Maisano Teresa ved. Colin**, a. 67, casalinga; **Rubello Giovanna**, a. 70, casal.; **Birolo Domenico**, a. 68, pens.; **Sarti Ester ved. Avalle**, a. 46, casal.; **Baravalle Maria**, a. 72, casal.; **Darenne Teresa ved. Iocono**, a. 68, casalinga.

15 febbraio

Vitroni Saverio, a. 66, calderaio, via A. Abegg 14; **Magnani Giuseppe**, a. 61, esercente, v. M. Vido 11; **Zanone Virginia ved. Tomaselli**, a. 82, casal., v. B. Galliari 3; **Camba Maria m. Gambo**, a. 70, pens., v. Carnala 23; **Capello Caterina m. Paolo**, a. 71, casal., v. Sesia 12; **Guercio Michele**, a. 41, pens., v. Cernaia 22; **Rossato Giov. Battista**, a. 71, pens., v. Caraglio 8; **Nicoli Zanolina m. Morello**, a. 84, casal., v. Di Nanni 100; **Piacenza Luisa**, a. 72, pens., v.le Felicita Savoia 8; **Peloso Maria m. Dierici**, a. 39, casal., v. D. Jolanda 17; **Defilippi Antonio**, a. 69, artigiano, via Borgosesia 107; **[illegible] Luigia ved. Pippino**, a. 68, sarta, v. S. Donato 75; **Sivera Maria ved. Carino**, a. 85, pens., p. Statuto 14; **Gabotti Vittoria**, a. 56, operaia, p. Balocri 5.

Deceduti in ospedali: **Avigliano Maria**, mesi 2; **Conti Santi**, a. 46, giornalaio; **Morià Giorgia**, a. 68, pens.; **Silvestro Maria ved. Fiadone**, a. 79, casalinga.

Residenti in Torino e deceduti fuori: **Ugonino Luigi** fu Giovanni, a. 62, capo officina, Adda Alnio; **Comelli Alberto** di Ugo, a. 57, viaggiatore, Luino; **Andrusso Livio** di Pietro, a. 21, aviere, Lubiana; **Menichinello Valerio** fu Giuseppe, a. 50, autista, Genova.

Morti: 44 - Nati: 48.

Antonella Lualdi e Gabriele Tinti sono gli interpreti principali del film diretto da Carlo Lizzani «Cronache di poveri amanti» tratto dal celebre romanzo di Vasco Pratolini che tanto successo ha riportato in Italia e all'estero. (Prod. Cooperativa Spettatori Produttori Cinematografici. - Distribuzione Minerva Film).

A colazione con Scelba

Tre anni e mezzo fa, sul finire dell'inverno, Felice Buzzetti mi telefonò per dirmi se volevo desinare con lui e l'on. Scelba in un ristorante di via Bigli. Però, aggiungeva l'amico, bisognava essere a tavola all'una in punto, perchè alle due il Ministro degli Interni aveva importantissimi appuntamenti. Lieto di conoscere da vicino un uomo che fino ad allora avevo visto di sfuggita, e quasi sempre da lontano, mi lasciai scappare un'esclamazione: «Finalmente — dissi — sapremo cosa pensa dell'inafferrabile Giuliano il Ministro degli Interni... ».

«Per carità », fece Buzzetti dall'altra parte del filo. E dovetti promettere che del bandito mi sarei guardato bene di parlarne.

Felice Buzzetti è un po' l'amico segreto dei *leaders* della D.C. Tra i suoi impiegati, durante il fascismo, ebbe Piero Malvestiti che, politicamente sospetto, non trovava facilmente da lavorare ancora. Tra i suoi compaesani c'è poi il valtellinese Ezio Vanoni, tra i suoi amici fraterni Guido Gonella... E si tratta di amicizie tenute vive nei momenti di vacanza, con gite in Valtellina, con cene a base di bresaola (una specie di prosciutto di manzo), con puntate in Svizzera.

L'una era suonata da poco (benchè a Milano ormai non si odano più questi patetici segni del tempo che scorre) quando Mario Scelba arrivò nel ristorante dove noi l'aspettavamo, in piedi vicino al bar e con un bicchiere in mano tanto per darci un contegno. Infatti eravamo arrossiti quando il capo cameriere al nostro arrivo aveva gridato: «Questi signori aspettano Sua Eccellenza! ».

Un tempo, chissà perchè, l'onorevole Scelba m'era sembrato della famiglia fisica di meridionali piccoli e vivaci cui appartengono per esempio gli scrittori Vitaliano Brancati e Carlo Bernari; ma da vicino scoprii subito nei suoi occhi una vivacità risentita non proprio di artista. Uno dei suoi occhi poteva essere definito senz'altro gioviale; l'altro furbesco ed ironico.

Buzzetti, appena fummo seduti, spiegò subito al cameriere che avevamo fretta, indicando Scelba quasi a fare capire che un ministro non può perdere tempo al tavolo d'un ristorante. Se non che, non ci trovavamo in uno di quei ristoranti italiani in cui il cameriere, presa la comanda del primo piatto, corre verso la cucina gridando: «Una spaghetti, una capellini, una ravioli... ». Per poi scomparire e tornare, mezz'ora dopo, senza curarsi di sapere cosa, i clienti, vogliono come secondo e come *dessert*. No, eravamo in uno di quei ristoranti alla francese in cui il cliente, studiata la lista, deve decidersi. E dove, ciò che innervosiva Buzzetti il quale forse in quel momento si domandava se non sarebbe stato meglio aver portato il Ministro in qualche ristorante senza pretese, ricco di cibi belli e pronti, ogni piatto deve essere cucinato apposta.

Scelba invece pareva averci dimenticati, guardava la lista tranquillamente, quasi con distacco; quando alzò gli occhi verso il cameriere vestito di nero, ordinò un risotto alla milanese e un po' di pollo alla diavola. Dal rossore che coprì il suo volto, capii che Felice Buzzetti, in quel momento, calcolava il tempo necessario: quindici minuti il risotto, venti il pollo alla diavola... La promessa di lasciare libero il Ministro prima delle due evidentemente sarebbe stata mantenuta con difficoltà.

Davanti a noi c'era un uomo a metà gioviale, a metà sarcastico che ingannava il tempo parlando di Milano con simpatia, spezzando un grissino dopo l'altro, mescendosi piccole dosi di Chianti. Perfino Buzzetti, fino ad allora in orgasmo per il tempo che rischiavamo di perdere, capiva che davanti a noi c'era un uomo che sapeva aspettare. Davanti a noi c'era un siciliano irruente capace però di trattenere la spinta del temperamento, uguale a quello che ricordavo di avere osservato a lungo, dalla tribuna della stampa, il pomeriggio in cui a Montecitorio si discussero i fatti di Portella della Ginestra.

Allora, mentre si scatenava l'accusa dell'opposizione comunista, seduto accanto a De Gasperi, vidi un uomo di marmo. Nemmeno le accuse, e sì, le contumelie, dell'on. Li Causi, deputato comunista siciliano, lo scomponevano. Perfino nel prendere appunti, ciò che faceva con la stessa calma con cui ora, in attesa del risotto, spezzava i grissini, dava segno d'eccitazione interna. Aveva l'aria interessata ma leggermente annoiata del Ministro degli Interni che ascolta il deputato di Saluzzo, o di Empoli, protestare per le cattive condizioni sanitarie d'un comune. Tra l'opposizione comunista e il Ministro c'era quasi una gara: da una parte l'irruenza polemica cresceva, dall'altra la compostezza diventava sempre più marmorea. Ripeto, non valsero nemmeno le allusioni a fatti personali dell'on. Li Causi - chiare solo per i siciliani presenti, a suscitare una reazione vivace. Tutto al più, il Ministro [illegible] qualche [illegible], confinato all'angolo della bocca, o qualche battuta ironica detta a labbra strette e percepita a mala pena da De Gasperi.

Il risotto tardava; così mi parve giusto rievocare la seduta di Portella della Ginestra. «Ah, — disse Scelba a labbra strette — Li Causi è un buon parlatore... ».

Portato il discorso sulla Sicilia, temetti che non saremmo andati più in là di qualche aneddoto su Orlando e su Sturzo; ma benchè ormai il risotto fosse arrivato, Scelba stesso dette un andamento più spedito alla conversazione. Parlammo di Caltagirone, cioè di Enna, di Catania, di Palermo; giunti nella Conca d'Oro capii che stavamo per arrivare a Montelepre, patria di Giuliano.

Cercai d'evitare gli occhi di Buzzetti, lasciai il tono conviviale che m'ero, fino ad allora, permesso, assunsi modi decisamente professionali premettendo alla domanda che mi preparavo a fare un «signor ministro », così serio che quasi suscitai nella persona cui era diretto uno lieve cruccio. Buzzetti mi guardò come se avessi lanciato uno squillo di tromba.

Il Ministro invece non s'irrigidì, con un occhio seguitò a fissarmi amichevolmente, con l'altro a tenermi a bada; e le labbra accennavano ugualmente a questi due atteggiamenti contrastanti. Erano tempi difficili per l'onorevole Scelba. Gli italiani, svanito il fantasma d'una imminente rivoluzione comunista, gli rimproveravano di non avere ancora ammanettato Giuliano. Persone che quando parlavano di Togliatti si facevano il segno della croce, si servivano contro l'uomo che aveva contrastato Togliatti degli argomenti che l'opposizione diffondeva nel Paese attraverso i dibattiti parlamentari e i giornali. «Giuliano? — disse Scelba, quando arrivammo a parlare apertamente del re di Montelepre — certe cose non si mettono a posto in un giorno ».

Stavo per accingermi ad analizzare la breve dichiarazione, sicuro che ora il Ministro degli Interni si sarebbe chiuso in un autorevole silenzio, ma Scelba, allineati forchetta e coltello nel piatto, me l'impedì. Si mise a parlare della Sicilia, del clima in cui il vecchio banditismo s'era rinvigorito, dei contrasti tra i partiti. Parlò con spirito, qualche volta con commozione, anche se sempre questo sentimento veniva dominato e respinto dalla luce ironica d'un occhio. «Queste cose — diceva ogni tanto — anche Li Causi le sa... ». Quasi che, in quel momento, l'interlocutore vero fosse il deputato comunista.

Alle due e mezzo smettemmo di spiare l'orologio. Se nel locale ci fosse stato ancora il pubblico elegante dell'una e mezzo, qualcuno, ascoltandoci, avrebbe detto tra sè: «Santo cielo! Non ne ha abbastanza Scelba di battagliare con Togliatti? Proprio va a cercarsi altri nemici, altri guai nel campo opposto? ». E davvero c'era da meravigliarsi come Scelba, che molti allora consideravano uomo di destra, lieto d'usare i manganelli della Celere soltanto contro la gente venuta dalla periferia, mostrasse la sua intenzione di non comportarsi diversamente con chiunque altro si mostrasse poco rispettoso verso lo Stato che gli italiani si sono liberamente scelto. E non è che parlasse di democrazia e di libertà in maniera astratta e moralistica; ne parlava tranquillamente come di cose semplici. «Ci mancherebbe altro ». esclamava ogni tanto, appena il discorso cadeva su i propositi dell'estrema destra: «Ci mancherebbe altro! ».

Le tre erano passate quando m'accorsi che Buzzetti osservava un uomo col cappotto nero, il cappello nero, la cravatta nera, gli occhi neri, e con sulle guance l'ombra della barba nera. «E' tardi », disse il mio amico. E Scelba s'alzò lasciando che il cameriere l'aiutasse a infilarsi il cappotto senza falsi cenni di ripulsa.

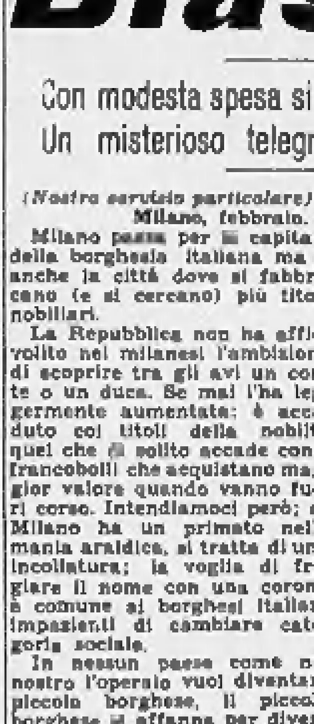
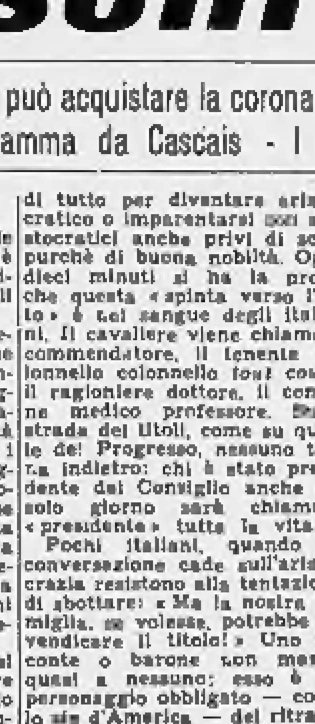
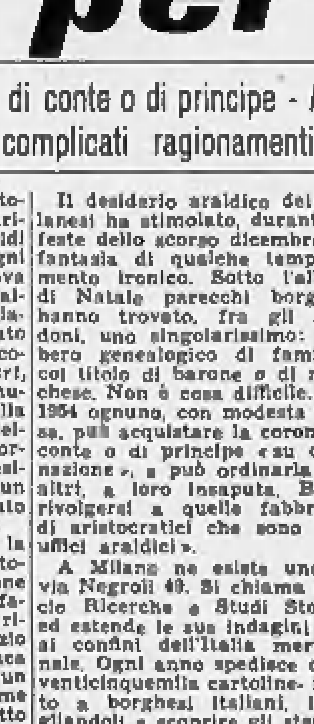
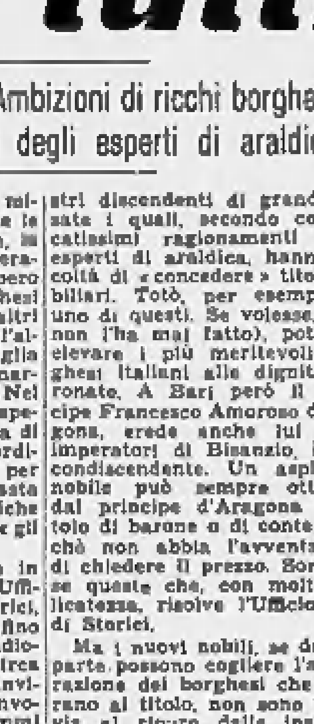
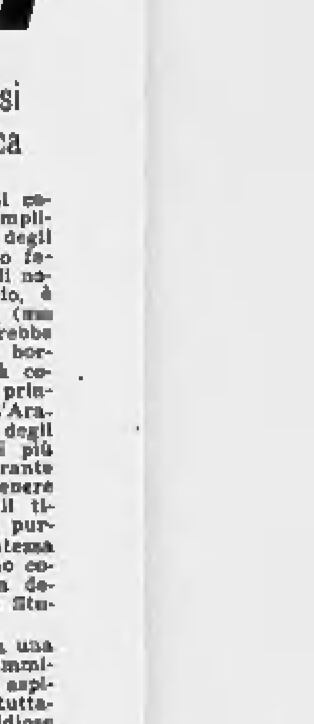
Via Bigli era tranquilla e deserta. Un miracolo, pensavo, questo odiatissimo ministro di polizia che va in giro da solo in una città dove, a stare a ciò che avevo letto la mattina sui muri, i cittadini avrebbero dovuto fargli una ben diversa accoglienza. Avevo quasi l'illusione che ci saremmo avviati tranquillamente, come tra vecchi amici, passeggiando piano piano tanto per smaltire la pigrizia naturale dopo una colazione frugale ma durata troppo a lungo, con troppi centelli di vino bevuti per aspettare d'essere serviti; se non che, ad un tratto, una nera automobile ministeriale ci scivolò accanto.

«Stia tranquillo per Giuliano », mi disse l'on. Scelba e scomparve nella grande vettura dove si sedè al centro del divano.

L'automobile scivolò via, ma il silenzio che seguì fu subito rotto dal fragore di motociclette, di autocarri che uscivano da un portone lì accanto, e che, raggiunta via Manzoni, presero la direzione opposta a quella della automobile ministeriale.

Arrigo Benedetti

Il principe e la diva

Vittorio Massimo e la fidanzata Dawn Addams in un albergo romano subito dopo il loro arrivo da Londra. (Tel.)

QUANDO LA «NOBILTA'» DIVENTA UN NOME VANO

Blasoni per tutti

Con modesta spesa si può acquistare la corona di conte o di principe - Ambizioni di ricchi borghesi
Un misterioso telegramma da Cascais - I complicati ragionamenti degli esperti di araldica

(Nostro servizio particolare)
Milano, febbraio.

Milano passa per la capitale della borghesia italiana ma è anche la città dove si fabbricano (e si cercano) più titoli nobiliari.

La Repubblica non ha affievolito nei milanesi l'ambizione di scoprire tra gli avi un conte o un duca. Se mai l'ha leggermente aumentata: è accaduto coi titoli della nobiltà quel che di solito accade con i francobolli che acquistano maggior valore quando vanno fuori corso. Intendiamoci però; se Milano ha un primato nella mania araldica, si tratta di una incollatura; la voglia di fregiare il nome con una corona è comune ai borghesi italiani impazienti di cambiare categoria sociale.

In nessun paese come nel nostro l'operaio vuol diventare piccolo borghese, il piccolo borghese si affanna per diventare borghese e il borghese fa di tutto per diventare aristocratico o imparentarsi con aristocratici anche privi di soldi purchè di buona nobiltà. Ogni dieci minuti si ha la prova che questa «spinta verso l'alto» è nel sangue degli italiani. Il cavaliere viene chiamato commendatore, il tenente colonnello colonnello *tout court*, il ragioniere dottore, il comune medico professore. Sulla strada dei titoli, come su quelle del Progresso, nessuno torna indietro: chi è stato presidente del Consiglio anche un solo giorno sarà chiamato «presidente» tutta la vita.

Pochi italiani, quando la conversazione cade sull'aristocrazia resistono alla tentazione di sbottare: «Ma la nostra famiglia, se volesse, potrebbe rivendicare il titolo! » Uno zio conte o barone non manca quasi a nessuno: esso è un personaggio obbligato — come lo zio d'America — del ritratto ideale della famiglia italiana.

Il desiderio araldico dei milanesi ha stimolato, durante le feste dello scorso dicembre, la fantasia di qualche temperamento ironico. Sotto l'albero di Natale parecchi borghesi hanno trovato, fra gli altri doni, uno singolarissimo: l'albero genealogico di famiglia col titolo di barone o di marchese. Non è cosa difficile. Nel 1954 ognuno, con modesta spesa, può acquistare la corona di conte o di principe «su ordinazione», e può ordinarla per altri, a loro insaputa. Basta rivolgersi a quelle fabbriche di aristocratici che sono «gli uffici araldici».

A Milano ne esiste uno in via Negroli 40. Si chiama Ufficio Ricerche e Studi Storici, ed estende le sue indagini fino ai confini dell'Italia meridionale. Ogni anno spedisce circa venticinquemila cartoline-invito a borghesi italiani, invogliandoli a scoprire gli stemmi del loro passato. Quasi tutti rispondono, se non altro per chiedere maggiori spiegazioni, e questo dimostra che le cartoline-invito toccano nel vivo.

In realtà lo smanioso del titolo potrebbe fare a meno dell'ufficio araldico. Dall'avvento della Repubblica chiunque può darsi il titolo nobiliare che preferisce senza commettere reato. Se uno ha voglia di far stampare «conte», «barone» o «duca» sul proprio biglietto da visita è libero di farlo, mentre non può far precedere il proprio nome dal titolo di ingegnere, di dottore o di cavaliere se non lo è. I titoli nobiliari sono, per la Repubblica, semplici aggettivi come buono, attraente, simpatico. Non si può punire chi si attribuisce, sia pure per iscritto, queste qualità.

Ma i borghesi di Milano vogliosi di aristocrazia non si darebbero mai un titolo da sè. Essi ne esigono uno vero, con un fondamento. Prima di tutto hanno fiducia nella nobiltà dei propri avi e l'ufficio di Via Negroli può accontentarli abbastanza facilmente. La nobiltà italiana, infatti, ebbe una estensione immensa e si può dire che pochissimi dei nomi che figurano negli elenchi del telefono non sono anche iscritti negli antichi libri della nobiltà cittadina. Il ricercatore araldico, perciò, risalendo la storia di un nome trova sempre almeno lo stemma di famiglia.

Alla maggior parte dei milanesi che si rivolgono all'ufficio di Via Negroli, circa cinquecento all'anno, basta appunto ritrovare l'arme gentilizia per farla miniare su pergamena ed esporla in salotto o portarla incisa sull'anello. In molti casi, ciò che spinge i milanesi a battere la porta dell'Ufficio Studi Storici non è il desiderio di nobilitare il proprio nome, ma l'interesse mercantile. Parecchi produttori di vino, di profumi o di calze, pensano che includendo lo stemma di famiglia nelle etichette l'articolo diventi più suggestivo. Questi di solito trattano col ricercatore araldico assai cautamente. Essi sanno che gli antenati sono come le ciliege, uno tira l'altro e per trovarli tutti si finisce con lo spendere una fortuna. Di solito fissano il prezzo «prima». Trenta, quarantamila lire di ricerche. Qualcosa si trova sempre; l'Italia è un popolo di nipoti di baroni. Ma chi non voglia fissare un limite potrà spendere, per la sua cavalcata nel passato, anche cinque o dieci milioni. In questi casi l'Ufficio Araldico consegna una monografia rilegata in pelle con la storia della famiglia fino a che se ne trova traccia.

Ma anche nei casi in cui non si trovi nulla, c'è sempre qualcosa da fare. Sparsi per la Penisola vivono ancora illustri discendenti di grandi casate i quali, secondo complicatissimi ragionamenti degli esperti di araldica, hanno facoltà di «concedere» titoli nobiliari. Totò, per esempio, è uno di questi. Se volesse, (ma non l'ha mai fatto), potrebbe elevare i più meritevoli borghesi italiani alle dignità coronate. A Bari però il principe Francesco Amoroso d'Aragona, erede anche lui degli imperatori di Bisanzio, è più condiscendente. Un aspirante nobile può sempre ottenere dal principe d'Aragona il titolo di barone o di conte, purchè non abbia l'avventatezza di chiedere il prezzo. Sono cose queste che, con molta delicatezza, risolve l'Ufficio Studi Storici.

Ma i nuovi nobili, se da una parte possono cogliere l'ammirazione dei borghesi che aspirano al titolo, non sono tuttavia al riparo dalle insidiose ironie degli amici più spregiudicati. Qualche mese fa la signora S. acquistò, grazie all'interessamento dell'Ufficio Studi Storici, il titolo di contessa. Dopo pochi giorni le arrivò da Cascais un telegramma di felicitazioni e di complimenti firmato «Umberto». Quel rettangolo giallo fu per la contessa S. «il più bel giorno della sua vita» come avrebbe detto Henry Monnier. Infatti i ricevimenti nella sua sontuosa casa per poter mostrare il telegramma, come per caso, agli amici, ai conoscenti e ai conoscenti dei conoscenti.

La lettera di risposta della contessa S. fu laboriosissima. Ne furono vergate almeno una diecina di versioni, e tutte con il consiglio di uomini di mondo, esperti nelle formule epistolari di corte. Fu con l'animo pieno di trepidazione e con la mano un po' incerta che la contessa S. scrisse sulla busta l'indirizzo di Villa Italia. Ma qualche giorno dopo, da Cascais, arrivò una lettera della segreteria di Umberto II, nella quale si chiedevano chiarimenti circa la lettera inviata all'ex-re dalla contessa. Non risultava, infatti, che dalla sede di Umberto II fosse mai stato mandato un telegramma di congratulazioni per la signora S. La disperazione della contessa fu pari solo al suo desiderio di chiarire il mistero. Fu accontentata qualche settimana dopo, una sera che andò al *Ridotto*, uno dei *night clubs* più eleganti di Via Monte Napoleone. Appena entrata il barman le venne incontro molto cordialmente e le disse: «Ha ricevuto il mio telegramma da Cascais, signora contessa? » Solo allora la signora S. ricordò che il barman si chiamava *Umberto*.

Alfredo Todisco

Condannata per crudeltà contro il proprio cane

Londra, 15 febbraio.

Un magistrato del tribunale londinese ha riconosciuto oggi la quarantenne signora Mary Philomene Kaye colpevole di avere dato prova di «crudeltà non necessaria» nei confronti del suo cane e l'ha condannata a tre mesi di carcere, inibendole inoltre, vita natural durante, il possesso di un cane.

E' risultato dal processo che la donna aveva tenuto il suo «terrier» legato alla catena in una casa, per un intero mese, senza concedergli nè cibo nè acqua. L'animale riuscì a sopravvivere mangiando brani delle sue stesse carni, ma quando il suo martirio ebbe fine, era ridotto ad uno scheletro, tanto che fu inevitabile sopprimerlo onde sottrarlo ad ulteriori sofferenze.

Il diritto alla salute e la gioia di vivere

Ecco le finalità della protezione sociale - Ma se i medici insorgono contro gli enti mutualistici, è per auspicarne una organizzazione migliore - Un decreto ministeriale

Nella polemica che oppone la classe sanitaria agli enti cui fa capo la cosiddetta organizzazione mutualistica o della sicurezza sociale, si è inserito, con motivi di alto e pungente interesse, l'Ordine dei medici di Torino. Se, a cagione dell'estendersi a sempre nuove categorie di lavoratori e di cittadini dell'assistenza mutualistica, la detronizzazione del medico di famiglia ha finito coll'assumere i caratteri di un fenomeno universale, l'eclisse da cui è minacciato, a Torino, il libero professionista è, forse, più decisivo ed allarmante che altrove. E non solo perchè, a Torino, l'80 per cento della popolazione può far capo alle mutue per l'assistenza in caso di malattia, ma, soprattutto, perchè, a Torino, gli enti assicurativi, e segnatamente l'Inam, che ne è il capostipite e l'esponente, contrastano caparbiamente all'assistito la libera scelta del sanitario.

Di questa situazione si era fatta eco, da tempo, l'«Associazione dei medici liberi professionisti», il cui presidente, dott. Giuseppe Bima, battendosi in difesa dei valori etici della classe, non aveva esitato ad indicare, nelle limitazioni poste alla libera scelta del medico, da parte della generalità dei «mutuati», un palese ed intollerabile attentato alla libertà ed alla indipendenza della professione. Ma i medici partecipanti all'annuale assise dell'Ordine (tenuta, nei giorni scorsi, sotto la presidenza del sen. prof. Stefano Perrier), sono andati oltre le posizioni assunte dall'associazione dei liberi professionisti; non hanno esitato ad indicare negli enti mutualistici ed assicurativi i naturali oppositori della loro classe.

La discussione, allorchè ha preso le mosse da questi temi, ha assunto tonalità di una vivacità fremente ed inusitata, ed ha rivelato, fra le pieghe, il disagio da cui è afflitta la classe, a dispetto delle apparenze, ed altresì delle leggende che corrono; il disagio di una parte, almeno, della classe, ma, numericamente, certo, la più cospicua; quella rappresentata dalle giovani leve. Verso i giovani medici l'Ordine si prodiga nei limiti delle possibilità, riservando loro gli interinati delle condotte municipali. Ma i giovani che aspirano ad una sistemazione, i giovani che chiedono lavoro, supplicano concitatamente di essere aiutati e sorretti per non essere esposti alla tentazione ed al rischio di «commettere delle sciocchezze» (e si sa quali potrebbero essere queste sciocchezze: gli interventi che la legge sanitaria, ma la legge penale, soprattutto, reprime e persegue) sono in numero sproporzionato alle possibilità di intervento di cui l'Ordine può disporre.

Consulti frettolosi

Nel fatto sono già adombrati gli aspetti di un fenomeno che l'Ordine di Torino depreca, senza sottintesi e mascherature, ma che è deprecato, altresì, da tutti gli ordini professionali delle altre città: la pletora degli abilitati all'esercizio della professione. Ma il fenomeno è reso ben più evidente dalle cifre: 195 nuovi iscritti, in un anno, a Torino e 8677 iscritti in totale, mentre, a Roma, il flusso delle nuove iscrizioni si aggira sull'iperbolico ritmo di settanta al mese e fa prevedere che il totale dei medici esercenti, salirà presto, nella capitale, a diecimila, con prospettive che allarmano i reggitori dell'Ordine, ma che non possono non costituire un motivo di allarme anche per l'intera classe, in conseguenza del rapporto insostenibile, superiore a quello di ogni altro centro urbano, per sovrappopolato che sia, che verrebbe a crearsi fra la massa dei medici e la massa dei cittadini.

Secondo il prof. Benagiano, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, la situazione è ancor più aggravata dal fenomeno dell'abusivismo, trionfalmente dilagante per la carenza di un efficace intervento da parte dei pubblici poteri, nonchè della presenza di una forte aliquota di medici stranieri che esercitano liberamente, nell'Urbe, la professione e la esercitano illegalmente. Ma se la situazione di Torino non è certamente paragonabile a quella di Roma, l'Ordine di Torino concorda, pienamente, con quello di Roma, nel lamentare che alla base del disagio da cui è afflitta e contristata la classe, sia da segnalare e recriminare, con la pletora degli abilitati all'esercizio della professione (gli iscritti alla facoltà di medicina dell'Università di Roma sono cinquemila, e si può immaginare, di qui, quale sarà, in futuro, la resa delle giovani leve) la pessima organizzazione del sistema su cui riposa l'assistenza mutualistica praticata dagli istituti della sicurezza sociale.

Le novanta visite compiute in un giorno da un medico mutualista non costituiscono un record, uno scandaloso record, come è apparso, unanimemente, ad un recente congresso. A Torino, secondo quanto è trapelato nella discussione svoltasi, sullo spinoso e scottante tema, nella recentissima assise dell'Ordine, vi ha chi ha battuto largamente il primato che era ritenuto insuperabile. Vi è stato, qui, chi ha totalizzato, nella giornata, centodieci visite; tutte, figurativamente, eseguite ed ineccepibili, anche se nella realtà erano consistite in consulti frettolosamente prestati nella portineria di alcuni di quegli alveari che sono le cosiddette case popolari, e dove le madri, che avevano i figlioli indisposti, erano convenute, ansiose e sollecite, all'annuncio che il medico della «mutua» stava per arrivare.

Ora, contro questo andazzo, contro i sistemi di reclutamento dei cosiddetti medici fiduciari che sono in atto da parte degli enti mutualistici; contro lo scempio di ogni principio di ordine e di equità che si va perpetrando dalla generalità degli istituti assicurativi e che dà luogo in tanti, troppi casi, al fenomeno del cumulismo, sì che un medico, prediletto dai reggitori della congerie di questi enti, si vede confidati cinque o sei incarichi, mentre i suoi colleghi, che pure figurano negli elenchi dei medici mutualisti, compilati, sulla base di criteri fissi e predeterminati, con la collaborazione dell'Ordine professionale, assistono, mortificati, alla loro esclusione da ogni attività assistenziale (permanente od occasionale) sono insorti, vivacemente, i medici di Torino.

La salute: pubblica bene

Che l'attuale organizzazione mutualistica presenti indubbi ed enormi difetti, è cosa sulla quale convengono anche gli apostoli della sicurezza sociale, come il prof. Rinaldo Pellegrini, il quale è stato relatore, sull'argomento, al Convegno nazionale per la protezione sociale dei lavoratori, tenutosi a Roma, l'anno decorso. In talune plaghe gli ambulatori sono insufficienti, in altre esuberanti, terribilmente costosi e per gran parte inutili. E non basta. Le interferenze cui si assiste fra le prestazioni dei vari istituti e la eccessiva limitazione di queste nel campo dell'assistenza per le malattie, dà luogo ad una tutela sanitaria sociale che è incomparabilmente minore per i poveri in confronto a quella su cui possono fare affidamento i ricchi. Tuttavia, secondo il prof. Pellegrini, il problema dell'assistenza e della protezione sociale non è un problema di classe, ma un problema che concerne lo Stato. La sanità dei cittadini rappresenta un interesse, sociale, non solo per quanto attualmente è, ma per quanto potrà essere in avvenire. Anche quando sembra concernere il singolo individuo, la salute non è affare privato, ma un pubblico bene. Di qui l'infondatezza di tutti i calcoli sulla cui base è commisurata o valutata la spesa dei servizi gestiti dalla sicurezza sociale: i computi dei contabili valgono a determinare quanto si introita e quanto si spende, ma sono ben lontani dal rivelare, anche in via di approssimazione, quanto si risparmia.

Del resto, il principio della sicurezza sociale o, come si suol dire, con espressione corrente e, tuttavia, passatista, il sistema dell'assistenza mutualistica, è un principio che si fa largo dappertutto. Se un decimo, soltanto, della popolazione della terra ha diritto, per ora, alle prestazioni della sicurezza sociale, se, cioè, su 2300 milioni di persone che abitano la terra, solo 230 milioni sono assicurati, vi hanno ben dieci paesi, sui 45 ai quali si è estesa l'indagine dell'Ufficio internazionale del lavoro, in cui la copertura del rischio è contemplata a prevista per la totalità dei cittadini. Ebbene, è, soprattutto, in rapporto al cammino che l'idea mutualistica va compiendo altrove, che il prof. Pellegrini dissente dall'opinione di tanti altri sanitari e sostiene che i limiti e le modalità in cui la protezione sociale è stata, sin qui, considerata da noi, appaiono perniciosamente modesti.

La protezione sociale ha per obbiettivo o per mèta l'intervento della collettività in aiuto di categorie che sono, da sole, inette a raggiungere un determinato fine. E se, da più parti, si discute se la protezione sociale costituisca un onere o un investimento produttivo nei confronti del potenziale umano di un paese, le discussioni di indole economica appaiono assurde ed oziose di fronte al diritto alla salute, che è riconosciuto alla generalità dei cittadini e che è previsto, anche, dalle moderne costituzioni. Ma, secondo il prof. Pellegrini, il fine maggiore della protezione sociale dovrebbe consistere nel dare agli individui, col soddisfacimento dell'obbligo che viene dal diritto alla salute, che è ad essi, universalmente riconosciuto, anche — e naturalmente nei limiti in cui la collettività può fornirla — la garanzia della gioia di vivere. ogni altro compito è subordinato a questo e, rispetto a questo, ha solo significato di mezzo.

Non è chi non veda come da questa impostazione del problema, la materia del contendere si dilati, le discussioni che agitano la classe sanitaria possano prendere nuovi sviluppi. Ma le istanze dei medici non negano e non contestano le esigenze della protezione sociale, sono istanze di classe, semplici e modeste: tendono ad ottenere che nell'organizzazione dell'assistenza si applichino i principi dell'equità e gli incarichi non siano distribuiti con criteri esclusivistici ed assurdi. Prima di lasciare il dicastero del Lavoro, cui è stato preposto per vari anni, l'on. Rubinacci ha emanato un decreto con cui è stata disposta la nomina di un Comitato di coordinamento avente lo scopo di studiare i problemi di carattere generale relativi all'assistenza di malattia; di promuovere, sul piano nazionale, il coordinamento delle attività dei vari enti che gestiscono questa forma di assistenza; di esaminare ogni questione ecc. ecc. Se il decreto troverà una savia attuazione, è certo che la polemica, in atto, fra medici ed istituti, potrà trovar fine.

Francesco Argenta

"Fascino francese„

Abito da sera in velluto turchese con ampia sciarpa

Sessanta ragazze europee scomparse in pochi mesi a Beirut

Il misterioso "suicidio„ di una bellissima tedesca ha provocato l'azione dell'Interpol

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 15 febbraio.

Il ministero degli Esteri tedesco, in collaborazione con gli organi di polizia e con l'Interpol, sta conducendo una laboriosa inchiesta per far luce sul misterioso caso di tre ballerine scomparse a Beirut. Le ragazze scomparse sono Sonia Fabig e Annie Fuss, rispettivamente di 18 e 21 anno, ambedue da Francoforte sul Meno; la terza è la ventenne Anita Ringwelski. Tutte e tre si trovavano da alcuni mesi a Beirut per «ragioni di lavoro» ed erano state ingaggiate in Germania come danzatrici.

Il caso delle tre ballerine è solo il bandolo di una lunga e intricata matassa, che interessa vari paesi d'Europa. Si sa infatti che negli ultimi mesi sono scomparse a Beirut, in circostanze altrettanto oscure ma molto analoghe, circa 60 ragazze provenienti da vari paesi dell'Europa occidentale. La storia di queste ragazze è press'a poco la stessa: allettate da lauti stipendi lasciarono il loro paese d'origine e raggiunsero Beirut. Poi non se ne seppe più niente. Gli organi inquirenti ritengono che ci si trovi dinanzi ad un nuovo caso di tratta delle bianche, condotta da una attrezzatissima e vasta organizzazione che opera in vari paesi europei.

Di Sonia Fabig e di Annie Fuss, scomparse da alcune settimane a Beirut, non c'è traccia alcuna. Anita Ringwelski invece, sarebbe protagonista di una complicata vicenda, che finora a questo [illegible] nè la polizia del Cairo e di Izmir, nè l'Interpol, nè il console tedesco a Beirut sono riusciti a chiarire. Anita, una ragazza bionda di eccezionale bellezza sei mesi fa lasciò la sua casa di Hannover, con un contratto della *Bryman International Show*, che gestisce fra l'altro un albergo di Beirut, il Palm Beach Hotel.

Dopo qualche settimana la madre della ragazza, Hanna, ricevette una lettera: Anita diceva di essere a Beirut, di lavorare come danzatrice al Palm Beach Hotel e di essere felice. Tra l'altro le veniva corrisposto un lauto stipendio. Dopo qualche tempo di assoluto silenzio, perveniva alla signora Hanna una breve quanto drammatica missiva: «Cara mamma, ho una gran paura e voglio tornare presto in Germania. Vogliono farmi fare delle cose che non voglio fare. E' terribile. Ti spiegherò poi. Ora non posso. Baci. Anita ». La ragazza non dice, però, se lavorasse ancora al Palm Beach Hotel o meno.

Questa fu l'ultima lettera. Il 4 dello scorso gennaio, infine, alla signora Hanna Ringwelski arrivava un telegramma da Beirut: *«Profondamente dolente, Anita suicida con veleno. Non c'è stato niente da fare. Mi creda suo Bryman, direttore della Bryman International Show».*

La signora Hanna che fino a quel momento non aveva ritenuto opportuno raccontare alle autorità tedesche le strane vicende della figlia, si rivolse allora alla polizia.

Che cosa è accaduto al Palm Beach Hotel? Le notizie sono contrastanti, ma la versione più attendibile è questa. Il 2 gennaio mattina il signor Bryman che è anche direttore dell'albergo, fu chiamato da una ragazza nella stanza di Anita. La giovane tedesca, ormai in fin di vita, presentava al volto una così mostruosa enfiagione, che i lineamenti erano irriconoscibili. Il direttore disse alla polizia che la fanciulla si era avvelenata con 75 compresse di barbiturici. La ragazza respirava ancora, ma a nulla valse l'opera di quattro medici libanesi chiamati al suo capezzale. Ventiquattro ore più tardi (non si spiega ancora il perchè di tanta fretta) la ragazza, ammesso che si trattasse proprio di Anita dato che il volto era irriconoscibile, veniva sepolta.

Quando il console tedesco, su richiesta delle autorità del suo paese, aprì l'inchiesta sul caso Ringwelski, la matassa si ingarbugliò. I referti medici non concordavano e, stando alle perizie svolte il 4 gennaio, nei visceri della ragazza erano stati trovati tre differenti tipi di veleno. In secondo luogo nessuno dei quattro medici riusciva a spiegare la ragione di quella enfiagione.

Adesso le autorità consolari tedesche si chiedono se la ragazza morta e sepolta così in fretta sia o no Anita Ringwelski. E' stato poi accertato che sono spariti tutti i risparmi della fanciulla, che ammontavano a 3 mila marchi, quasi mezzo milione di lire italiane.

V.

IL LIBRO DEL GIORNO

Un viaggio sopra la terra

Enrico Emanuelli ha definito questo suo nuovo libro in vari modi. Anzitutto, per quanto era possibile, col titolo: *Un viaggio sopra la terra* (è stampato dal Mondadori). Mi ha colpito quel «sopra»: dà la impressione di un possesso fisico, di un'aderenza corporea. Comunque, vuol dire non qui o lì, in una parte o l'altra dei cinque continenti, ma in qualcosa che è comune a tutti e cinque, è comune alla terra, al mondo. Che cosa c'è di comune? La specie umana. Ho persino immaginato che queste carte vergate di note di viaggio si scompigliassero: quelle della Sardegna finissero sotto il capitolo Perù, Cile, Marocco, quelle del Messico sotto il capitolo Finlandia. Certo sarebbe una bella confusione: latitudine, longitudine e storia andrebbero a catafascio. Ma rimarrebbe un viso di uomo o di donna; si perderebbe una definizione, si salverebbe un gesto, un moto dell'animo, eterno e uguale ovunque. Anche nel sole di Roma o nella neve di Torino c'è qualcosa di un negro che rimane negro. E in realtà questo libro potete aprirlo e chiuderlo dove volete.

Emanuelli intitola poi le varie parti «finestre». Cioè aperture, spiragli, e sguardi. Infatti il suo libro è un taccuino apparentemente provvisorio, slegato, con istantanee e didascalie. Questo chiarisce qualcosa del suo modo di scrivere, di raccontare.

In un avvertimento iniziale l'autore dichiara apertamente: «tutto quanto segue è soltanto un lungo brano autobiografico». Cioè egli riporta l'interesse dall'esterno all'interno, riducendo ogni scoperta alla norma di un rapporto tra lui, uomo, e gli altri uomini. Il che è quello che si chiama metodo umanistico, il più serio, valevole e duraturo di tutti i metodi di indagini e scoperte, che ha sempre reso classici i resoconti dei nostri grandi antenati viaggiatori e fatto diffidenti sul verso i giochi di colore.

«Tra le mie annotazioni non trovo quasi mai traccia di luoghi famosi, di monumenti insigni e di notevoli bellezze della natura, che pure ho visto da vicino». E questa frase d'apertura è commentata da questa altra che chiude il libro: «io non ho ricordi di viaggio. Il mare è mare, le montagne sono montagne, dappertutto il pane è pane e l'oro è l'oro. Io ho soltanto ricordi di uomini, di donne e di tante cose che non sono state per colpa mia». Ciò non significa che luoghi famosi, monumenti insigni e bellezze naturali rimangano estranei al libro. Solo, vi sono incorporati in una proporzione e con uno spirito diversi dal comune. Prendete due esempi qualsiasi. Finestra nord-americana: quel grande manifesto all'incrocio di due strade, a dieci chilometri dal centro di Los Angeles, quel manifesto «lungo sette metri ed alto cinque, raffigurante un libro aperto, con bei caratteri neri su fondo giallo» che proclama: «Soltanto *Forest Lawn* è il cimitero in cui dovete farvi seppellire. E' il migliore di tutta l'America e costa poco», ebbene, mi dice più cose sull'America che un romanzo americano, mi fa ripiegare su me stesso a pensare alla distanza che allontana per certi versi quel mondo dal nostro di latini, fastoso, sensuale e sfrenatamente individualistico anche nel cospetto della morte.

Vale per questa storia del cimitero la battuta che conclude il viaggio nord-americano e ne distilla il senso: «se mi riferisco a valori assoluti, dirò che sarà sempre più facile e probabile fare una scoperta per l'americano che viene in Europa, che non per l'europeo che viaggi negli Stati Uniti».

L'altro esempio: finestra egiziana. Leggete voi quello che Emanuelli dice della danza chiamata del ventre oppure le sue dieci righe intorno alle Piramidi. Emanuelli è proprio il contrario di un giornalista con tavolozza. E' che il mondo non è più una girandola di meraviglie e noi siamo, dobbiamo essere uomini di un tempo che non ha più ozi possibili e cerca non di perdersi, ma di capire e di concludere. Il Viaggiatore che cadde morto, *frappé par le pittoresque* (citazione da Max Jacob), non si è rialzato più.

Abbiamo già notato la confessione di Emanuelli: «Io ho soltanto ricordi di uomini, di donne e di tante cose che non sono state per colpa mia». Che cosa significa quest'ultimo frammento della frase? E' semplicemente una dichiarazione di responsabilità verso le cose, della cui vita sempre siamo partecipi. E questo non fa che sottolineare il carattere essenzialmente psicologico e moralistico del libro e degli interessi in genere del suo autore (sin dai giovanili tempi di *Memolo*).

Infine possiamo estrarre dal libro stesso un'ultima definizione: «curiosi relitti d'un naufragio», dinanzi ai quali avviene di pensare: «perchè questo pezzo di legno si è salvato e non un altro? ». A questo stupore che sempre invoglia a fantasticare non può seguire altro che una certezza: conta soltanto quello che si salva. Direi, per esempio, che gli sparsi appunti intorno alla Sardegna (i relitti di quel naufragio di ricordi) eccitano una grande stupefazione: quasi ti sembra che la Sardegna equivalga a un continente, o a una grossa terra, a una singola nazione, e che propriamente sia la più sperduta nel mare, la parte più esotica d'Italia. Ma poi ci ripensi e da quelle poche carte ricavi un'immagine sufficiente per sentirti preso e avvolto da un caldo contatto umano.

In Italia non siamo ricchi di siffatti libri. E questo non è che un esempio, un avvio. In Italia manchiamo in particolare di un libro sull'Italia. Che cos'è? Superbia, trasandatezza, incapacità? Dico un libro scritto, come questo, non sulla carta geografica, ma, scusate l'immagine, sulla pelle degli uomini.

fr. ant.

CRONACHE DELLO SPORT

Un'occasione perduta dall'Inter nella lotta con Juventus e Fiorentina

Mentre le due grandi avversarie si scontravano fra di loro, la squadra campione d'Italia non ha saputo vincere a Ferrara - Un punto che potrà contare molto

Posta di fronte alla responsabilità di imprimere un indirizzo decisivo alla soluzione del gran problema del primato, la ventesima giornata del campionato ha finito per decidere un bel nulla. Ha lasciato le cose allo stato in cui esse si trovavano incaricando l'avvenire di dipanare la intricata matassa. Il grande incontro fra la Fiorentina e la Juventus si è chiuso alla pari per 1-1; la partita collaterale e di secondo piano che l'Internazionale era chiamata a sostenere a Ferrara ha seguito l'esempio ed è terminata pure in parità per 2-2.

Esaminando il problema col metro tradizionale matematico della classifica che attribuisce a un pareggio il valore d'una mezza vittoria per chi lo riporta in casa d'altri e il significato di una mezza sconfitta per chi lo subisce in casa propria, bisognerebbe considerare la giornata come sfavorevole per la Fiorentina e come vantaggiosa per la Juventus e per l'Internazionale. Pensando invece alla gravità del compito che erano chiamati ad assolvere nel confronto diretto i bianconeri ed i viola e alla facilità del confronto secondario che dovevano sostenere i nerazzurri, si giungerebbe alla conclusione che la vera vittima dei risultati sia stato l'undici milanese. Il quale effettivamente ha mancato l'occasione che il calendario e la logica gli offrivano di andare in testa alla classifica da solo, staccando il rivale fiorentino di una lunghezza e quello torinese di due.

Si tratta di una possibilità di vantaggio perduta: una possibilità che dovrebbe fare sentire i suoi effetti nel prosieguo della competizione. Limitando l'orizzonte della competizione stessa a una lotta a tre, Fiorentina e Juventus hanno perso un punto lottando; l'Internazionale un punto lo ha perso stando alla finestra. La constatazione più positiva e più umana che si possa però trarre da quanto è successo è piuttosto quella che nessuno fa la parte della comparsa in campionato, che nessuno degli attori di secondo e di terzo piano può dire a un certo punto una parola che conti, e che forse a decidere nella contesa fra i tre grandi sarà qualche piccolo che pensa esclusivamente ai casi suoi e che della questione del primato si infischia. E' l'aspetto veristico della questione.

Di bello c'è stato che la partita di Firenze non è mancata all'aspettativa. La tecnica, una volta tanto, ha potuto farsi sentire. La prima metà della gara — una metà abbondante — è stata bella e avvincente. Ha fatto onore ai due contendenti per il tono raggiunto dal gioco. E la partita tutta ha dato luogo a uno spettacolo di folla grandioso ed imponente. In cifre, caso ha portato a Firenze, con 58 milioni di lire, un primato di campionato che apparteneva prima a Roma con 53.

Mentre la soluzione del problema di chi deve vincere il torneo è rimandata così ad ulteriore data, un altro quesito, quello di chi vuole o non vuole prendere parte alla lotta per la vittoria, trova ogni giorno più risposta definitiva. Nel senso che il Milan, il Napoli e la Roma proprio non ne vogliono sapere di farsi avanti e di pretendere ai primi posti. La Roma è andata a perdere a Udine per 2-1, il Napoli si è fermato sul pareggio a Bergamo e, più grave di tutto, il Milan pure è stato costretto alla divisione delle spoglie sul proprio campo dalla Sampdoria. Il declino del Milan va ormai considerato come un fatto compiuto: uno dei fatti di grande rilievo della stagione. La distanza dei rosso-neri da chi guida il plotone di testa è sempre di sei punti: e ha maggiori probabilità di crescere che diminuire nel prossimo avvenire.

Non si è giocato dappertutto domenica. Il maltempo ha impedito che si svolgessero gl'incontri fra il Torino e il Bologna nella categoria maggiore e fra l'Alessandria e la Pro Patria nella divisione B. Così i granata non hanno perso nemmeno questa volta, ma stando fermi alla quota in cui si trovavano — quota 18 — hanno visto avvicinarsi tutt'una serie di squadre che occupavano ed occupano le posizioni di fondo. Un ritorno pericoloso, per essi.

Il Legnano, che pareva fino all'altro giorno un sicuro candidato alla retrocessione, ha ottenuto a spese del Palermo la sua più netta vittoria della stagione, un 3-0 e, avvantaggiandosi del quoziente reti, è salito ora al quart'ultimo posto della classifica avendo dietro di sé a pari punti la Triestina e il Palermo e, a due lunghezze di distanza, l'Atalanta. La quale, come già detto, ha pareggiato in casa col Napoli. Un punto ha incamerato pure la Spal nella sua partita casalinga con l'Internazionale e due ciascuno ne hanno guadagnato, ugualmente sul proprio terreno, l'Udinese e il Genoa a spese rispettivamente della Roma e della Triestina.

Il che significa che, fino a quando non si sia in vista del traguardo finale, occorrerà più o meno rinunciare a ogni previsione relativa al problema della retrocessione, tanto intricata si presenta e continuerà a presentarsi la situazione.

Vittorio Pozzo

I fondisti italiani a Falun hanno battuto i norvegesi

Lusinghiero comportamento degli sciatori azzurri al paragone dei famosi specialisti scandinavi - Il grande duello russo-finlandese - Oggi la gara del salto per la combinata nordica

(Nostro servizio particolare)
Falun, 15 febbraio.

Alfredo Prucker, unico partecipante italiano alla «combinata nordica» in questi campionati mondiali di sci, ha dichiarato oggi che sarebbe soddisfatto se potesse piazzarsi nella prima metà del gruppo di 33 concorrenti.

La prima parte della «combinata nordica» — il salto — ha inizio domani alle 11, a Kallviksbacken. La seconda prova dovrebbe svolgersi mercoledì alle 10; tutti i concorrenti vi si cimenteranno nella gara di fondo dei 15 chilometri.

Sigvard Nordlund, lo svedese che allena gli sciatori italiani, ora alloggiati a Solhoeiden, ha dichiarato in un'intervista: «Non abbiamo grandi speranze per Prucker nella "combinata"; egli è un buon elemento, uno dei migliori che ho conosciuto, ma sono in campo anche otto norvegesi e sette finlandesi, che non lo lasceranno passare. Personalmente, sono convinto che nella "combinata nordica" vinceranno i norvegesi».

Prucker, che ha 27 anni e fa l'incisore in legno nella natia Val Gardena, ha ricordato che nella gara di fondo dei 30 chilometri di ieri, due italiani si sono imposti ad altri cinque svedesi.

«Ciò dimostra — egli ha detto — che stiamo facendo progressi nelle gare nordiche di sci. Sarò lieto se potrò superare gli svedesi. I norvegesi, invece, sono troppo forti. Spero di giungere nella prima metà dell'intero gruppo».

Gli otto italiani che parteciperanno mercoledì alla gara dei 15 chilometri hanno oggi fatto una attenta ricognizione del percorso, trovandolo più difficile di quello della gara dei 30 chilometri svoltosi ieri. Prenderanno il «via» coi numeri segnati fra parentesi i seguenti atleti: Chatrian (4); Ciocchetti (22); Compagnoni (30); De Florian (60); Perruchon (84); Delladio (86); Prucker (combinata, 90); Bieler (106); Mosele (120). I partenti saranno 122.

Di questi 122 sciatori, 33 disputeranno la gara dei 15 chilometri per la combinata nordica, che comprende i 15 chilometri e il salto; gli altri 89 disputeranno la prova per la sola gara dei 15 chilometri, che ha una classifica a sè. Prucker è l'unico italiano in lizza per la combinata nordica.

Gli sciatori italiani che ieri hanno preso parte alla gara di fondo sui 30 chilometri, prima prova del campionato mondiale di sci, esaminando i tempi ottenuti si sono resi conto di avere ben figurato ottenendo un ottimo piazzamento.

Infatti, i primi quattro fondisti italiani hanno totalizzato un tempo migliore dei primi quattro fondisti norvegesi, che in questo tipo di gara sono dei maestri.

Ottavio Compagnoni (classificatosi 18° in 1 ora 56'54"), Federico De Florian (20° in 1,57'10"), Arrigo Delladio (26° in 1,58'26") e Innocenzo Chatrian (27° in 1,58'10") hanno complessivamente realizzato un tempo di 7 ore 51'40".

I quattro migliori norvegesi, Martin Stokken (11° in 1,53'56"), Edvin Landsem (17° in 1,55'26"), Erling Beck (30° in 2,01'18") e Ola Unsgard (32° in 2,02'05") hanno totalizzato un tempo complessivo di 7 ore 52'45" vale a dire più dei quattro fondisti italiani.

Secondo le previsioni, questi campionati stanno svolgendo in modo appassionante un grande duello tra gli sciatori russi e i finlandesi. I primi, finora, hanno vinto la gara dei 30 chilometri; gli altri, nella stessa giornata di domenica scorsa, si affermavano nel salto speciale.

I sovietici, nelle prime gare, sono parsi dotati d'una impressionante preparazione fisica, e d'una volontà disperata; i finlandesi sono ancora i grandi stilisti, i maestri dello sci. Falun ci darà delle altre profonde emozioni sportive.

s. n.

Ottimo il bilancio 1953 per i pescatori sportivi

Per i pescatori il 1953 è stato anno propizio. Sono scomparse infatti le rivalità tra il Consorzio Pesca e la Federazione pesca sportiva, per mezzo della convenzione stipulata tra i due enti: unica tessera, di modesto costo, autorizza ormai la pesca in «tutte le acque sociali riservate»; si è visto accrescere la compagine degli sportivi e si è constatato inoltre la loro soddisfazione per i migliorati risultati.

I vantaggi economici della gestione comune tra Fips e Consorzio hanno consentito l'aumento delle guardie giurate fisse (da 14 a 19) e di quelle volontarie (da 62 a 67); il rapporto alla più stretta sorveglianza, le contravvenzioni elevate nel 1953 sono salite da 274 a 517, con un'erogazione di quasi 2 milioni di premi alle guardie per le contravvenzioni elevate.

Generosi furono i ripopolamenti nelle acque condizionate: il Consorzio può accertare l'immissione di 2.487 mila avannotti di trota, 225 mila di carpa, 392 di tinca, nonchè il lancio di 12 quintali di carpette: il tutto con perdita media non superiore al 5 per cento.

Il 1953, dalla fine della guerra ad oggi, sembra l'anno più ricco di risultati per gli sportivi della pesca.

Il concorso dei pronostici calcistici paga un milione e 39 mila lire a ciascuno dei 215 «tredici»; lire 43.500 a ciascuno dei 5177 «dodici». Colonna vincente: x, x, 1, 1, 1, x, x, non valido il pronostico per Torino-Bologna non essendosi svolta la partita causa il maltempo, 1, x, 1, 1, 1, 1.

Quote del concorso dei pronostici ippici: nessun «dodici»; lire 274.500 a ciascuno dei 20 «undici»; lire 21.339 a ciascuno dei 351 «dieci»; colonna vincente: x-x, 1-2, 1-x, 2-x, x-1, x-x.

Gli ottantasette iscritti al Rallye del Sestriere

Domenica la partenza di tutte le auto da Torino

Ecco il definitivo elenco degli 88 iscritti al 5° Rallye automobilistico del Sestriere, col numero di gara e la marca e il tipo della vettura:

2 Puma-Ceratto (L. Aurelia 2500); 4 Valenzano P.-Sposetti (L. Aurelia 2500); 8 Vallaguzza (L. Aurelia 2500); 10 Gui (L. Aurelia 2500); 12 Noja (L. Aurelia 2500); 16 Christillin (L. Aurelia 2500); 18 Pignatelli (L. Aurelia 2500); 20 Chiron-Basadonna (L. Aurelia 2500); 22 Anderson P. A. (X); 26 Tarana (X); 28 Beltramini (A. Romeo 1900 C); 30 Wimer Kurt (Porsche 1500); 32 V. Frankenberg (Porsche 1500); 34 Brignone-Meregalli (L. Aurelia B 20); 36 Battaglini (L. Aurelia B 20); 38 Tabarini (L. Aurelia B 20); 40 Tonini (L. Aurelia B 20); 42 Fusar Poli (L. Aurelia B 20); 44 Fredella (L. Aurelia B 20); 46 Vico (A. Romeo 1900 C).

48 Mingozzi (X); 50 Canaparo (X); 52 Ferraris (Fiat 1100 TV); 54 Berlinghieri (Fiat 1100 TV); 56 Gendebien (Fiat 1100 TV); 58 Bordeso (Fiat 1100 TV); 60 Brandoli-Manfredi (Fiat 1100 TV); 62 Capello-Adinolfi (Fiat 1100 TV); 64 Noussan (Fiat 1100 TV); 66 Largaiolli (Fiat 1100 TV); 68 Capelli O. (Fiat 1100 TV); 70 Tieden (Porsche 1300); 72 Engel (Porsche 1300); 74 Goetze (Porsche 1300); 76 Cerutti (Fiat 1100 TV); 78 Cioffi (Fiat 1100 TV); 80 Bertone (X); 82 Barge (X); 86 Orchetti (A. Romeo 2500); 88 Dorsett (Ford Zephir); 90 Inzirillo (A. Romeo 2500); 92 Bianchi (A. Romeo 2500); 96 Butti-Collange (Citroen 15); 98 Dancele (Jaguar Mark 7).

102 Siccardi (X); 106 Valerio (A. Romeo 1900); 108 Cavallo-Bolocca (L. Aurelia B 22); 110 Mazzonis-Maraglia (L. Aurelia B 22); 112 Giletti (L. Aurelia B 22); 114 Schm (A. Romeo 1900); 116 Spagnoletti (A. Romeo 1900); 118 Dalla Vecchia (A. Romeo 1900); 120 Ridoire (Renault R 1100); 122 Colantoni (Borgward 1500); 124 Finucci-Munaron (L. Aurelia B 22); 126 Guichet (Citroen 11 BL); 128 Cratelli (A. Romeo 1900); 130 Marx (Peugeot 203); 132 Facchinetti (Fiat 1100/103); 136 Cosulich (Fiat 1100/103); 138 Crotti (L. Appia); 140 Lena (Fiat 1100/103); 142 Croce (Lancia Appia); 144 Bigazzi (Fiat 1100/103); 146 Carulli (Fiat 1100/103); 148 Facheris (Fiat 1100/103).

150 Bondorowski (Peugeot 1300); 152 Musso (Lancia Appia); 154 Villotti (Fiat 1100/103); 156 Beretta (Fiat 1100/103); 158 Borghesio (Lancia Appia); 162 Guiraud (Peugeot 203); 164 Buffa (Lancia Appia); 180 Ens Sebastiano (Fiat 500 C); 182 Balzarini-Berselli (Moretti 750); 184 Scala-Laura (Moretti 750); 186 Angelini (Fiat 500 C); 188 Dionisi (Fiat 500 C); 190 Cotton (Dyna Panhard); 192 Fabre (Dyna Panhard); 194 Romerse (Renault 750); 196 Passera (Fiat 500 C); 198 Zucchelli (Dyna Panhard); 200 Maranzana (Dyna Panhard); 202 De Tullio (Fiat 500 C); 204 Bianchedi (Dyna Panhard).

La gara avrà luogo dal 21 al 25 febbraio; la partenza verrà data, per tutti, domenica prossima da Torino.

La punzonatura delle macchine avrà luogo a Torino-Esposizioni sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Le partenze della categoria 750 cmc. cominceranno alle ore 3 della notte fra sabato e domenica, per ricominciare alle 5,55 con le macchine di cilindrata superiore a 750 cmc. L'ultima vettura prenderà il via alle 8,15.

Il percorso, come noto, è il seguente: Torino, Vercelli, Monza, Lecco, Sondrio, Tresenda, Trento, Desenzano, Mantova, Modena, Bologna, Firenze, Città di Castello, Terni, Rieti, Vermicino, Napoli, Benevento, Avezzano, Rieti, La Spezia, Imperia, Torino, Pragelato, Sestriere (km. 2804).

A Monza, all'autodromo, avrà luogo una prova di regolarità veloce, dalle 7 alle 11 di domenica; le vetture continueranno subito il loro cammino.

Il passaggio da Torino è previsto per martedì 23 dalle 12,30 in poi, a Torino-Esposizioni, dove si svolgerà una prova di accelerazione e frenata.

Gli arrivi al traguardo finale del Sestriere cominceranno lo stesso giorno alle 16.

La prova finale è fissata per il 25 al mattino, su tre giri del circuito del Sestriere.

La «1000 km.» argentina automobilistica su strada è stata vinta da Dante Emiliozzi.

L'Austin parteciperà alla Mille Miglia coi piloti Macklin, Flockhart, Scott-Russel e probabilmente con Johnson ora convalescente.

Tennis: a Manila lo svedese Bergelin ha battuto il filippino Ampon per 6-2, 5-7, 6-2, 6-0 nella finale del campionato asiatico.

Il **record** mondiale podistico delle 2 miglia su pista coperta è stato battuto in 8'50 e 8/10 al Madison Square Garden di New York da Horace Ashenfelter.

Piola, ripartito da Roma per Novara, ha dichiarato di voler giocare domenica contro il Torino, nonostante i 6 punti di sutura al capo, conseguenza dell'incidente nell'incontro con la Lazio.

Medaglia d'oro a Giuliano per le sue 100 partite nel Torino

La consegna è avvenuta ieri sera durante una cena a Chieri - John Hansen per ora non sarà operato - Soddisfazione dei bianconeri per il pareggio fiorentino

L'automotrice speciale, che trasportava in sede i giocatori della Juventus reduci da Firenze, è giunta alla stazione di Porta Nuova poco dopo l'una della notte sul lunedì. Atleti e dirigenti al seguito si sono dichiarati soddisfatti del risultato, specie in considerazione del fatto che molti giocatori erano stati obbligati a scendere in campo in condizioni fisiche non perfette e con una preparazione sommaria. Il più felice di tutti pareva Ricagni, che ancora una volta è riuscito a piazzare uno dei suoi soliti goal.

«Avevo scommesso con Costagliola — ci ha detto l'argentino — quando eravamo assieme per il raduno della nazionale, che avrei segnato a Firenze. La questione non ha avuto seguito, ma non importa. Quello che conta è che la Juventus abbia pareggiato la difficile partita. Sono convinto che il punto ottenuto a Firenze avrà molto peso».

I commenti sulla gara sono improntati di massima ad un pacato ottimismo. Niente esagerazioni; si dice anzi che si sarebbe potuto giocar meglio. Naturalmente qualche atleta è messo al vertice dell'elenco dei migliori, e fra questi Praest e Ferrario, giudicati a gran maggioranza come gli elementi più efficaci della squadra. Pur nella soddisfazione del risultato non vengono nascoste alcune critiche, che toccano in modo particolare Manente per la consuetudine di controllare a distanza il suo diretto avversario. Fu così infatti che Mariani potè centrare la palla che permise a Bacci di battere Viola, uscito in leggero ritardo.

Ma la notizia lieta in casa juventina sono di ordine sanitario: Muccinelli, Ferrario, Bertucelli e J. Hansen hanno terminato la gara provati, ma fisicamente a posto. Ferrario ha un po' la caviglia gonfia e Muccinelli accusa qualche risentimento di dolore al ginocchio, ma sembra trattarsi di malanni di poco conto, tanto che domani o giovedì entrambi potranno allenarsi regolarmente. J. Hansen avrebbe dovuto ieri entrare in clinica per farsi operare della cisti al ginocchio, ma anche lui ha assicurato i suoi dirigenti di non risentire alcun male, e così l'intervento chirurgico è stato, almeno per il momento, rinviato ad altra data. Bertuccelli si è fermato a Viareggio in permesso e non è stato possibile eseguire il solito controllo sanitario; però si assicura che anche il terzino sta bene. Olivieri avrà così per domenica tutti i giocatori a disposizione; è prevedibile che per la partita contro la Lazio la Juventus possa adottare lo schieramento migliore. Con oggi pomeriggio anche Corradi riprenderà la preparazione allo stadio, essendo provvisoriamente libero da impegni militari.

L'ordine di convocazione dei granata del Torino è per oggi pomeriggio. Naturalmente ci saranno tutti. Intanto la segreteria della Società ha provveduto ieri ad inviare alla Lega Nazionale un circostanziato esposto, tendente ad ottenere il rinvio del ricupero della gara Torino-Bologna, non disputata domenica per impraticabilità di campo, a domenica 11 aprile, giorno in cui il campionato sarà sospeso per la gara internazionale Francia-Italia (a Parigi).

Il regolamento federale contempla casi del genere, disponendo che il ricupero avvenga normalmente entro 15 giorni. Sono ammesse comunque alcune deroghe, e la direzione del Torino ha appunto specificato una serie di motivi a giustificazione della richiesta, riferendosi anche ad alcuni precedenti sanzionati dalla Lega attuale. Ad esempio la partita Inter-Pro Patria sospesa il 27 gennaio del 1963 per la nebbia è stata rinviata al 19 marzo, cioè circa due mesi dopo. E' da ricordare però che il Moto Club Torino ha già avanzato la sua protesta avendo in calendario per l'11 aprile il circuito motociclistico.

Dirigenti e giocatori granata si sono radunati ieri in un albergo di Chieri per festeggiare le cento partite di Giuliano in maglia granata. Erano presenti della direzione il sen. Guglielmone, il conte Lora Totino, il comm. Novo, il comm. Gay, il comm. Costa, i sigg. Lausmann, Civalleri, Rocca e il prof. Re, chirurgo della Società. La squadra era al completo, ad eccezione di Bacchetti e Romano in cura ad Acqui e di Marcora militare; in tutto una trentina di persone. La località di Chieri è stata scelta per dare un carattere più intimo e familiare alla festa. Il conte Lora Totino si è complimentato con il festeggiato e ha porto quindi al sen. Guglielmone la medaglia d'oro offerta dalla direzione del Torino, perchè la consegnasse a Giuliano. Il «capitano» era commosso, contenti erano i suoi compagni di squadra, felici i dirigenti di tanta serenità e buon umore. Solo a sera tarda la comitiva ha fatto ritorno in città.

Domani durante lo sciopero dell'industria a Torino

Linee speciali della Fiat per il trasporto dei lavoratori

Come per il passato, la FIAT ha predisposto per il trasporto dei propri dipendenti un apposito servizio di automezzi, che domani assicurerà l'afflusso agli stabilimenti durante i periodi di fermata dei servizi pubblici urbani ed extraurbani. Se la Torino-Rivoli, la Canavesana ed altre linee, come si prevede, funzioneranno regolarmente non verranno effettuati su questi itinerari i servizi speciali FIAT.

Gli automezzi saranno contrassegnati da appositi cartelli «Servizio FIAT», con l'indicazione delle linee di percorrenza. Essi sono riservati ai dipendenti Fiat. Ad evitare che estranei occupino abusivamente una parte dei posti, i dipendenti dovranno esibire, per l'accesso agli automezzi, la propria tessera di riconoscimento Fiat al sorvegliante di servizio.

SERVIZI URBANI

Durante le ore di fermata della rete tranviaria urbana, gli automezzi «Servizio FIAT» presteranno servizio continuativo nei due sensi, per gli ingressi e le uscite dei turni sulle seguenti linee:

N. 61 - Aeritalia-Mirafiori: Aeritalia, c. Peschiera, p. Sabotino, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, corso IV Novembre, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 62 - Aeritalia-Lingotto: Aeritalia, c. Peschiera, p. Sabotino, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, corso Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 63 - Borgata Parella-Mirafiori: v. Exilles ang. v. Carrera, p. Chironi, v. G. Medici, c. Racconigi, c. Peschiera, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. IV Novembre, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 64 - Borgata Parella-Lingotto: via Exilles ang. v. Carrera, p. Chironi, v. G. Medici, c. Racconigi, c. Peschiera, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 65 - Lucento-Mirafiori: via Verolengo, v. Forlì, v. Pianezza, c. Tassoni, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. IV Novembre, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 66 - Lucento-Lingotto: via Verolengo, v. Forlì, v. Pianezza, c. Tassoni, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 67 - Madonna di Campagna-Mirafiori: v. Caltanissetta ang. v. Venaria, v. Venaria, v. Stradella, v. Orvieto, v. Livorno, c. Regina Margherita, c. F. Oddone, p. Statuto, c. S. Martino, Porta Susa, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. IV Novembre, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 68 - Madonna di Campagna-Lingotto: v. Caltanissetta ang. v. Venaria, v. Venaria, v. Stradella, v. Orvieto, v. Livorno, c. Regina Margherita, c. F. Oddone, p. Statuto, c. S. Martino, Porta Susa, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 69 - Monterosa-Mirafiori: via Martorelli ang. v. L. Rossi, v. L. Rossi, c. G. Cesare, c. Novara, p. Crispi, v. Cigna, c. F. Eugenio, c. Beccaria, c. S. Martino, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. D. degli Abruzzi, c. IV Novembre, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 70 - Monterosa-Lingotto: via Martorelli ang. v. L. Rossi, v. L. Rossi, c. G. Cesare, c. Novara, p. Crispi, v. Cigna, c. F. Eugenio, c. Beccaria, c. S. Martino, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. D. degli Abruzzi, c. Rosselli, c. Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 71 - Piazza Repubblica-Mirafiori: v. XX Settembre, v. P. Micca, v. Arsenale, v. S. Secondo, v. Magellano, c. U. Sovietica, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 72 - Piazza Repubblica-Lingotto: v. XX Settembre, v. P. Micca, v. Arsenale, v. S. Secondo, v. Magellano, c. U. Sovietica, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 73 - Via Catania-Lingotto-Mirafiori: v. Catania ang. c. Novara, v. Catania, v. Reggio, via Rossini, v. Accademia Albertina, v. Mad. Cristina, v. Genova, via Biglieri, v. Nizza, c. Giambone, c. Cosenza, c. IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 74 - Piazza Carlina-Lingotto-Mirafiori: p. Carlina, v. Acc. Albertina, v. Mad. Cristina, v. Genova, v. Bigliери, v. Nizza, corso Giambone, c. Cosenza, c. IV Novembre, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 75 - Sassi-Mirafiori: p.le Ponte Barra, c. Casale, Ponte Reg. Margherita, c. Tortona, via Fontanesi, v. Napione, c. Cairoli, c. Vittorio Emanuele, c. Massimo d'Azeglio, c. Bramante, c. U. Sovietica, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 76 - Sassi-Lingotto: piazzale Ponte Barra, c. Casale, Ponte Reg. Margherita, c. Tortona, via Fontanesi, v. Napione, c. Cairoli, c. Vittorio Emanuele, c. Massimo d'Azeglio, c. Bramante, v. Nizza, Lingotto.

N. 77 - Porta Nuova-Mirafiori: P. Nuova (lato arr.), v. Sacchi, c. U. Sovietica, c. Tazzoli, Ippodromo.

N. 78 - Porta Nuova-Lingotto: P. Nuova (lato arr.), v. Sacchi, c. Sommeiller, v. Nizza, Lingotto.

N. 79 - Porta Nuova-Grandi Motori-Ferriere: P. Nuova (lato arr.), v. XX Settembre, corso XI Febbraio, c. Firenze, c. G. Cesare, c. Emilia, c. Vercelli, c. Vigevano, Staz. Dora, Ferriere.

N. 80 - Piazza Borromini, Stazione Dora, Piazza Statuto, Aeritalia: c. Reg. Margherita, p. Repubblica, c. G. Cesare, c. Emilia, v. A. Cecchi, Staz. Dora, c. F. Oddone, p. Statuto staz. Rivoli), c. Francia, Aeritalia.

N. 81 - Porta Nuova-Spa-Aeritalia: v. Sacchi, c. Stati Uniti, c. Galileo Ferraris, c. Peschiera, c. Duca degli Abruzzi, v. C. Colombo, SPA, c. Ferrucci, c. Peschiera, c. Francia, Aeritalia.

N. 82 - Casermette-Largo Orbassano: Casermette S. Paolo, v. Veglia, v. Arbe, c. Rosselli, Largo Orbassano.

SERVIZI INTERURBANI

Durante le ore di fermata dei servizi di trasporto interurbani, gli automezzi Fiat presteranno servizio sulle seguenti linee:

Ceres (stazione) - Mezzenile - Pessinetto - Traves - S. Ignazio - Germagnano - Lanzo - Balangero - Mathi - Nole - Cirié - Rossignoli - Caselle - Borgaro - Altessano - Torino (p.za Repubblica). Partenze da Ceres: ore 5, 12,30, 20; partenze da Germagnano: ore 4,10, 5,15, 13, 20,20; partenze da Ciriè: ore 4,30, 5,30, 6,30, 13,30, 20,50; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,50.

Pont (stazione) - Cuorgnè - Valperga - Salassa - Rivarolo - Feletto - Bivio Bosconero - Lombardore - Leyni - Torino (p.za Repubblica). Partenze da Pont: ore 4,30, 12, 20; partenze da Rivarolo: ore 5, 12,30, 20,30; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,50.

Castellamonte (stazione) - Ozegna - Rivarolo - Feletto - Bivio Bosconero - Lombardore - Leyni - Torino (p.za Repubblica). Partenze da Castellamonte: ore 4,30, 13, 20,20; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,50.

San Benigno (piazza) - Volpiano - Leyni - Torino (p.za Repubblica). Partenze da San Benigno: ore 5, 12,30, 20,20; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,50.

Brusasco (stazione) - Monteu da Po - Lauriano - Colombaro - Bivio Chivasso - Cimena - Gassino - San Mauro - Sassi - Torino (p.za Repubblica). Partenze da Brusasco: ore 6, 13,30, 20; partenze da Bivio Gassino: ore 4,30, 5,30, 13,30, 20,30; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,50.

Poirino - Cambiano - Trofarello - Moncalieri - Torino (Lingotto-Mirafiori), fermate S.A.T.T.I. su tutto il percorso. Partenze da Poirino: ore 4,30, 6, 13, 20,30; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,45.

Piobesi - Vinovo - Stupinigi - Torino (Porta Nuova): servizio normale con orario S.A.D.E.M. per i dipendenti Fiat.

Cumiana - Piossasco - Orbassano - Beinasco - Torino (Mirafiori): fermate S.A.T.T.I. su tutto il percorso. Partenze da Cumiana: ore 4,30, 6,25, 13,30, 20,30; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,45.

Giaveno - Trana - Bruino - Orbassano - Beinasco - Torino (Mirafiori): fermate S.A.T.T.I. su tutto il percorso. Partenze da Giaveno: ore 4,30, 6,25, 13,30, 20,30; partenze da Torino: ore 7,30, 15,30, 18, 23,45.

Rivoli - Torino (p.za Statuto): fermate tranvia su tutto il percorso. Servizio continuativo andata e ritorno dalle ore 5 alle ore 9; dalle 12,30 alle 15,30; dalle 16,30 alle 19; dalle 21 alle 23,30.

Druent (piazza) - Venaria (piazza) - Torino (p.za Repubblica). Servizio continuativo andata e ritorno dalle ore 5 alle ore 9; dalle 12,30 alle 15,30; dalle 16,30 alle 19; dalle 21 alle 23,30.

Carmagnola - Carignano - Torino. Servizio normale con orario S.A.T.I.P. per dipendenti Fiat.

Pianezza - Torino (p.za Repubblica): fermate tranvia su tutto il percorso. Servizio continuativo di andata e ritorno dalle ore 5 alle ore 9; dalle 12,30 alle 15,30; dalle 16,30 alle 19; dalle 21 alle 23,30.

Le previsioni del tempo

Un campo di basse pressioni, con circolazione di aria temperata umida, interessa ancora l'Italia. Le condizioni del tempo, pertanto, permarranno leggermente perturbate. Su tutte le regioni si avranno annuvolamenti irregolari anche molto intensi, specie sulla Sicilia, sulle regioni meridionali e su quelle settentrionali con locali piogge. Ampie schiarite nel corso della giornata sulla Sardegna e regioni tirreniche. Altrove schiarite parziali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: molto mossi i mari di Sicilia e lo Jonio; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,5	2,6	L'Aquila	2,4	5,4
Trento	3,2	7,2	Roma	7,5	15
Venezia	5,5	10,2	Napoli	7,8	10,9
Trieste	8	11,7	Bari	7,8	15
Bologna	2,2	4,8	Potenza	5,2	8,7
Pisa	7,4	14,6	Reggio C.	11,2	16,4
Firenze	8,6	13	Palermo	9,4	14,5
Perugia	5,9	9,5	Messina	11	14,7
Ancona	6,5	12	Catania	9,4	15,8
Pescara	6	10,8	Cagliari	5,7	14,3

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato in tono minore, stazionari su un fondo lievemente riflessivo. La contropartita compratrice è apparsa orientata ad un atteggiamento prudenziale in vista dei riporti ormai prossimi; su una notevole flessione di prezzi l'assorbimento è apparso generalmente pronto e vasto, il che ha favorito la costituzione di un fondo molto resistente a ridosso delle chiusure di sedute scorse. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa invariato.

	12	15		12	15
[illegible]	99 —	99 —	An. Ass.	3225	3225
[illegible] 3½	64 30	64 —	Medit.	4050	4090
» f. c.	64 40	64 10	Morett.	1315	1314
[illegible]	80 60	80 90	Tor. M.	130 —	131 —
» f. c.	80 70	80 60	[illegible]	1236	1236
[illegible] 5%	94 —	94 —	Sip	1269 5	1268 5
» f. c.	94 10	94 10	Terni	174 —	176 —
[illegible] 5%	91 90	91 90	P.C.E.	335 —	336 —
» f. c.	92 —	92 —	Unes	440 —	440 —
[illegible]	71 25	71 40	Snit	2420	2450
» f. c.	71 25	71 50	Snia	2185	2190
[illegible]	92 40	92 40	Viscosa	2300	2300
» f. c.	92 60	92 60	Marelli	470 —	472 —
[illegible] '59	97 10	96 85	Fiat	609 50	605 —
» '60	97 —	96 90	Borsig.	—	—
» '61	96 60	96 60	[illegible]	8 90	8 90
» '62	96 55	96 50	[illegible]	174 —	174 —
[illegible] 5%	89 50	89 50	Mont.	980 —	980 —
[illegible] 4½	89 25	89 25	Finsid.	424 —	430 —
[illegible] 5%	90 —	90 —	Ilva	281 —	285 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	94 75	95 —	Viscosa	1367	1365
[illegible]	105 —	105 —	Chatill.	2950	2950
[illegible]	94 95	94 75	Cir	2800	2800
[illegible]	96 50	96 60	Schiap.	333 —	345 —
[illegible]	91 [illegible]	91 75	Arte	1428	[illegible]
» 5% 35	[illegible] 50	[illegible] 50	[illegible]	1132	1132
» 5% 37	87 50	87 50	M. Ponti	1675	1650
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1395	1391
» 6%	94 50	94 50	Zucch.	1295	1295
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	109 —	107 50
[illegible]	91 75	91 75	Cart. B.	3590	3587
[illegible] 5%	97 —	97 —	Burgo	10.810	10.450
F. Em.	85 85	83 85	Ferm. R.	20.000	19.500
[illegible] 6%	92 75	92 75	Ferm. P.	997 —	997 —
[illegible]	94 50	94 50	F. Elett.	1020	1020
[illegible]	93 40	93 40	M.A.I.	18.000	18.000
[illegible]	91 30	91 90	Bielle	65 —	65 —
[illegible]	97 15	97 60	Taidir	3740	3730
[illegible]	99 —	99 —	Mar. C.	1027	1002
[illegible] 7%	104 40	104 —	Sado	990 —	996 —
[illegible]	99 50	99 5	[illegible]	220 —	230 —
[illegible]	90 —	90 —	Stam.	365 —	365 —
[illegible]	100 —	100 —	West.	300 —	306 50
[illegible] 7%	103 —	103 —	Param.	740 —	740 —
[illegible] 7%	100 —	100 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible] 7%	101 30	101 30	[illegible]	1857	1865
[illegible]	96 —	97 —	Saffa	1322	1295
[illegible]	90 50	90 —	[illegible]	796 —	796 —
[illegible] 7%	103 40	103 40	Talco	15.700	15.700
[illegible]	97 25	97 50	Borgos.	13.570	13.550
[illegible]	89 50	89 —	Coton.	392 —	392 —
[illegible] 6%	98 50	98 50	Fiseo	155 —	155 —
[illegible]	99 70	103 10	Lanza	4440	4440
[illegible]	97 90	97 —	Anonima	3960	3900
[illegible]	97 80	97 80	Am. P.	2093	2090
[illegible] 7%	94 50	94 50	Fiore	18 —	18 —
[illegible]	94 30	94 —	[illegible]	700	8200
Sip 6%	96 —	96 10	[illegible]	4235	4230
[illegible]	7 275	87 5	[illegible]	6390	6370
[illegible]	87 —	89 —	[illegible]	[illegible] 50	494 50
[illegible]	2076	2045	[illegible]	3305	3350
A. Cas.	13.500	13.520	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 647,36.

Prezzi [illegible] delle valute estere (dopo borsa): sterlina oro 6200-6500; marengo 4950-5050; sterlina cartacea 1650-1700; dollaro carta 632-637; franco svizzero 147,75-148,50; franco francese 168-170; oro fino 725-735; argento 19-19,50.

MILANO — L'approssimarsi dei riporti, fissati per giovedì prossimo ha esercitato una influenza negativa sulla prima riunione della settimana. Dopo un'apertura orientata sui prezzi sostenuti di sabato, i realizzi di beneficio e di alleggerimento cominciavano ad affluire copiosi, trovando un assorbimento abbastanza facile, ma non senza dei sacrifici di prezzo. A metà seduta non sono mancate talune vendite di pressione, soprattutto sulle zone del listino meno resistenti. Tali vendite venivano accompagnate dai difensori di voci allarmistiche, non si sa quanto fondate, riguardanti il campo fiscale. Verso la chiusura, arginate le vendite più pressanti, l'atmosfera risultava chiarita e il listino registrava in genere le quotazioni medio-minime della giornata. Rispetto a venerdì scorso, le differenze erano negative, benchè modeste come entità. Facevano eccezione Finsider, Ilva, Dalmine e Terni, che già erano stati messi in buona luce; le Nord-Milano, qualche elettrica minore come Dinamo, Campania, Appennino e Orobia; qualche immobiliare. Volume di affari notevole, con preferenza per i titoli elettrici, in complesso più resistenti degli altri. Pomeriggio con pochi affari e intonazione dimessa. Titoli trattati n. 1.131.806 di cui Fiat 346.500; Edison 60.250; Terni [illegible]; Finsider 57.300; Cabiel 46.300; Ilva 43.000; Romsegi 49.500; Sade 57.200; Gas-Torino 23.500; Sip 12.000.

Quotazioni: Gim 4130; La Centrale 8700; Sviluppo 563; Ras 6750; Nord Milano 5000; Olcese 2070; De Angeli 1810; Linificio 760; Galone Manifatture 69.500; Lane Rossi 13.720; Dalmine 2165; Sicie 2915; Edison 2112; Romana Elettrica 3790; Tel A 3250; SA 1153; Boldiini 4765; Bonifiche Ferraresi 1856; Italcementi 9248; Pirelli & C. 1715.

GENOVA — Aedes 4150; S. Giorgio 1060; O.E.C. 2396; Cieli 2290; Eridania 20.590; Industria Zuccheri 13.175; Veleno 5050; Ferraria 4840; Industria Agricola 10.075; De Ferrari 1300; Nicolay 6450; Mira Lanza 4440.

PARIGI — Prevalenza dei titoli francesi su un mercato poco attivo. Pochi mutamenti sul mercato dei titoli esteri, con resistenza delle miniere metalliche ed irregolarità delle miniere d'oro sudafricane. Maggiore attività sul mercato dell'oro, in lieve rialzo.

LONDRA — Tendenza generale delle azioni industriali a guadagnare qualche punto. Le azioni del tabacco continuano a perdere valore a causa della pubblicazione del rapporto sul cancro. Tuttavia è atteso per domani l'annunzio da parte della Ministerial Tobacco di un buon dividendo il che dovrebbe ridare ottimismo al mercato.

FALLIMENTI - TORINO — Micheletti Silvio, titolare laboratorio fabbricazione tacchi legno, corso Principe Oddone 69, sentenza 13 febbraio, giudice dott. Romagnoli, curatore Sacco dott. Nicola, verifica 3 aprile. **Appiano Federico**, commerciante bestiame bovino, Buttigliera d'Asti, sentenza 13 febbraio, giudice dott. Baletto, curatore Defani avv. Mario, verifica 23 marzo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Mafal e Ariston: MUSODURO, di G. Bennati. — Di genere rustico idillico avventuroso, questo film, tratto da un racconto di Luigi Ugolini, ha una freschezza di favola campestre a cui fa da sfondo l'incantevole campagna toscana.

A Musoduro, rimasto solo al mondo, il mestiere di boscaiuolo non va. Egli sogna fucili, caccie e il vagabondare libero nei boschi. Suo grande amico è Rospo, un vecchio bracconiere; suo grande nemico Romolo, il guardiacaccia. Col primo fa una specie di società; lui mette il cane, l'altro il fucile e se ne vanno in cerca di preda; ma il nemico non dà loro pace. Che cosa non farebbe Musoduro per avere un buon fucile! Ma quando riesce ad averlo, i carabinieri glie lo sequestrano. Se n'era già fabbricato uno da sè, un fucilino alla buona, ma c'era poco da fare con quello. Alla fine non trova di meglio che mettersi sotto la protezione del parroco, grande appassionato di caccia anche lui, che però lo mette a cacciare in modo piuttosto innocuo, con specchietti, reti e altri trucchi del genere, in cui il giovanotto trova poco sugo.

Innamorato poi com'è di Lucia, la bella figlia di un possidente, vorrebbe fare qualche prodezza in grande, altro che attirare le allodole con gli specchietti. Col vecchio bracconiere amico, apparecchia una caccia al cinghiale e per riuscire con astuzia nell'intento, combina una specie di fucile-trappola messo in modo che, al tirare d'una corda, esso spari alla bestia. Ma il tristo nemico vigila; cambia posizione all'ordigno sì che non il cinghiale ma il bracconiere viene ucciso, e Musoduro, accusato di omicidio, deve darsi alla macchia. Il malvagio guardiacaccia trionfa fin quasi a sposare Lucia. Ed è già davanti all'altare quando Musoduro accorre a rapire la fanciulla e fugge con lei. Tutto il paese si dà a inseguirli, e andrebbe male per i due innamorati, se una fanciulla già fidanzata di Romolo, e ora da lui abbandonata non portasse la prova della sua malvagità e non facesse trionfare l'innocenza di Musoduro. Inseguimenti, lotte in una palude, brevi assedi e rapide sparatorie preludiano al lieto fine.

Fausto Tozzi è un simpatico e vigoroso Musoduro, Gerard Landry il malvagio guardiacaccia, Cosetta Greco la bella abbandonata, Marina Vlady la contesa fanciulla. Ottima la fotografia di Mario Damicelli.

Marshall e il teatro inglese

All'Istituto Britannico ha parlato ieri sera il noto regista teatrale inglese Norman Marshall.

Egli ha esordito rilevando come il dramma è l'arte inglese per eccellenza: ottimi sopra tutti i loro attori, e non solo i professionisti, ma anche i dilettanti, dei quali oltre 30.000 società sono sparse per il Paese, e montano spesso ottimi spettacoli, con grande passione. Nella sola Londra vi sono 47 teatri, oltre a quelli della periferia. Il Marshall ha quindi parlato dei principali autori drammatici contemporanei. Ha infine concluso che forse è la timidezza tipica dell'inglese nella vita reale, che lo fa tanto amante della rappresentazione fittizia di essa. E fu vivamente applaudito.

«Il Cardinale Lambertini» con Cervi al Carignano

Ritorna a Torino, stavolta al teatro «Carignano», la compagnia di prosa diretta da Gino Cervi. Il debutto avverrà dopodomani sera, giovedì, 18 febbraio, alle 21 e 15, con «Il cardinale Lambertini» commedia storica in quattro atti di Alfredo Testoni. Regia di A. Brissoni, scene e costumi di V. Colasanti. E' in corso la prenotazione e vendita dei biglietti.

TEATRO ALFIERI — Stasera alle 21,15 debutto della compagnia Elena Giusti-Ugo Tognazzi, con la rivista «Barbanera, bel tempo si spera» di Scarnicci e Tarabusi.

Il secondo concerto Karajan

Con l'affollamento, ormai divenuto costante e certo, dell'Auditorium R.A.I., s'è svolto iersera il secondo concerto dell'Orchestra sotto la direzione del maestro Herbert von Karajan. Il terzo avverrà venerdì prossimo. Lietissimo di aver potuto accedere a questi concerti «fuori abbonamento», il pubblico, ascoltati l'*Egmont* e la *I Sinfonia* di Beethoven, poi la *Patetica* di Ciaicowsky, ha fatto le più calorose, insistenti, entusiastiche feste all'insigne direttore e alla valente orchestra.

AMICI DELLA MUSICA — Il concerto della chitarrista Maria Luisa Anido annunziato per questa sera al Conservatorio è rinviato ad epoca da destinarsi per nuova improvvisa malattia della concertista.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115
Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Giusti-Tognazzi in «Barbanera... bel tempo si spera».
Galleria Lattes v. Confienza 8. Dipinti di Frits Winter 17-20.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17 21 Rosa Clot Gandle: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze 17 21 Orch. Angelini Canzoni sceneggiate.
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Serenella Borgione Martorana
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.
Principe 21 Canfora, c. Peirone.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Beleoco-Lanfranco, c. La Monica Cortesi Busca.
Winter Eden, p. Statuto 21 danze
Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 16-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La figlia del diavolo. M. Serato, P. Barbara, M. Vlady.
Ariston: «Musoduro» ferraniacolor, Tozzi, M. Vlady, C. Greco.
Astor: «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese.
Augustus Uomini preferiscono le bionde, tech. M. Monroe, Russell
Corso: «Questa è la vita» Totò, A. Fabrizi, L. Bosè, W. Chiari.
Doria: «La conquista dell'Everest» techn. Valide ridur. ENAL
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 300.
Mafal: «Musoduro» ferraniacolor F. Tozzi, Marina Vlady, C. Greco.
Metro-Cristallo: «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Essi vivranno» Humphrey Bogart, June Allyson.
Torino: «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt. Ap. 10.
Vittoria «I pirati dei 7 mari» tec. J. Payne, D. Reed. Ingresso 350.

Alexandra: «Maschera di cera» col. Schermo pan. senza occhiali
Alpi: «Eroi di mille leggende» in techn., Paul Henreid, J. Sutton.
Capitol: «Maschera di cera» col. Schermo panoram. senza occhiali.
Faro: «Maschera di cera» colori Schermo panoram. senza occhiali.
Gianduja: La legione del Sahara, tech. A. Ladd, A. Dahl, R. Conte
Hollywood: «Lili» technicolor, Leslie Caron, Mel Ferrer.
Ideal: «La domenica della buona gente» Sophia Loren e Comp. Riviste Harlem-Melody 16,15 e 21,15.
La Perla: «Febbre di vivere», M. Serato, M. Berti, A.M. Ferrero
Massimo: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Nazionale «Le avventure di Peter Pan» technicolor di Walt Disney e «La [illegible] degli orsi».
Principe: «Lili» technicolor, con Leslie Caron, Mel Ferrer.
Statuto: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.

Asti: «Illusione» techn. M. Toren, Claude Rains. Ap. 10.
Mignon: «L'eroe sono io».
Milano «Il segreto del lago» «Morte commesso viaggiatore». A. 10.
Olimpia: «Legione straniera».
Pa «Arciere continente nero» tec.
P.Nuova «Guardie e ladri» A. 10
Regina: «Magia verde». Varietà.
Romano Ho amato un fuorilegge. Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 21,15.
S. Felice: «Condannato» G. Ford.

Esperia: «Tutto il mondo ride» Petrolini-Ridolini-Charlot-Krik-ek
Italiana Notte perdizione, Darnell
Mirafiori: «Urlo della foresta».
Vinzaglio: Sangue sotto la luna.

Eliseo: «La lunga attesa» Clark Gable e Lana Turner.
Fréjus: «Uomo dell'Est», Power
Nuovo «Tarzan contro i mostri» J. Weissmuller, J. Sheffield.
S. Paolo: «Giuseppe Verdi» col. Cressoy, G. André, A.M. Ferrero

Belgio «Urlo della foresta» tech.
Corallo: «Eroi della domenica», Raf Vallone, Elena Varzi.
Eridano: «Urlo della folla».
Radium: «Europa '51» Bergman
V. Veneto: Rocca d'argento, tec. E. O'Brien, De Carlo, Fitzgerald.

Astra: «Fratelli d'Italia».
Bernini: «Sono innocente».
Cibrario: «Conte di Montecristo»
Excelsior: «Caccia all'uomo nella jungla» J. Weissmuller.
Manzoni: L'importanza di chiamarsi Ernesto, tech. M. Redgrave
Odeon: «Amanti».
Star: «Giuseppe Verdi» colori.

Adua: Ritorno vendicatori, Var.
Aurora: Regina dei taglialborse.
Brescia: Tarzan e cacciat. avorio.
Fortino: «Cuori senza frontiera»
Monviso Adamo ed Eva, Macario.
Nord: «Io mia moglie e la vacca» con Macario.
Palermo: Figlio di Montecristo.
R. Parco: «Ultimo incontro».

Sociale: «Vedova allegra» techn.
Colosseo: «Giochi proibiti».
Italia: «Il capitano ardente».
Lingotto Notre Dame, Laughton
Moderno Chiaro di luna, Sheridan
Piemonte Sonnambula, Fernandel
S. Carlo: «Uomo della mia vita».
Spezia: «I dannati». Ap. ore 15.

Alba: «Il grande nemico».
Apollo: «Artiglio insanguinato».
Diana: «Luci sull'asfalto».
Dora «Sfida all'ultimo sangue».
Edera: Sogno miei vent'anni, tec.
Lucento Monello strada, Macario
Lutrario: Il guanto verde, Ford.
Roma Ha da veni Don Calogero

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Gianduja, Capitol, Nazionale, Lux, Reposi, Doria, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano e nei teatri: «Il Teatro» e al Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,10: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e teatro lirico - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Canzoni - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera 21,07: «Zio Vanja» di Cechov - 23: Canti [illegible].

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,30: «Il dottor Antonio» di Ruffini - 13: Canzoni - 14: I re del microfono - 14,30: Scherzi a sfilate - 15: Cuori in [illegible] - 16: Terza pagina - 17: Concerto vocale strumentale - 18: Terza [illegible] 19: Canzoni - 19,30: Cartoline dai Tropici - 20,37: Nati per la musica - 21,30: Telescopio - 22: Concerto diretto da Herbert von Karajan.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: Brahms - 22,20: Spirito e arte di Cechov - 23,10: B. Bartok.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Documentario per ragazzi - 17,45: Le avventure di Rex Raider - 18,10: Macchiette, andare perciò - 20,45: Telegiornale - 21: In quattro al viaggio [illegible] - 21,30: «L'[illegible] dodici film.

DUE AVVOCATI HANNO CHIESTO UFFICIALMENTE LA RIAPERTURA DELL'ISTRUTTORIA

I protagonisti della vicenda Montesi nuovamente interrogati dal magistrato

Dopo Adriana Bisaccia e il marchese Montagna è stato sentito anche Piero Piccioni, figlio del ministro degli esteri
Introvabile il giornalista Muto - Strano atteggiamento della ragazza romana che si è accinta a scrivere un diario

Roma, 15 febbraio.

Il Procuratore capo della Repubblica, dott. Sigurani, continua il suo «giro d'orizzonte» che dovrebbe portare un po' di luce nella sempre più intricata vicenda Montesi-Caglio. I colloqui nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia si susseguono con ritmo serrato e non sempre è concesso ai giornalisti controllare con esattezza quali sono gli invitati di turno. Ma Adriana Bisaccia è un personaggio ormai troppo familiare e appena è entrata a Palazzo di Giustizia tutti l'hanno notata. Ma cosa altro ha ormai da dichiarare Adriana Bisaccia? Di carattere espansivo, alla ragazza piace dilungarsi e parlare, ma appena si tocca qualche argomento scottante, la sua loquacità si tramuta in mutismo. Naturalmente è sperabile che questa riservatezza non sia stata mantenuta anche dinanzi al magistrato. La figura di Adriana Bisaccia è senza dubbio enigmatica; alla da qualche giorno si è trasferita dal modesto alloggio del Flaminio in uno dei più lussuosi alberghi della capitale giustificando questo cambiamento con il fatto che è in attesa di una «eredità».

Il secondo colloquio avuto dal dott. Sigurani è stato quello con il dott. Piero Piccioni: il motivo della convocazione a Palazzo di Giustizia del Piccioni non è stato reso noto e il prof. Carnelutti, suo legale, interrogato al riguardo, ha dichiarato di non saperne nulla e che del resto non vi sarebbe stato nulla di strano nella chiamata del Procuratore capo della Repubblica. Come si ricorderà, infatti, il nome di Piero Piccioni viene fatto nel famoso memoriale di Anna



L'avv. De Marchis di Milano, uno dei legali di Anna Caglio

Maria Caglio, come di uno degli amici di Ugo Montagna. Naturale quindi che il dottor Sigurani, che sta vagliando a fondo quanto è scritto nel memoriale, abbia voluto sentire Piero Piccioni, per chiedergli spiegazioni e chiarimenti. Il nome del figlio del ministro degli Esteri venne fatto, anche mesi or sono, da qualche giornale nel corso delle indagini tendenti ad accertare la verità sulla morte di Wilma Montesi e proprio per questo egli querelò per diffamazione con ampia facoltà di prova Marco Cesarini Sforza, che in tribunale dichiarava infondate le accuse «frutto di una ricostruzione dovuta alla fantasia».

La difesa del Piccioni non presentava così neppure i documenti comprovanti l'alibi, documenti che si era procurata appunto per ribattere le insinuazioni del giornalista. Ma di questo alibi doveva essere lo stesso legale del Piccioni, professor Carnelutti, a parlarne una settimana fa quando, tornato il caso Montesi alla ribalta, si ricominciò a fare il nome di Piero Piccioni. Il professor Carnelutti dichiarò infatti che la posizione del suo difeso era chiara in quanto era stato provato che proprio il 9 aprile, giorno in cui morì la povera Wilma, Piero Piccioni tornato da un viaggio si era messo a letto malato, come risulta dai certificati medici.

Nel pomeriggio è stato visto entrare nello studio del dottor Sigurani, il marchese Ugo Montagna: era la seconda volta che il marchese varcava la soglia del Palazzo di Giustizia nel giro di quindici giorni. Quando infatti il suo nome venne fatto da Silvano Muto nel corso del processo intentato contro il giornalista per «propalazione di notizie false» il marchese non esitò a sporgere una querela per diffamazione. Il Muto aveva infatti accennato alla possibilità che il Montagna sapesse qualcosa sulla fine di Wilma Montesi e che per lo meno avesse partecipato ad alcune orge nella riserva di caccia di Capocotta di cui il marchese è direttore. All'indomani della presentazione della querela, il Montagna si recava spontaneamente dal magistrato per chiarire la sua posizione. Sul nuovo colloquio avuto con il dottor Sigurani, non si hanno però particolari.

Mentre le parti mantengono



Adriana Bisaccia

il più comprensibile riserbo sull'argomento, i magistrati inquirenti stanno esaminando l'esposto presentato sabato dai difensori di Silvano Muto al Procuratore della Repubblica, al presidente della sezione presso la quale è incardinato il processo Muto e al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello. Nell'esposto, come si ricorderà, si criticava tutta la procedura seguita fino ad oggi. Dalla Magistratura, si chiedeva una riapertura delle indagini e un rinvio del processo contro Silvano Muto in attesa che venga fatta piena luce sulla morte di Wilma Montesi. Allo stato delle cose, non si può ancora dire quale sorte avrà questo esposto; una decisione in merito la potrebbe prendere il capo della Procura o lo stesso Procuratore Generale presso la Corte d'Appello dottor Giocoli, supremo moderatore dell'attività della Magistratura della Circoscrizione della Corte d'Appello di Roma. Qualora non si avesse una decisione prima del 4 marzo, giorno fissato per la ripresa del processo contro Silvano Muto, dovrà decidere il Tribunale stesso in apertura d'udienza, quando l'avv. Sotgiu e l'avv. Bucciante rinnoveranno in aula le richieste contenute nel loro esposto.

Quanto alle censure mosse nell'esposto alla procedura seguita dal Procuratore Capo della Repubblica, si fa notare negli ambienti di Palazzo di Giustizia che nulla di illecito è stato commesso dal dottor Sigurani, in quanto il Procuratore della Repubblica prima di chiedere l'istruzione formale o di iniziare un'istruzione sommaria, può sempre, secondo quanto prescrive il Codice di procedura penale, procede ad atti di polizia giudiziaria.

Intanto Silvano Muto, per sfuggire alle noie dell'improvvisa pubblicità ha lasciato Roma insieme alla moglie. Neanche il padre, al quale Silvano Muto ha affidato la figlioletta, ha saputo dire ai giornalisti che si sono rivolti a lui, quale è stata la località prescelta dal figlio per trovare un po' di riposo. Anche Adriana Bisaccia sembra che lascerà la capitale nei prossimi giorni. «Mi voglio rifugiare in campagna per trovare un po' di pace» ha detto «e potrò così finalmente terminare il mio diario».

Un caso misterioso di abuso di droghe

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 15 febbraio.

Continuano le indagini della polizia per accertare quali rapporti vi sono fra i responsabili del commercio clandestino degli stupefacenti arrestati a Napoli, Como e Milano ed il caso clamoroso del parroco di Gragnano. Forse, mai nei loro tristi annali, gli alcaloidi erano stati usati con un simile scopo; drogare un sacerdote per far nascere in lui non i soliti paradisi artificiali descritti da Baudelaire, ma sacre visioni. Don Nicola Ruocco, parroco di San Marco, è stata la vittima e Gragnano, il luogo dove i fatti sono avvenuti.

Don Nicola Ruocco, giovane sacerdote, s'era accinto con il miglior animo alla cura del suo gregge allorchè, più di un anno fa, venne chiamato a dirigere la parrocchia dell'operoso centro. Improvvisamente, però, il sacerdote cominciò a far discorsi assai strani. Diceva di vedere San Marco, con la spada, il Vangelo e un monito preciso: «Costruire un nuovo tempio». Per quest'opera sollecitò somme rilevanti.

Questa ed altre sue stramberie fecero sì che il Vescovo di Castellammare, lo sospendesse a divinis ordinandogli di sottoporsi a una cura disintossicante, cosa che don Nicola va ora compiendo a Roma, dove è ospite di suoi parenti, mentre la parrocchia è affidata ad un severo frate cappuccino. In quanto al denaro raccolto per la nuova chiesa, ne è stata disposta l'immediata restituzione. Si attende ora dalla questura di conoscere come, quando e da chi veniva procurato e somministrato al sacerdote, lo stupefacente.

c. g.

L'inchiesta sugli stupefacenti a Milano

Stabilimento chimico chiuso per ordine del Prefetto

I due titolari, la medaglia d'oro Aldo Reiner e il fratello Giulio, arrestati

Milano, 15 febbraio.

Il prefetto ha ordinato la chiusura dello stabilimento farmaceutico di piazza Pompeo Castelli 1, essendo risultato che vi venivano clandestinamente fabbricate fialette di cloridrato di mefedina, destinate ad essere smerciate attraverso una vasta rete di rivenditori ai tossicomani di numerose città italiane.

Nello stabilimento la polizia ha proceduto al sequestro di oltre diecimila fiale già pronte e di materie prime per la fabbricazione di almeno altre trentamila fialette.

Nell'abitazione del principale responsabile del traffico, il 40enne Aldo Reiner, a Como, è stato rinvenuto oltre mezzo quintale di incartamenti che la polizia sta ora esaminando, in collaborazione con esperti della Finanza, per identificare tutta l'estesa rete dei complici, sia ai fini penali sia a quelli fiscali.

Dall'interrogatorio degli operai che lavoravano nello stabilimento del Reiner è risultato che venivano preparate circa seimila fialette di mefedina al mese e che il traffico aveva avuto inizio nel 1948. I proventi erano di centinaia di milioni all'anno.

Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Napoli, città dalla quale ha avuto inizio l'inchiesta, ha già emesso ordine di cattura nei confronti di Aldo Reiner e del fratello Giulio, di 38 anni, il quale tuttavia sembra si occupasse solamente della pubblicità della ditta. Entrambi verranno trasferiti al più presto a Napoli.

A piede libero sono stati denunciati all'autorità giudiziaria il dr. Gianfranco Ferrari, di Como, e la sorella Carla, che con la signora Maria Jannoni di Milano, pure denunciata, erano soci del Reiner. E' stata inoltre denunciata, sempre a piede libero, la dottoressa in chimica Giuseppina De Santis, la quale aveva la direzione tecnica dello stabilimento. Tutti dovranno rispondere di fabbricazione e commercio clandestino di stupefacenti e di contravvenzione alle leggi sanitarie.

Lo scandalo della mefedina ripropone il problema già molte volte agitato, specialmente in sede di sanità pubblica, per la tutela e il controllo più rigorosi sulla produzione di sostanze stupefacenti.

Esiste, secondo quanto ci viene assicurato, una legge sulla importazione, la produzione e l'immissione sul mercato dei composti atti alla fabbricazione di stupefacenti; tale legge è molto severa ed è regolata da una commissione internazionale che fa capo all'O.N.U. Per ogni Stato sono previste determinate limitazioni nell'assegnazione di estratti per stupefacenti: all'Italia, ad esempio, è accordata la produzione di circa [illegible] chili di morfina, di 900 chili di codeina e di 230 chili di dionina all'anno.

Il recente episodio avvenuto presso un laboratorio chimico di Torino e quello odierno costituito dalla scoperta della fabbrica clandestina milanese di piazza Castelli per lo spaccio di mefedina ripresentano, come s'è detto, alle autorità il problema del più rigido controllo sulle assegnazioni delle cosiddette materie prime: il papavero da sonnifero, la pianta di coca e quella di canapa indiana. Da queste si estraggono appunto stupefacenti che all'azione terapeutica nota alla scienza medica associano quella non meno nota ai tossicomani, per i quali l'abuso diventa una necessità inderogabile che col trascorrere del tempo li porta all'ebetismo, alla vecchiezza precoce, alla morte in età giovanile, quando non addirittura al delitto.

Per quanto si riferisce specificatamente ai «dolantinici», come la mefedina, che sono preparati sintetici, la situazione è diversa: se la quota di materie prime per la produzione di stupefacenti naturali può essere controllata, la produzione sintetica, cioè fatta con procedimento chimico dei «dolantinici» sfugge alla sorveglianza delle leggi: il ciclo di produzione può svolgersi in tutta tranquillità, nella clandestinità più completa. La sola possibilità di poter giungere alla radice della produzione, cioè alla fabbrica vera e propria, è offerta dall'individuazione dei tossicomani e degli spacciatori al minuto.

Il fumo provoca davvero il cancro?

Anche il petrolio è chiamato in causa

Parigi, 15 febbraio.

(l. m.) Le dichiarazioni del ministro britannico della Sanità circa gli effetti del tabacco, specialmente per quanto riguarda il cancro del polmone, hanno avuto una eco notevole anche in Francia, dove i fumatori sono numerosi, ed un noto professore parigino è stato interrogato in proposito da un giornalista.

Le dichiarazioni di questo clinico, il quale tiene a conservare l'anonimato, confermano che esiste una relazione di causa ed effetto fra l'uso del tabacco e la comparsa del cancro polmonare; il tabacco, però, non sarebbe il solo responsabile di quel male. Questo comincerebbe con un cancro ai bronchi prima di estendersi al polmone. Prima di tutto si constaterebbe una irritazione «fisica» dei bronchi; poi un'azione «chimica», costituita dal deposito sui bronchi dell'olio di catramo risultante dalla combustione del tabacco. Sarebbero questi depositi «chimici», accumulati progressivamente un giorno dopo l'altro, principali agenti del cancro.

La responsabile non sarebbe dunque la nicotina, e la sigaretta non sarebbe comunque la sola responsabile dei tumori maligni del polmone, poichè noi respiriamo olio di catrame anche a causa della combustione del petrolio utilizzato dalle automobili, specie nelle città, e tutto ciò forma probabilmente quell'«insieme chimico», al quale si deve un aumento sensibile del cancro del polmone da trent'anni ad oggi.

Un altro premio Nobel verrà assegnato a Churchill?

Oslo, 15 febbraio.

Acquista sempre maggiore consistenza la notizia secondo cui il Premio Nobel per la Pace verrà assegnato quest'anno a Winston Churchill. In tal caso il grande statista europeo realizzerebbe l'impresa, mai registratasi sinora, di vincere due degli ambitissimi premi legati al nome dell'inventore della dinamite. Come è noto l'anno scorso il «premier» britannico venne insignito del Premio Nobel per la Letteratura. Fra i candidati al Premio per la Pace figurerebbe anche l'ex-ministro degli Esteri francese Robert Schuman.

Un noto penalista di Modena si suicida dopo un incidente d'auto

Il professionista, sposato, in gita con l'amante investe il furgoncino di conoscenti
Crede l'amica moribonda e per timore dello scandalo va a casa e si spara

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 15 febbraio.

Un notissimo penalista modenese, l'avv. Nando Marverti, di 64 anni, si è suicidato la scorsa notte in drammatiche circostanze per timore di essere coinvolto in uno scandalo. Il cadavere è stato trovato dalla moglie, che rientrava in casa dopo avere trascorso la serata presso una famiglia di amici. Il corpo dell'avvocato giaceva sul pavimento della cucina della sua abitazione, in via Valdrighi. Accanto al cadavere, che aveva il capo orrendamente sfracellato, era un fucile da caccia; una bottiglia di cognac era rovesciata in terra e il liquore si mescolava col sangue, defluito copiosissimo dal corpo straziato.

Le prime indagini della polizia, chiamata da un passante che aveva udito le invocazioni della povera signora, accertavano una serie di circostanze misteriose che facevano pensare a un delitto. (In città, dove il fatto ha suscitato enorme impressione data la grande notorietà della vittima, l'ipotesi del delitto veniva ritenuta valida ancora ieri sera, tanto che la questura e le redazioni dei giornali hanno ricevuto continue telefonate che chiedevano se i colpevoli erano stati identificati).

Oltre che sul pavimento e sui muri della cucina, venivano infatti rilevate tracce di sangue anche sul pavimento dell'anticamera e della stanza di soggiorno. Inoltre il cappotto dell'avvocato veniva trovato accuratamente ripiegato su di una sedia nell'ingresso, e anch'esso presentava macchie di sangue. Solo ulteriori indagini, svolte anche con la collaborazione della polizia scientifica, hanno permesso di formulare in modo certo la tesi del suicidio. La vicenda è stata così ricostruita.

Il penalista era uscito domenica sera alle 17 dalla sua abitazione, dicendo alla moglie che si sarebbe recato con la sua «600» a Pavullo per incontrare un cliente e preparare con lui la discussione d'una causa. La signora decise di trascorrere la serata in casa di conoscenti, ove il marito, al ritorno, sarebbe passato a prenderla. Poichè il marito tardava a giungere, la signora tornava a casa poco dopo la mezzanotte e faceva la terribile scoperta. A quanto è stato accertato l'avv. Marverti non s'era recato a Pavullo, ma all'appuntamento con una donna, la trentunenne Tina Guerzoni, di Modena; con questa si era diretto in auto verso Bologna. Pochi chilometri oltre Modena, a causa della nebbia, l'auto si scontrava con un furgoncino che giungeva in senso inverso, a bordo del quale viaggiavano il commerciante Renato Mazzetti con la moglie, Lucetta Manicardi.

La Guerzoni e la Manicardi rimanevano ferite nell'incidente; la prima, in particolare, riportava una vasta ferita al capo dalla quale sgorgava copiosamente sangue. L'avv. Marverti rimase sconvolto dall'incidente.

Ritenne che la Guerzoni fosse in gravissime condizioni e temette uno scandalo, aggravato da una singolare circostanza: i coniugi Mazzetti erano suoi conoscenti, risiedevano nella sua stessa casa e la signora Mazzetti era intima amica della moglie dell'avvocato.

Dopo avere provveduto, in un vicino casolare, alle prime cure per le due donne, l'avvocato chiese un passaggio a una macchina e tornò a Modena. Qui le sue tracce si perdono. Voci non confermate riferiscono che il penalista, nel tentativo di soffocare uno scandalo che ormai si andava profilando, si recò dal marito della sua amante (anche la Guerzoni è sposata), e con lui ebbe un vivace scambio di idee, che aggravò ulteriormente il suo stato di eccitazione e di paura.

La polizia ha accertato, comunque, che il Marverti rientrò in casa circa due ore dopo l'incidente e subito prese la decisione di togliersi la vita. Recatosi in cucina, l'avvocato beveva alcuni bicchierini di cognac, poi si armava del fucile da caccia che pochi giorni or sono aveva acquistato ad una asta di corpi di reato, in tribunale, lo appoggiava con il calcio sul pavimento, accostava il capo alla bocca della canna e faceva partire il colpo.

La polizia ha interrogato nella giornata l'amante del Marverti, che è stata ricoverata all'ospedale di Castelfranco. Le sue ferite, contrariamente a quanto poteva apparire ad un esame superficiale, non rivestono alcuna gravità. Si tratta solo di escoriazioni al capo che i sanitari hanno giudicato guaribili in tre o quattro giorni. Anche la signora Mazzetti se l'è cavata con lievi escoriazioni. La moglie dell'avvocato è stata accolta questa sera in una clinica, per un grave choc, conseguente alla tragica morte del marito. Il retroscena della vicenda le è stato per ora pietosamente nascosto. La signora ritiene che il marito sia rimasto vittima di un colpo partito incidentalmente, mentre ripuliva l'arma.

v. m.

Commessa aggredita da banditi quindicenni

Cremona, 15 febbraio.

In pieno giorno e secondo tutti i canoni previsti dalle più realistiche sequenze cinematografiche del genere, un'audacissima rapina è stata compiuta da due quindicenni, in una via centrale di Casalmaggiore.

Muniti di maschera e pugnale, essi sono penetrati nella pasticceria Scurelli con l'intento di impadronirsi del danaro depositato nella cassa. Mentre uno dei giovani minacciava la proprietaria con l'arma, il secondo, stava di guardia alla porta d'accesso. Nel frattempo sopravveniva il padre della donna e il «palo» intimorito si dava alla fuga. L'arrivo dell'uomo non impediva però al primo rapinatore di allontanarsi in tutta fretta portando seco una somma imprecisata. Nella rapida fuga il mariuolo però doveva abbandonare la sua bicicletta e questo bastò a mandare a rotoli tutta l'impresa così ben congegnata.

Infatti il giovane pensava bene di costituirsi un alibi recandosi dai carabinieri a denunciare che il velocipede gli era stato rubato; ma i militi dell'Arma potevano stabilire abbastanza rapidamente che egli era uno degli autori della rapina e venire pure a conoscenza dell'identità del compare. I due precocissimi delinquenti sono il 15enne Luigi Gradella e il 16enne Nazareno Bini, entrambi di Casalmaggiore. I due banditi in erba sono stati acciuffati e denunciati.

Uccise per vendetta il figlio e due donne

Le vittime designate convocate al telefono pubblico

Venezia, 15 febbraio.

Alla Corte d'Assise è cominciato questa mattina il processo contro il tabaccaio Renato Marra, fu Giuseppe, di 42 anni, di San Martino Quisca (Jugoslavia) domiciliato a Gorizia, in via Angiolina 38, autore del massacro fatto nel posto telefonico pubblico di Gorizia il 29 maggio 1952, in cui trovarono la morte suo figlio Franco di 14 anni, la 40enne Ivone Maria Cosolo in De Benedetti e la 29enne Elisabetta Piccolo, detta Jolanda, tutti di Gorizia.

Il Marra, venuto a trovarsi in cattive acque, aveva deciso di fare piazza pulita di tutti coloro che a suo avviso gli avevano fatto male e una volta fatta giustizia, di uccidersi.

Per riunire in uno stesso momento questa gente, in tutto cinque persone, aveva escogitato il sistema dell'appuntamento telefonico, così per mezzo della «Telve» una chiamata anonima da Udine convocava al posto pubblico di Viale Italia a Gorizia, per le 20,30 del 29 maggio '52, la Cosolo De Benedetti che era stata sua amante per un anno e mezzo, e che non voleva tornare da lui, le sorelle Elisabetta e Florentina Piccolo, che non intendevano restituirgli i denari che gli avevano carpito con il pretesto di finanziare un brevetto per cui dalla segatura del legno si sarebbe ricavato glicerina e un tale Giovanni Leban, che egli considera responsabile della morte di sua moglie, avvenuta in campo di concentramento. La quinta vittima doveva essere, come fu, il suo stesso figliolo Franco di 14 anni, secondo lui discolo e che ad ogni modo non avrebbe dovuto sopravvivergli.

Così alle otto e mezzo di quella sera, con una rivoltella calibro 9 e due bombe in tasca, accompagnato dal figlio, entrava nel posto telefonico dove constatava che mancavano il Leban, salvatosi per un errore di indirizzo, e la Fiorentina Piccolo, che aveva ritenuto sufficiente la presenza all'appuntamento della sola sorella Elisabetta.

Fatto sedere il figlio vicino alle donne aveva scaricato la rivoltella sui tre, mentre l'impiegata e il fattorino dei telefoni trovavano scampo accovacciandosi sotto il banco. Contro la guardia di Finanza Ezio Benati, entrato di corsa agli spari, gettò una bomba a mano ma contemporaneamente il militare gli sparò un colpo di rivoltella che colpì a un braccio il forsennato. Questi cercò allora di chiudersi in una cabina, ove, a quanto sembra, avrebbe tentato di uccidersi, ma non vi sarebbe riuscito per l'inceppamento dell'arma. Il figlio intanto spirava, e poco dopo soccombevano anche le due donne.

Il Marra, che è guarito in breve tempo, ha narrato la vicenda del suo amore interrotto, le circostanze del suo dissesto finanziario, e il pessimismo che lo invase e gli fece pensare alla strage, confermando i fatti e ripetendo che era suo proposito di uccidersi per concludere che aveva perduto la testa e che ormai non sapeva più quello che si faceva. E' cominciata poi l'escussione dei testi.

Sequestrati per venti milioni i beni di Pia Bellentani

Milano, 15 febbraio.

Un sequestro conservativo in favore della signora Lilian Willinger, vedova di Carlo Sacchi, l'industriale ucciso da Pia Bellentani, è stato autorizzato, per l'ammontare di venti milioni, dal presidente del Tribunale di Como, dott. Ezio Obrekar, con sentenza del 6 febbraio scorso. Il dispositivo precisa che il sequestro riguarda tutti i beni, mobili ed immobili, ovunque esistenti, anche presso terzi, purchè risultanti di proprietà della contessa Pia Caroselli Bellentani, fino alla concorrenza della suddetta somma.

Si ricorderà che, a conclusione del processo, la Corte d'Assise di Como condannava la contessa Bellentani a dieci anni di reclusione per omicidio volontario ed al risarcimento dei danni verso la Parte Civile, fissato simbolicamente nell'importo di L. 100 per la vedova Sacchi, e a una somma da stabilirsi in separata sede per le figlie dell'ucciso, Elvira e Jolanda, ancora in minore età. A queste ultime, precisava il dispositivo della sentenza, sarebbe stata corrisposta una provvisionale di due milioni di lire; ma tale somma non essendo mai stata versata, è stata ora decisa l'ordinanza di sequestro.

DOPO LA GRAZIA CONCESSA DAL PRESIDENTE EINAUDI

L'ex-detenuto canceroso è ritornato da sua madre

Maslianico, 15 febbraio.

La madre di Bruno Merazzi ha riabbracciato stasera suo figlio. Potrà guardarlo, assisterlo, confortarlo, sino a che l'orrendo male che ne ha segnato la sorte inesorabile, non l'ucciderà. La signora Merazzi è una vecchietta di circa settant'anni; nei suoi occhi, pieni di pianto, si è ora accesa una grande luce: il dolore si mescolava alla gioia in una espressione indefinibile.

Raramente una madre è stata, come questa, sottoposta ad una circostanza più sconcertante: era felice perchè il suo figliolo ritornava, graziato dal Capo dello Stato; ma il dolore la attanagliava alla gola, perchè era altrettanto certa che il suo Bruno ha lasciato il carcere solo per la tomba. La casa costituisce soltanto una breve parentesi di tormento dovuto a quel morbo tremendo che ha nome cancro.

La tragica odissea di Bruno Merazzi è nota: l'abbiamo di recente rievocata con ampiezza di particolari. Ex-pugile dilettante, voleva diventare un eroe del *ring*, e per procurarsi il danaro necessario alla carriera uccise, una mattina del 1939, nel giardino dell'Hôtel Villa d'Este di Cernobbio, un facoltoso cecoslovacco, un tipo eccentrico che faceva bagni di sole disteso seminudo sull'erba di un prato ai piedi di una statua di Ercole. Lo derubò dei preziosi e del danaro. La vittima si chiamava Guglielmo Hoernberger; il suo cadavere venne rinvenuto qualche giorno dopo in uno stagno con enormi sassi legati ai piedi e al collo.

Bruno Merazzi fu arrestato e sottoposto a processo. L'avv. Angelo Luzzani, suo difensore, riuscì a strapparlo alla pena capitale — allora contemplata dal Codice italiano — ed il Merazzi fu condannato a trenta anni di reclusione. Durante un bombardamento aereo, con altri detenuti il condannato riebbe la libertà dal reclusorio di Castelfranco Emilia; ma, catturato subito dopo dai tedeschi, fu internato nel campo di eliminazione di Buchenwald, donde al termine del conflitto tornò in Italia, ridotto a poco più di un cencio umano per le inenarrabili sofferenze patite. Ritornò per essere nuovamente inviato in un penitenziario, dove avrebbe dovuto rimanere fino al 1965.

Ma la tragedia di Bruno Merazzi non era che agli inizi. Sfuggito alla morte che gli avrebbe potuto infliggere la giustizia degli uomini per il suo delitto non potè sottrarsi alla fatalità di un destino veramente implacabile: si ammalò di cancro e, nonostante una operazione subita nell'infermeria del carcere di San Vittore ad opera del prof. Sante Caminiti, l'intervento fu senza speranza: Bruno Merazzi ha i giorni, forse le ore contate.

L'avv. Angelo Luzzani ebbe un giorno del mese scorso la visita della madre di Bruno: la povera donna lo implorava di invocare la grazia del Presidente della Repubblica, perchè voleva che suo figlio non morisse in un tetro carcere ma nella sua casa, fra le sue braccia. La pratica ebbe inizio con procedura d'urgenza; con una procedura non meno sollecita è pervenuto ieri l'accoglimento dell'invocazione della madre di Merazzi alla clemenza della Suprema Magistratura dello Stato: Luigi Einaudi aveva concesso la grazia condizionale.

Oggi alle 16 il detenuto, a bordo di una Fiat 1400, ha fatto ritorno al suo piccolo paese. Vi ritornava dopo quindici anni. Allora aveva varcato la soglia che stasera ha riattraversato su una barella, ammanettato, e sotto la scorta dei carabinieri; come quindici anni or sono nei suoi c'erano gli occhi di sua madre; tremava e piangeva quel mattino, tremava e piangeva stasera. La piccola vecchia, col capo incanutito coperto da un fazzoletto nero, non faceva che dire a lui: «Sei qui, sei qui, figlio mio!», ed agli altri: «Anche quando morirà sarà qui lo stesso, non lo lascerò mai più!».

La terribile storia di Bruno Merazzi è finita alle 18.15, quando gli infermieri della Clinica giudiziaria di San Vittore lo hanno adagiato sul letto. Ad essi la madre ha detto: «E' tornato per morire su questo letto, dove era nato una mattina che c'era tanto sole». Il giovane condannato non riuscì che più tardi a dire qualche parola: il suo stato era molto grave. Quando riaprì gli occhi incontrò quelli di sua madre e sorrise: lentamente, con un filo di voce, disse: «Adesso mamma, sia fatta la volontà di Dio: vedere te e il nostro lago è la più grande benedizione. Come sono felice!».

I reduci dalla Russia hanno ritrovato il loro posto in famiglia

Le esperienze della prigionia nel racconto del capitano Magnani

(Dal nostro inviato speciale)
Mede Lom., 15 febbraio.

Il capitano Franco Magnani ha trascorso la sua prima giornata in famiglia in stato di febbre, sempre impegnato a salutare amici e conoscenti, a dire parole di comprensione ai congiunti dei dispersi in Russia che speravano da lui chissà quali miracolose notizie. Alla fine è venuto il parroco di Mede seguito da una schiera di ragazzi che portavano grossi mazzi di garofani e il capitano Magnani è andato con loro a rendere omaggio al monumento ai Caduti.

Verso sera, arrestatosi il flusso di gente, egli ha potuto sedersi e riandare con il pensiero ai dodici anni che ha trascorso lontano da casa, undici dei quali li ha passati in campi di concentramento, carceri e campi di lavoro russi. Appena fatto prigioniero il 22 gennaio 1943 fu associato ad una interminabile colonna di italiani, tedeschi, romeni, ungheresi e avviato in un *lager* nel bacino del Donetz. Erano più di 35 mila tra soldati e ufficiali, parlavano le lingue più disparate, ma una sola era a tutti comprensibile, quella della fame.

All'inizio tutto era da organizzare ed i russi dovevano provvedere a quelle enormi masse di uomini senza avere molte disponibilità. Nel *lager* del capitano Magnani la morte potè mietere a suo talento. Dei 35 mila internati, dopo 16 giorni ne erano ancora vivi seimila. La fame, il tifo ed altre malattie avevano fatto strage.

Anche il capitano Magnani si ammalò di tifo, ma fu ricoverato in tempo all'ospedale e salvato. Poi incominciò a vivere la sua odissea viaggiando da un campo all'altro, tenendo l'anima coi denti e aggiustandosi alla meglio per non morire d'inedia. Un giorno arrivò una commissione internazionale della Croce Rossa a ispezionare il campo; le misere razioni di pane e brodaglia furono subito aumentate e migliorate, specie per l'intervento degli Stati Uniti che si assunsero il compito di assistere i prigionieri di guerra.

Per il suo carattere irreducibile, il capitano Magnani ebbe modo di sperimentare tutte le categorie dei *lager* russi. Da quello ordinario, in cui i prigionieri potevano ricevere pacchi e lettere da casa, fu avviato in un «campo di regime», cioè di punizione, e quindi in un «campo del silenzio», dove non poteva parlare con nessuno, nemmeno con i suoi guardiani russi.

Nel 1945, con il crollo della Germania, quasi tutti i tedeschi furono considerati prigionieri civili e avviati ai campi di lavoro. Gli italiani, ufficiali e soldati, per ottenere un trattamento migliore aderirono volontariamente alle sollecitazioni russe di far parte delle «brigate del lavoro» ed il capitano Magnani fu di questi. Lo fecero viaggiare attraverso mezza Russia con italiani, tedeschi, finlandesi, romeni, jugoslavi a lavorare dove c'era necessità di manodopera.

Vecchi generali per vivere si adattarono a fare il muratore, il falegname, il fabbro, lo spaccalegna. Il cap. Magnani, ch'era giovane e robusto, oltre al boscaiolo fece anche il cavallo. Aggiogato con altri cinque ad una slitta, trainava tronchi d'albero ed altro materiale da costruzione. Questo durò fino al gennaio 1950, quando fu preso in consegna dalle truppe della MVD e sottoposto a processo come criminale di guerra.

L'accusa era gravissima: si diceva che egli, con i suoi uomini, avesse sterminato oltre 100 mila russi nella zona di Stalino. Al processo l'accusa fu mitigata. Poichè il colonnello comandante l'8° Alpini era morto in combattimento, il cap. Magnani, come aiutante maggiore, dovette assumersi la responsabilità del saccheggio e vandalismo che, secondo l'accusatore, era stato perpetrato dalle truppe italiane e tedesche. Il processo si svolse in lingua russa. Il cap. Magnani ebbe anche un difensore d'ufficio, che disse qualche frase di circostanza prima che il tribunale militare gli infliggesse 15 anni di lavori forzati.

Dopo otto mesi trascorsi in cella d'isolamento, il cap. Magnani fu trasferito in un carcere fra delinquenti comuni, quindi ad un altro carcere con alcuni generali tedeschi condannati ai lavori forzati a vita. Alla fine del 1950 fu trasferito ancora e assegnato ad una «brigata del lavoro» a Stalino, nel bacino del Donetz. Fece il minatore e ogni giorno scendeva nei pozzi in compagnia di altri prigionieri ed operai russi.

Si improvvisò costruttore edile e finì per farsi una buona pratica di cementi armati, aiutato da un soldato italiano che, da borghese, aveva fatto il muratore. Nel suo «lager» erano ospitati anche 500 spagnoli, in parte provenienti dalle «Brigate azzurre» che avevano combattuto come volontari a fianco dei tedeschi e in parte dalle schiere di giovani comunisti che, recatisi in Russia nel 1936 a seguire corsi di pilotaggio e dottrina marxista, avevano perduto ogni fede nel comunismo e si erano ribellati. Tra costoro c'era anche El Campesino, il solo che era poi riuscito a fuggire dalla Russia.

Dal 1950 al giorno del rimpatrio le condizioni dei prigionieri erano di molto migliorate. Potevano ricevere posta da casa e pacchi da chi voleva spedirglielo. Quando fu liberato il penultimo scaglione di prigionieri, il cap. Magnani ed i suoi compagni pensarono che per loro fosse finita. Da pezzi di giornali italiani che avvolgevano i pacchi seppero invece che il loro turno sarebbe venuto più tardi. Il 31 gennaio scorso furono tolti dalle brigate del lavoro, ma solo il 5 febbraio ebbero la notizia ufficiale che sarebbero stati rimpatriati.

f. r.

Il tenente Joli a Novara

Avrà dopo dodici anni i suoi regali di nozze

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 15 febbraio.

Novara attendeva già ieri il ritorno del suo concittadino tenente Giuseppe Paolo Joli, finalmente reduce dalla prigionia in Russia. Ma si verificò un contrattempo: la madre del tenente Joli, venuta apposta da Orano, preferiva riabbracciarlo a Milano, dove vive un altro suo figlio, e non c'era nessuna ragione per non accontentarla. Così, il ritorno ha subito 24 ore di ritardo.

Prima tappa, verso le ore 17, all'Istituto Galileo Ferraris dove sua moglie Caterina (Ketty) insegna educazione fisica. Si era d'accordo che egli, stanchissimo, non sarebbe sceso dall'automobile con la quale suo cugino, ing. Beslarini, lo portava da Milano, limitandosi a ricevere il saluto degli insegnanti che gli avrebbe portato il preside sig. Piazzana. Ma, quand'egli, a distanza, vide riunita l'intera scolaresca non seppe resistere alla tentazione di immergersi in quella schietta gioia di vivere che si sprigiona così deliziosamente dai giovani. In quel momento, egli disse, respirava veramente l'Italia, sua patria.

Poi, subito a casa, in viale Roma 15. Lo attende una piccola folla che è lì da tempo, sperando di vederlo arrivare prima o poi. Egli scende dall'automobile con una certa fatica. E' visibilmente stanco. C'è nel suo volto quel senso di stupore e di atonia che suole accompagnare un passaggio brusco da quote altissime al piano, quand'è così difficile raccapezzarsi. Egli indossa una divisa militare color *kaki* con le mostrine verdi e bianche del 54 Fanteria, al quale apparteneva. In nome dei sottufficiali di questo reggimento lo abbraccia e lo bacia il maresciallo in pensione Agostino Peace. Anche due cugini lo abbracciano, in uno scintillio dei lampi fotografici. I fotografi gli tengono dietro per i 48 gradini che portano al suo appartamento, del quale la moglie gli consegna la chiave, come al titolare di diritto. Egli non ricorda più da che parte si gira, e sorride con una certa tristezza. E adesso basta: giornalisti, fotografi ed altri curiosi si ritirano. E' l'ora della prima intimità raccolta, sulla quale non sappiamo nulla, se non che sua moglie gli ha preparato una sorpresa: un apparecchio di televisione. Il *regalo di nozze* che a dodici anni di distanza gli faranno (secondo gli usi) i colleghi della moglie, regalo che le circostanze di guerra resero impossibile il giorno delle nozze, consisterà in un *necessaire* o in un viaggio turistico. La signora Joli ha ricevuto dalla sua scuola un congedo di un mese.

Usciamo. A un centinaio di metri, una fresca ingenuità di popolo ha allestito nella cartoleria Bobbio una vetrina che riassume la sua avventura triste: reticolati in cui s'impigliano fiori d'arancio e un velo di sposa (com'è noto, lo Joli partì per la Russia 27 giorni dopo sposato), catene di prigioniero, una statua della Madonna degli Angeli alla quale egli è molto devoto, un paio di grosse scarpe infangate, simbolo del suo ritorno dopo lunga strada, o lunga pena che dir si voglia.

Più lontano comincia un affollamento che via via s'infittisce sino a diventare una specie di muro insuperabile. All'«angolo delle ore», nei pressi del Municipio, dov'è previsto un ricevimento per le ore 18, soltanto la forza pubblica riesce a mantenere qualche piccolo varco. Nel Municipio, attendono il prefetto dott. Paulovich, il sindaco dott. Allegra, il vescovo mons. Gilla Gremigni e varie altre autorità. Per un guasto elettrico, è al lume di candela che i primi applausi lo accolgono nella sala consigliare, il che accresce quasi l'emozione che è già nell'aria. Una bambina, la piccola Paola, orfana della medaglia d'oro Brambilla, gli porge un mazzo di fiori. Poi non ci si capisce più nulla. E' ritornata la luce, ma la ressa è tale da confondere le idee. Lo si vede abbracciar questo e quello — i suoi compagni di guerra — con particolare intensità il colonnello Fiori, il sergente Testa. Lì per lì, egli non riconosce nessuno, ma nell'udire i vari nomi riaffiora la memoria visiva con un passato sepolto che gli riempie gli occhi di lagrime. A un tratto un folto grappolo grida: «Pino, Pino, siamo venuti per te». Non c'entra più la guerra: sono compaesani di Divignano, suo paese di nascita. «Pino» è diminutivo di Giuseppe. Egli li abbraccia, uno per uno, felice.

Parla il sindaco di Novara, dott. Allegra. Poche parole, caldissime. Egli loda il figlio di Novara che, sulle tradizioni degli avi, ha fatto il proprio dovere in guerra sino al sacrificio, esalta la libertà, unica gioia della vita, il cui fascino maggiormente si sente, perdendola.

Il tenente Joli, ringrazia. Poco prima, gli avevamo chiesto se la filosofia, di cui egli è insegnante, aiuta molto ad alleggerire le croci schiaccianti. Suol dirsi che la filosofia è soltanto uno specifico eccellente per sopportare le pene degli altri. Non aveva fatto in tempo a risponderci. Risponde adesso. C'è una filosofia semplicissima che aiuta a procedere tra i rovi e le valanghe: la coscienza del proprio dovere, l'orgoglio di servire da esempio.

Da oggi, il tenente Giuseppe Paolo Joli comincia ad essere veramente libero. L'assedio dei giornalisti, dei fotografi, dell'entusiasmo è finito. Il tempo che fu lungamente per lui un fiume nero, che, per qualche giorno è stato un lieto fiume tempestoso, gli sorriderà nella pace quotidiana, che il Sindaco di Novara ha promesso non gli sarà amareggiata da nessuna noia economica.

a. a.



Il tenente Joli, con la madre e la moglie a Novara

Uno specialista svizzero ha visitato il Pontefice

Lento e graduale miglioramento delle condizioni di salute
Tra breve si spera che Pio XII possa nutrirsi in via diretta

Roma, 15 febbraio.

Da varie parti si è tornato a parlare nelle ultime ore dello specialista svizzero prof. Paul Niehans insistendosi sul fatto che egli sarebbe stato chiamato a consulto dall'archiatra pontificio, prof. Riccardo Galeazzi Lisi. Al riguardo questa mattina da fonte bene informata è stato precisato che la venuta del dottor Niehans a Roma non ha alcuna connessione diretta con la malattia che ha colpito il Pontefice il 28 gennaio scorso. Infatti lo stesso prof. Niehans già da un mese circa, e quindi prima che il Papa cadesse malato, aveva prescritto al Pontefice una sua speciale terapia tonica ricostituente che naturalmente durante la recente malattia è stata dovuta sospendere. In effetti, secondo quanto si precisa, il prof. Niehans ha visitato negli ultimi tempi Pio XII una sola volta, vale a dire circa una diecina di giorni addietro, per controllare l'opportunità di riprendere o meno la sua terapia.

La stessa fonte bene informata ha poi affermato che nessun consulto, neanche con altri medici di cui è stato fatto il nome sulla stampa, ha avuto luogo durante tutto il decorso della malattia di Pio XII. E ciò sta a provare che mai la malattia è stata giudicata tanto grave da richiedere un consulto.

Oggi si apprende che il Papa va sempre più migliorando, anche se in modo lento e graduale. La sua nutrizione è sempre più soddisfacente e si prevede che nei prossimi giorni verrà sospesa l'alimentazione per via indiretta che gli fu praticata a partire dal momento più critico della sua malattia, allorchè, cioè, si manifestò in lui l'estrema difficoltà ad ingerire i cibi.

Oltre che dalla radio italiana, il radiomessaggio pontificio ai malati è stato trasmesso in collegamento contemporaneo con la stazione vaticana dalle stazioni di Hilversum, Monaco di Baviera e Lugano e in collegamento differito dalla rete francese, da radio Colonia, dalla rete irlandese, da quella del Belgio, dalla N.B.C. e dalla C.B.S. negli Stati Uniti.

Subito dopo, la radio Vaticana ha proceduto a mettere in onda le traduzioni del messaggio papale in varie lingue e le notizie giunte già dalla tarda ore di ieri sera e ancora stamattina hanno confermato la perfetta ricezione della trasmissione. In tal modo molti milioni di fedeli hanno potuto seguire la parola del Papa.

L'INCUBO DI UNA TOPOLINO NERA A FIRENZE

Un pazzo spara sui passanti per le strade della periferia

Un ferito grave ha visto in viso l'aggressore e può riconoscerlo - Il drammatico racconto degli illesi
Polizia e carabinieri hanno bloccato tutte le vie e controllano ogni automobile - Il parere degli psichiatri



Una delle vittime del pazzo sparatore, durante la trasfusione di sangue all'ospedale di Careggi. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 15 febbraio.

Un pericoloso individuo — forse un pazzo sanguinario incapace di controllare i propri impulsi — terrorizza coloro che, una volta calata la notte, sono costretti a passare per le strade della periferia. Polizia e carabinieri da un paio di giorni sono in stato d'allarme, per impedire che il folle armato di rivoltella provochi nuove vittime.

La prima apparizione dell'individuo, ancora sconosciuto, è avvenuta sabato mattina. Erano le 4,10; il vigile giurato Enzo Bardi, che effettuava il consueto servizio di vigilanza presso l'acquedotto comunale in via Dei Bruni, udiva il rumore di un colpo d'arma da fuoco e si sentiva sfiorato da un proiettile. Il Bardi si gettava a terra e rispondeva, pronto, con un colpo di pistola in direzione di un ammasso di sacchi e di pietre, dietro il quale supponeva si nascondesse l'ignoto aggressore. Per qualche attimo silenzio, poi contro il vigile, fu esploso un altro colpo che, fortunatamente, andò a vuoto.

Il vigile scorse infine un individuo che, pedalando furiosamente su una bicicletta, si dava alla fuga lungo la strada; gli sparò, mirando alle gambe, ma non riuscì a raggiungerlo. Mentre accorreva verso il più vicino posto di polizia, egli si accorse che il suo mantello impermeabile era stato forato da una pallottola. Convinto che si trattasse di un comune ladruncolo, la guardia informò i suoi superiori e non pensò più al drammatico fatto.

Questo episodio precedette di circa diciotto ore quello avvenuto lo stesso giorno, alle 22, in via Villamagna, nei pressi della «Nave» di Rovezzano. Il banconiere Cesare Donini, di 56 anni, abitante in via Quarto 39 al Bagno a Ripoli, veniva incrociato da una «topolino» di vecchio tipo di colore scuro dall'interno della quale partiva un colpo di pistola che gli forava il cappotto, lasciandolo miracolosamente illeso.

Il terzo episodio, il più grave, si svolse fulmineo alle 23,10, nei pressi di Molino del Piano, un paese situato ad una quindicina di chilometri da Firenze. Vittima fu il 31enne Tito Torti, abitante nello stesso paese. Egli fu colpito da due proiettili, quasi a bruciapelo, da un individuo che sedeva al volante di una «topolino» vecchio tipo, di colore scuro. L'automobilista lo aveva seguito per una decina di minuti, poi lo aveva sorpassato e atteso al limite di una curva.

I tre fatti dolorosi non sono purtroppo i soli che si siano registrati a Firenze. Il 10 novembre 1952, verso le 20,30, un medico — il dott. Fulvio Mondaini, di 54 anni — constatò che ignoti avevano sparato un colpo di rivoltella contro la sua automobile, lasciata momentaneamente incustodita in via Magalotti mentre stava visitando una ammalata abitante al n. 15 della stessa strada.

Diciotto giorni più tardi, cioè il 28 novembre, Roberto Cassi, di 21 anno, abitante in via Gabriele D'Annunzio 198, mentre a mezzanotte si accingeva a rincasare, in località Borghetto veniva fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco sparatogli contro dalla distanza di tre metri da bordo di una «topolino». Il proiettile gli forò un guanto che teneva in mano, l'impermeabile, la cintura dei pantaloni, i pantaloni e la camicia. Per fortuna il giovane se la cavò con una leggera bruciatura all'addome.

La sera del 30 aprile dell'anno scorso, infine, il carpentiere Mario Bati, di 25 anni, mentre transitava in bicicletta per via delle Cinque Vie, località situata, come le altre, alla periferia della città, vedeva venirgli incontro una «topolino», e nel momento in cui la macchina lo stava per superare, dal finestrino dello sportello sinistro fu esploso un colpo di rivoltella che gli forò giacca e camicia senza tuttavia produrgli lesioni. Poco dopo il Bati udiva un altro colpo di rivoltella, diretto questa volta contro il garzone fornaio Franco Benci, di 19 anni, che fortunatamente non veniva raggiunto dal proiettile. Questi episodi rimasero tutti avvolti nel mistero, e può darsi anche che non abbiano niente in comune fra loro, e meno che mai ne abbiano con quelli verificatisi sabato, ma l'analogia che li accomuna è davvero inquietante e non è del tutto da escludere che ad esserne protagonista possa essere stata sempre la medesima persona.

E' appunto in vista di questa possibilità che le indagini della polizia e dei carabinieri si svolgono con ritmo intenso. Ai blocchi stradali istituiti su un vastissimo raggio sono state controllate centinaia di macchine. Jeeps della Volante e della Celere hanno perlustrato per tutta la notte di domenica e per l'intera giornata di oggi la città e i sobborghi alla ricerca della «topolino» scura. Contatti telefonici sono stati stabiliti con numerose Questure dell'Italia centro-settentrionale per segnalare la pericolosa «topolino».

Intanto nell'ospedale di Careggi i medici stanno facendo tutto quanto è in loro potere per strappare alla morte il povero Tito Torti. Nella giornata di ieri ben tremila centimetri cubi di sangue sono stati trasfusi al ferito, le cui condizioni per altro rimangono sempre gravi; uno dei proiettili, che ha attraversato il fegato, è tuttora nei muscoli addominali, nè è possibile estrarlo date le precarie condizioni del paziente che non permettono un intervento chirurgico di tanta delicatezza. Stamane le condizioni del Torti sono leggermente migliorate in quanto si è potuto finalmente arrestare la emorragia. Tuttavia egli non può essere ancora considerato del tutto fuori pericolo.

In merito alla sconcertante vicenda sono stati interrogati alcuni noti psichiatri. Il prof. Gino Simonelli, direttore dell'Ospedale psichiatrico di San Salvi, ha dichiarato che, esaminando sia pure sommariamente l'episodio svoltosi in due tempi e contro persone che non hanno fra loro nessun legame, si ricava la sensazione di essere dinanzi ad un ammalato di mente in fase avanzata. Episodi del genere si sono verificati già altre volte in passato. Quantunque non si possa esprimere un giudizio preciso, il prof. Simonelli ritiene si tratti di un maniaco che vive in una «sua» realtà. Può darsi che ci si trovi dinanzi ad un pazzo allucinato che in ogni uomo vede un nemico.

Lo stesso giudizio, per quanto mantenuto su un piano di pura e semplice ipotesi, è stato espresso anche dal professor Mario Zalla. Il prof. Paolo Amaldi propende invece per uno schizofrenico che, essendo in una fase acutissima del suo male, non dovrebbe tardare a tradirsi.

L'unico ad essere convinto che non si tratti di un pazzo, è il ferito Tito Torti, il quale ricorda solo vagamente quanto gli è accaduto. Ma una cosa, a quanto sembra, gli è rimasta nitida nella memoria e negli occhi: la faccia dello sconosciuto che pensò di fargli la pelle. Dice che non era il viso di un pazzo o di un esaltato, ma quello di una persona normale, di un uomo del tutto tranquillo. Forse con ingenua e superficiale logica il ferito afferma che lo sguardo e la voce del misterioso sparatore non erano per nulla quelli di un malato di mente o di un folle. Resta tuttavia certa una cosa: che il misterioso criminale agì al solo scopo di appagare la propria bramosia del «brivido», indipendentemente dalle persone che potevano capitargli a tiro.

g. c.

Un farmaco prodigioso per la bambina malata

L'ambasciatore Clara Boothe Luce ha risposto all'appello disperato del padre, ex-prigioniero in India

Novara, 15 febbraio.

L'ambasciatrice Clara Boothe Luce non è rimasta insensibile all'appello rivoltole da Fortunato Spinelli, segretario comunale di Fontaneto d'Agogna, e dal vescovo di Novara mons. Vincenzo Gilla Gremigni, perchè si interessasse per far giungere dall'America un farmaco che solo varrebbe a salvare la vita della piccola Maria Spinelli, colpita da una malattia sconosciuta in Italia: «micosi da micelia e da monilia», cioè da una infezione di miceti che si verifica specialmente nei lattanti e nei bambini in tenerissima età. Il morbo si manifesta con la crescita di piccoli funghi che vivono a spese delle materie organiche dell'organismo colpito, specialmente sulla pelle, nell'orecchio, sotto le unghie, ai margini degli occhi ed ancora più spesso nell'apparato digerente.

Alla piccola Maria Spinelli, che ha ora poco più di quattro anni, i sintomi del male si manifestarono quando aveva un anno. Sembra che la piccola abbia ereditato il morbo dal padre, che a sua volta l'aveva contratto durante la prigionia in India. Clinici illustri si sono occupati del suo «caso», ma senza trovare un rimedio all'infuori di quello che valesse a tenere semplicemente in vita la piccola. Il segretario comunale di Fontaneto d'Agogna veniva a conoscenza tempo fa che in America avevano trovato il medicamento adatto per guarire la sua bambina, e subito scriveva alla clinica statunitense di cui si faceva il nome in una rivista scientifica, perchè gli fosse mandata la «miracolosa medicina». Gli fu risposto che la medicina era ancora in fase sperimentale, e non poteva perciò essere nè messa in commercio nè data, sia pure a titolo di favore, ad un privato.

Fortunato Spinelli si rivolgeva alla signora Luce anche per tramite del vescovo di Novara. A mons. Gilla Gremigni è pervenuto il seguente telegramma: «Ambasciata sta consultando Alto Commissariato riguardo bambina Spinelli. Firmato Luce». La piccina è intanto ricoverata in uno speciale reparto dell'Ospedale Maggiore della nostra città e affidata alle cure dei professori Fornara e Leigheb.

La morte d'un noto sportivo intossicato da un sonnifero

Varese, 15 febbraio.

Viva impressione ha destato negli ambienti varesini la scomparsa di Cesare Maroni, di 50 anni, morto oggi all'ospedale. Egli veniva trovato nella sua abitazione del quartiere Belfiore già in stato di coma. Trasportato all'ospedale, i medici lo riscontravano affetto da intossicazione dovuta a ingestione di sonnifero. Il Maroni era notissimo negli ambienti sportivi per essere stato uno dei fondatori, vent'anni or sono, della classica gara ciclistica «Circuito delle Tre Valli Varesine», gara che è stata anche teatro dei campionati del mondo. Era dirigente di varie società sportive. Ultimamente il Maroni aveva sofferto di una grave crisi in seguito alla morte della moglie e a preoccupazioni di lavoro.

Bogart e Lauren Bacall in vacanza a Portofino

Genova, 15 febbraio.

I noti attori Humphrey Bogart e la moglie Lauren Bacall sono giunti ieri sera verso le ore 20 a Portofino a bordo di una Cadillac. I coniugi Bogart provenivano da Firenze ed erano accompagnati dall'attore Warren Stevens, loro amico, e dalla segretaria. A quanto è dato sapere, resteranno a Portofino per una settimana, prima di proseguire per Sanremo, dove Humphrey Bogart parteciperà alle riprese del film «La contessa scalza», accanto ad Ava Gardner ed a Valentina Cortese. La Bacall, invece, è in vacanza ed ha approfittato del periodo di riposo per raggiungere il marito, impegnato in Italia. Domani i coniugi Bogart saranno probabilmente a Genova per visitare la città.

Humphrey Bogart, che è nato a New York nel 1900, è in cinematografo da oltre venti anni ed ha sempre interpretato, tranne rare eccezioni, il ruolo del «brutto», del «muso duro». La Bacall in America è stata soprannominata «lo sguardo» per i suoi magnifici occhi azzurri.

Orrenda disgrazia in un mulino a Bra

Un ragazzo di 13 anni maciullato da una puleggia

Biagino Rocca

Bra, 15 febbraio.

Un'orribile disgrazia è accaduta oggi nella nostra città: un ragazzo di 13 anni ha perduto tragicamente la vita rimanendo ghermito e maciullato da una puleggia.

Alle 14,45 il signor Pietro Rocca stava accudendo al suo lavoro nell'interno del mulino di cui è proprietario, sito in via Cuneo 64. Gli era vicino il figlio Biagino, di 13 anni, che seguiva attentamente il lavoro del padre e chiacchierava con lui. L'uomo spiegava al ragazzo che per la mancanza di qualche etto di cruna avrebbe dovuto rimettere in moto la macchina. Quasi immediatamente il Rocca doveva allontanarsi per qualche momento allo scopo di verificare della merce arrivata in quell'istante. Biagino, desideroso di essere di aiuto al babbo e di mostrargli la sua bravura, si arrampicava per una scala a pioli sino al piano superiore e cercava di inserire la cinghia sulla puleggia e risparmiare così un lavoro al genitore. Questa sua lodevole intenzione doveva purtroppo costargli la vita.

Ritornato nel locale dopo pochi minuti per completare il peso, il signor Rocca avvertendo rumori insoliti, si precipitò agli interruttori fermando le macchine per accertarsi dell'eventuale guasto. Ma passando vicino alla scala a pioli rimase atterrito: per terra vi erano brani sanguinosi di carne. Volto lo sguardo in alto vide uno spettacolo che lo fece impietrire: dal volante di trasmissione pendeva il corpo straziato del figlio. Alle sue grida accorreva la moglie temendo che fosse accorsa qualche disgrazia al marito: lo strazio della povera donna non aveva limiti quand'ella si trovava davanti al cadavere del suo unico figlio maschio orribilmente maciullato.

Impiegato che scappa con l'auto del principale

Vercelli, 15 febbraio.

Alcune settimane or sono il signor Francesco Lo Manto, residente a Biella, rappresentante di commercio aveva assunto come impiegato il giovane Luciano Comella d'anni 22 pure da Biella. Ma quest'ultimo invece di preoccuparsi del suo lavoro stava invece studiando il sistema di impadronirsi dell'automobile del principale, una Fiat 500 seminuova. Ieri, giunto da un viaggio, il Lo Manto incaricava il Comella di portare la macchina nell'autorimessa perchè avrebbe dovuto partire per Biella, ma in ferrovia. Il Comella si faceva consegnare il mazzo di chiavi per chiudere l'auto e compiuta l'operazione sfilava la chiavetta della Fiat dal mazzo che riconsegnava al principale accompagnandolo poi fino alla stazione. Mentre il Lo Manto partiva per Biella l'altro ritornava nell'autorimessa, prendeva la «500» e si eclissava. Ora è attivamente ricercato.

ULTIME NOTIZIE

Il trattato dell'esercito europeo verrà modificato?

Mediazione di Quaroni per la riforma della CED

L'Assemblea francese non può ratificarla nella forma attuale e i ministri gollisti minacciano di mettere in crisi il Gabinetto Laniel

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 15 febbraio.

Il disagio provocato dalla questione della C.E.D. è arrivato in Francia ad un limite tale, che nelle ultime 48 ore si è corso persino il pericolo di una crisi governativa. I ministri gollisti sono stati infatti sul punto di rassegnare le dimissioni per non condividere le responsabilità che Georges Bidault ha assunto alla conferenza di Berlino, e se questa minaccia è stata momentaneamente rimandata in attesa del ritorno del ministro degli Esteri a Parigi, il gruppo parlamentare ex-gollista ha voluto però riaffermare la sua «ostilità irriducibile al trattato cosiddetto dell'esercito europeo».

In queste condizioni è chiaro che, se il governo presentasse alla discussione dell'Assemblea Nazionale il trattato della C.E.D., senza averne ottenuto in precedenza sostanziali modifiche, l'attuale maggioranza parlamentare si dissolverebbe e sarebbe molto difficile costituirne una nuova. E' per ciò che il presidente Laniel, approfittando anche dell'assenza di Georges Bidault, sta studiando una trasformazione radicale del trattato.

Ma per raggiungere questo risultato è necessario che siano d'accordo anche gli altri cinque paesi che lo hanno firmato. A questo fine, Joseph Laniel ha avuto ripetute trattative con i rappresentanti diplomatici dei «cinque», però al centro di questa azione mediatrice si è trovato principalmente in questi giorni l'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni. «L'ambasciatore d'Italia a Parigi — scrive stasera *Le Monde* — è stato, in questa circostanza, d'un aiuto prezioso».

L'azione di Quaroni è stata in un primo momento ritardata dalla crisi ministeriale italiana, però, appena costituito il nuovo ministero, essa si è rapidamente sviluppata a Roma, con risultati che al Quai d'Orsay vengono considerati con viva soddisfazione. Sembra che Palazzo Chigi si sia assunto in questa occasione un compito di mediazione nei riguardi particolarmente del governo di Bonn, compito facilitato del resto dal fatto che la ricostituzione d'un potente stato maggiore tedesco non allarma soltanto la Francia e gli altri paesi europei, ma anche quegli uomini politici tedeschi che temono la rinascita del totalitarismo nel loro paese.

Il cancelliere Adenauer ha più di tutti ragione di non essere affatto favorevole a una ripresa militarista nel suo paese, che ne metterebbe in pericolo la fragilissima democrazia, e potrebbe con la sua invadenza influenzarne l'evoluzione politica, esercitando una temibile pressione sul governo federale.

E' perciò possibile che il trattato per la Comunità Europea di Difesa venga svuotato delle gravissime minacce che ora contiene e che, ridotto praticamente ad una semplice manifestazione di solidarietà fra i popoli, possa finalmente affrontare il voto per la ratifica parlamentare.

a. v.

Cominciata ieri l'occupazione della Richard Ginori di Doccia

Firenze, 15 febbraio.

La direzione della «Richard-Ginori» di Doccia ha affisso nell'albo delle comunicazioni interne dello stabilimento un avviso della direzione centrale di Milano col quale viene reso noto che, per ragioni di economia, con la mattina di martedì 16 febbraio la fabbrica cesserà ogni attività.

L'avviso — è detto — vale per le maestranze come avviso di rescissione del rapporto di lavoro. Questa comunicazione, com'era prevedibile, ha sollevato molto malumore, oltre che fra i 500 operai e impiegati della manifattura, anche nell'intera cittadinanza di Sesto Fiorentino. Stasera, intanto, al termine dei turni di lavoro nello stabilimento di Doccia sono rimasti una cinquantina di operai che hanno dato così inizio all'occupazione simbolica della fabbrica. In una riunione sindacale alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle tre correnti, è stata decisa per domani la proclamazione dello sciopero generale in segno di protesta a Sesto Fiorentino, eccezion fatta per le maestranze della «Richard-Ginori» che si presenteranno lo stesso al lavoro malgrado la disposizione contraria della direzione.

I motivi della sentenza del processo Trizzino

Milano, 15 febbraio.

I motivi della sentenza relativa al processo contro Antonino Trizzino per il libro «Navi e poltrone» sono stati depositati oggi, presso la Cancelleria del Tribunale. Il fascicolo si compone di 103 pagine dattiloscritte, 30 delle quali sono dedicate all'esposizione dei fatti, altre 30 alla motivazione di diritto. Le rimanenti pagine riguardano l'imputazione di vilipendio e la diffamazione agli ammiragli Brivonesi, Leonardi e Pavesi.

In sostanza, i motivi possono riassumersi in questo concetto: «Se è lecita la critica alle istituzioni dello Stato, se si può ragionare sulla forma di governo, non è però lecito in questa esposizione indicare al disprezzo la forma stessa: così facendo si incorre in un reato. Inoltre quando la critica da una parte tende al tutto diventa vilipendio». La specifica dei motivi precisa altresì che, applicando l'art. 290, si arriva a stabilire che «le critiche mosse ad una parte delle Forze dello Stato (Marina) e ad una categoria della Marina stessa (quadri superiori) tende ad una generalizzazione ed investe tutto l'assetto militare». E' noto a questo riguardo che, mentre il reato di diffamazione rientra nel recente provvedimento di condono, quello di vilipendio non è compreso nei limiti consentiti dall'amnistia.

L'argine del Po ha ceduto



Una frana provocata dalle recenti piogge ha aperto una falla di 60 metri nell'argine del Po a Stienta nel Polesine

Due ragazzi muoiono sepolti per il crollo di una galleria

Stavano inseguendo una lepre - Un loro compagno, appena dodicenne, investito dal terriccio, riesce a rialzarsi e ad invocare aiuto

Parma, 15 febbraio.

Soltanto nella tarda mattinata di oggi sono giunte in città le prime notizie su una grave sciagura avvenuta verso le 13 di domenica in una sperduta località dell'alto Appennino parmense, Pietra Mogolana, frazione di Berceto. Nella disgrazia hanno trovato la morte due ragazzi di quel lontano paese; un terzo si è salvato a stento e ha potuto informare i soccorsi che sono giunti troppo tardi.

Poco prima di mezzogiorno di ieri Renato Bonardi di 14 anni, il cuginetto Gianni Bonardi di 12 e Gianfranco Valenti di 13 anni, tutti abitanti in casolari sparsi nell'alto Bercetano, uscivano di casa per una gita nel bosco. A un certo momento la pioggia cominciava a scrosciare ed i tre cercavano rifugio in una grotta.

I giovani non erano affatto impressionati; scherzavano fra loro. Ad un tratto uno di essi credette di scorgere una lepre che fuggiva spaventata verso il fondo scuro della grotta che si perdeva in una bassa galleria. Tutti si misero all'inseguimento. Fecero appena pochi passi. Uno schianto, un urlo e rovinio di fango, di pietre, di terriccio. Era crollato l'imbocco della galleria.

Il dodicenne Gianni Bonardi che era rimasto indietro fu buttato a terra, ma riuscì a rialzarsi e a retrocedere un poco, guidato dall'istinto, senza poter veder nulla. Si ritrovò nella grotta, solo e atterrito. Piangendo si precipitò fuori, sotto la pioggia e corse fino al primo casolare.

Ai contadini che per primi gli si fecero incontro egli non seppe spiegare subito quanto era avvenuto. Tra i singhiozzi indicava disperatamente, con il braccio proteso, la tragica grotta. Due uomini si avviarono fin là e poterono rendersi conto di quanto era avvenuto. Dal mucchio di terriccio si scorgeva una scarpa. Si cominciò a scavare con mezzi di fortuna. Poi arrivò altra gente, fra cui anche i genitori degli sventurati ragazzi. Le scene di dolore che accaddero in quel momento sono indescrivibili.

Dopo circa mezz'ora i cadaveri vennero dissepolti. Si cercò invano di rianimarli. Il Bonardi e il Valenti erano deceduti per asfissia e schiacciamento del torace. Entrambi furono portati su improvvisate lettighe alle abitazioni dei genitori.

Soltanto oggi hanno potuto giungere sul luogo della disgrazia il Procuratore della Repubblica e i carabinieri per gli accertamenti di rito. La disgrazia ha suscitato vivissima impressione in tutto l'Appennino parmense.

Centocinquanta persone avvelenate da carne guasta

Roma, 15 febbraio.

Un caso di intossicazione collettiva si è verificato ieri al centro di Sant'Antonio sulla via Casilina, dove sono alloggiate più di sessanta famiglie di sinistrati, profughi e sfollati.

Centocinquanta persone, dopo aver consumato un pasto a base di carne, sono state colte da violenti dolori viscerali e vomito. I più gravi sono stati costretti a ricorrere alle cure dei sanitari di San Giovanni che hanno provveduto a praticar loro lavande gastriche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

GLI INCIDENTI DELLA CIRCOLAZIONE DISCUSSI AI COMUNI

Non bastano 50 milioni di sterline per rendere sicure le strade inglesi

Al ritmo attuale, un cittadino su dieci sarà ucciso o ferito entro vent'anni - Le spese chieste dall'opposizione sono enormi, ma gli incidenti costano ogni anno alla collettività tre volte più della somma stanziata dal governo

(Dal nostro corrispondente) Londra, 15 febbraio.

La Camera dei Comuni ha oggi discusso il problema delle strade. Il governo aveva annunziato qualche tempo fa un piano triennale che prevedeva una spesa di 50 milioni di sterline (circa 88 miliardi), ma l'opposizione ha presentato una mozione critica in cui si avverte che questo piano (e questa cifra di denaro) è del tutto inadeguato al compito, che è — ha dichiarato l'exministro laburista Noel Baker — di «servire i commerci, la industria e l'agricoltura, decongestionare il traffico e prevenire gli incidenti». Questi ultimi, come si rileva da un rapporto ufficiale pubblicato stamane, hanno raggiunto cifre altissime, in paragone ai quali le altre preoccupazioni sociali — come ad esempio il collegamento fra cancro e fumo — quasi perdono d'importanza.

Nel 1952, per esempio, si sono avuti 171.675 incidenti stradali, parecchi dei quali con feriti o morti. La pubblicazione governativa fornisce a questo proposito una analisi interessante: gli incidenti sono stati suddivisi in base alle cause. La cifra più grande è quella provocata da «disattenzione momentanea» da parte del guidatore: 11.404; 10.817 incidenti sono stati causati da errore di giudizio sulla possibilità di superare un veicolo o sul calcolo della velocità altrui; 10.380 incidenti sono stati accorsi agli incroci; 10.350 sono stati provocati da slittamenti. Poi le cifre scendono rapidamente: 4536 per arresto senza segnalazione; 2264 per apertura sbadata di una porta; 970 per ubbriachezza o per gli effetti delle droghe, ecc...

Le responsabilità, però, non cadono solo sui guidatori, anzi: 21.287 incidenti sono stati provocati da pedoni che attraversano distratti. Questi guai, provocati da pedoni a se stessi e agli altri semplicemente per mancanza di rispetto al codice stradale, hanno avuto fra l'altro un importante riconoscimento dal tribunale qualche giorno fa; una cameriera che aveva costretto un enorme autobus a una brusca frenata e a una svoltata improvvisa, è stata condannata a pagare i danni subiti, per combinazione, da un'altra cameriera. Ben 7384 persone sono rimaste ferite per avere voluto scendere o salire da un mezzo in movimento. I ciclisti infortunati sono 1842, i motociclisti feriti, a causa di slittamenti, ammontano a 4013.

Del resto nel dibattito odierno un oratore ha trovato un argomento convincente, quando ha fatto presente che al ritmo attuale la Gran Bretagna avrebbe in venti anni 4 milioni e mezzo di morti e feriti da incidenti stradali, ossia circa una persona ogni dieci. La prospettiva di una popolazione decimata consiglierebbe di per sé provvedimenti energici; ma vi sono anche elementi economici di enorme importanza. Una accelerazione del traffico di due o tre chilometri all'ora rappresenterebbe, nel giro di un anno, un aumento di produzione notevole ed un risparmio di centinaia di milioni di sterline fra spese di carburante e di mano di opera.

Nel rispondere, il ministro dei Trasporti — che difendeva il piano governativo — ha detto che «le strade di Gran Bretagna sono le migliori del mondo (quanto a esagerazioni verbali e a mancanza di modestia, gli uomini politici sono peggiori quanto i bambini). Le strade d'Inghilterra sono effettivamente belle e pittoresche, e sia nel caso delle strade nazionali che in quello delle strade secondarie, dotate di eccellente fondo stradale. Ma gran parte della loro bellezza e del loro fascino turistico nasce proprio dal fatto che si tratta di strade tracciate dai romani o dai britannici per uso dei cavalli, delle carrozze, dei carri e delle diligenze dei secoli passati. Le poche strade automobilistiche — che potrebbero essere chiamate autostrade — partenti a raggera da Londra, davvero moderne quanto le altre sono proprio antiche, hanno la curiosa caratteristica di essere interrotte, a brevissimi intervalli, da semafori e da grandi cerchi che funzionano da chicanes.

I pericoli della circolazione moderna, a quanto pare, non nascono però tanto dalla velocità massima delle automobili quanto dalla mancanza di «segregazione» del traffico. Anche oggi ai Comuni è stato proposto che, appena possibile, il flusso del traffico a motore venga separato da quello dei pedoni e dei ciclisti.

Anche qui, naturalmente, uno dei problemi fondamentali del traffico moderno è quello di persuadere i pedoni a difendere la propria vita rispettando le norme della circolazione stradale. Nel campo automobilistico è già stato ottenuto un notevolissimo rispetto delle leggi della circolazione.

Un'istituzione che ha dato notevoli risultati — e che probabilmente sarà resa obbligatoria per legge — è quella degli «attraversamenti a zebra». Sono attraversamenti dipinti a strisce bianche e nere, molto spesso segnalati anche da un avvertitore automatico a luce lampeggiante, sui quali i pedoni hanno la precedenza rispetto ai veicoli. Il rapporto pubblicato stamane assicura che questi attraversamenti, per così dire «garantiti», hanno contribuito notevolmente a ridurre il numero degli incidenti potenziali.

La tragedia delle strade inglesi, comunque, continua a restare grande: per rendere l'idea, un deputato di opposizione ha dichiarato ai Comuni: «Che cosa direbbe il Paese, se nelle ferrovie ci fosse ogni quindici giorni un disastro con duecento vittime, o se si avessero nei trasporti aerei tre disastri alla settimana, tutti sul tipo di quello del Comet a sud dell'isola d'Elba?». Eppure questo è quanto avviene sulle strade d'Inghilterra. Il Governo, ha detto l'oratore di opposizione, intende spendere soltanto 50 milioni di sterline in tre anni, mentre gl'incidenti stradali costano ora fra i 120 e i 150 milioni di sterline all'anno.

Riccardo Aragno

Trova i genitori fulminati nel bagno

Roma, 15 febbraio.

I coniugi Antonio Lupi e Annamaria Bianchi sono deceduti improvvisamente e insieme stamane nel bagno della loro abitazione. Il figlio Mario ventenne, svegliatosi e non udendo segno di vita in casa, aveva aperto l'uscio della stanzetta e aveva scorto così i corpi inanimati dei genitori. Si pensa che gli sventurati siano rimasti fulminati da una scarica della corrente partita dalla stufetta elettrica.

Accordo per il petrolio fra Inghilterra e Persia

Si prevede a Londra che entro un mese la vertenza abbia termine con un compromesso "internazionale,,

(Dal nostro corrispondente) Londra, 15 febbraio.

Secondo voci correnti a Londra nel pomeriggio d'oggi, la vertenza del petrolio fra Gran Bretagna e Persia verrà risolta definitivamente e conclusa entro un mese. Il generale Zahedi, Primo Ministro persiano, sarebbe giunto alla conclusione che è necessario porre termine alla vertenza, e le otto grandi compagnie mondiali del petrolio, che hanno discusso a Londra per varie settimane i problemi della distribuzione, avrebbero ora trovato una formula definitiva.

L'accordo comprenderebbe innanzitutto, da parte persiana, il riconoscimento della proprietà britannica degli impianti, e, da parte britannica, il riconoscimento del diritto persiano a nazionalizzare il petrolio. Verrà perciò fissato un indennizzo, da corrispondersi da parte del governo persiano all'*Anglo-Iranian*, per la espropriazione degli impianti. Verrà contemporaneamente formato un consorzio internazionale per la distribuzione dei prodotti del petrolio iraniano, di cui faranno parte la *Anglo-Iranian*, la *Royal Dutch Shell*, cinque compagnie americane e una francese.

Questo consorzio otterrà dal governo persiano licenza per estrarre, raffinare e vendere il petrolio; tale licenza verrà concessa sulla stessa base dei contratti americani nel Medio Oriente, ossia il 50 per cento al Paese di origine e il 50 per cento alle compagnie concessionarie. Quanto alla flotta di petroliere necessarie per il trasporto, pare che l'accordo preveda una flotta organizzata da ditte inglesi.

r. a.

Il duplice delitto di Londra

Il mandante è il marito di una delle vittime?

(Nostro servizio particolare) Londra, 15 febbraio.

Scotland Yard ha oggi annunciato che sono stati sospesi tutti i preparativi dei funerali di Lady Menzies e sua figlia, signora Chesney — assassinate la scorsa settimana in una «casa di riposo» londinese — non essendo state ancora completate le indagini sul sanguinoso delitto.

Oggi un cronista rivela che la polizia avrebbe scoperto in un armadio, nella «casa della morte», due mitra di antiquato modello e un pugnale di tipo militare: un altro giornale scrive che minacce di morte sono giunte ai diciannove anziani ospiti della «casa di riposo».

Intanto ieri un certo Boyd rivelava a Scotland Yard che, due anni or sono in carcere un compagno di cella gli offrì mille sterline per l'assassinio della signora Chesney, affermando che avrebbe riscosso diecimila sterline se la donna moriva. Il Boyd rifiutò. Pare che l'uomo che fece la proposta fosse il marito della signora Chesney.

Sembra infine che, scarcerato e recatosi all'estero, Chesney abbia trovato il sicario che da tempo cercava, e fu questo sicario che assassinò, pochi giorni or sono, le due donne.

m. c.

Colpito da malore mortale vicino al treno

Il capostazione di Alessandria si accascia mentre fa i segnali

Alessandria, 15 febbraio.

Il capo-stazione principale aggiunto della stazione ferroviaria di Alessandria, rag. Agostino Torello, di 61 anno, è stato colto oggi da improvviso malore mentre attendeva alle sue normali occupazioni. Un'autolettiga della Croce Verde è accorsa sul posto per trasportare l'infermo all'ospedale, senonché durante il tragitto al nosocomio il Torello è deceduto. La notizia ha destato profonda impressione in città, ove da anni egli prestava la sua opera. Il Torello stava facendo i segnali ad un treno quando si accasciava al suolo.

Richiesto l'ergastolo pel bandito Bonsignori

Pisa, 15 febbraio.

Al processo per la orrenda strage di Spedaletto, ha parlato oggi il P. G. dr. Cocola, il quale ha concluso la sua requisitoria formulando la richiesta dell'ergastolo per Gino Bonsignori, accusato di avere assassinato a fucilate tre coloni, nella notte sul 24 settembre 1951.

Il P.G. ha rifatto tutta la storia della criminosa attività svolta dal Bonsignori nelle province di Pisa, di Livorno e di Bologna, attività che giuridicamente si compendia in ben sessantaquattro capi d'accusa, comprendenti omicidi, rapine, furti, estorsioni, porto abusivo d'arma, ecc., tratteggiando la figura del bandito come quella di uno tra i peggiori criminali del nostro tempo. Il dr. Cocola ha sostenuto infine che le confessioni rese dal Bonsignori ai carabinieri e successivamente al giudice istruttore furono spontanee e non estorte con violenza o maltrattamenti, ed ha concluso chiedendo la massima pena per il Bonsignori. Domani in serata si dovrebbe avere la sentenza.

L'ultimo atto in Appello della vicenda Brusadelli

Bologna, 15 febbraio.

In questi giorni è giunto alla nostra Procura Generale dalla Corte di Cassazione il fascicolo riguardante la nota clamorosa vicenda giuridico-fiscale della quale furono protagonisti l'industriale milanese Giulio Brusadelli, Cavaliere del Lavoro, e il direttore generale del Cotonificio Valle di Susa: l'incartamento è stato immediatamente trasmesso al primo Presidente della Corte d'Appello. Il relativo processo verrà discusso nell'udienza del 23 marzo prossimo della prima sezione penale della Corte.

L'inchiesta su Pisciotta

A Roma il direttore delle carceri di Palermo

Palermo, 15 febbraio.

L'inchiesta sulla morte di Gaspare Pisciotta prosegue ad opera del procuratore della Repubblica dott. Garofolo. Fra qualche giorno dovrebbe essere reso noto il responso dei periti incaricati di esaminare i visceri prelevati dal cadavere. Nella ridda di notizie incontrollate, si inseriva stamane un dato positivo: la partenza per Roma del direttore delle carceri giudiziarie di Palermo, dott. Restivo, che sarebbe stato chiamato alla capitale per riferire.

Tenta di uccidere la moglie in automobile

Belluno, 15 febbraio.

Il provvidenziale passaggio di un'automobile ha salvato da una tragica fine la 37enne Lella Tovanella, di Longarone. La donna, partita dal suo paese sulla «topolino» guidata dal marito Attilio Monego, fu Francesco, di 41 anno, e sulla quale si trovava anche il 31enne Giuseppe Toffoli, era destinata, secondo i piani del marito, a morire. Il viaggio in macchina era stato architettato con la scusa di una gita di piacere, ma, a qualche chilometro dalla partenza, la vettura era stata fermata e mentre il Monego teneva immobile la moglie, il Toffoli le vibrava un primo colpo in testa con un martello di legno.

Seppure un po' stordita, la Tovanella aveva la forza di reagire e di buttarsi dall'auto, proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo un'altra macchina. Mentre il Monego e il Toffoli si dileguavano, l'automobilista sopraggiunto si fermava e raccoglieva la donna ferita. Il medico condotto di Longarone riscontrava alla Tovanella soltanto ferite leggere guaribili in una diecina di giorni.

Che cosa abbia spinto il Monego a tentare di sopprimere sua moglie, mascherando l'uccisione con una sciagura stradale, non è stato ancora stabilito. I carabinieri, appena venuti a conoscenza della vicenda, hanno rintracciato i due uomini e li hanno tratti in arresto.

ULTIME DI CRONACA

Lunga discussione al Consiglio sul bilancio preventivo del Comune

Alcune interrogazioni e notizie aprono la seduta del Consiglio comunale: i socialcomunisti chiedono al Sindaco facilitazioni fiscali per gli operai disoccupati e sospesi, e il Sindaco risponde che il problema è allo studio e che qualcosa è già stato fatto; l'avv. Peyron informa che sono state apportate migliorie in alcuni uffici postali, che ci si è interessati per il rifornimento della nafta (di cui vi è stata penuria nelle settimane scorse).

Si riprende, dopo di ciò, la discussione sul bilancio preventivo del Comune. Parlano il consigliere socialdemocratico Gola, il democristiano Golzio (il quale controbatte le accuse dell'opposizione alla «inattività» comunale e cita una serie di dati e statistiche da cui traspare la costante preoccupazione della Giunta di seguire e favorire lo sviluppo della città), un altro democristiano, Donat-Cattin (che paragona i bilanci dell'attuale amministrazione con quelli della precedente per ricavarne una fondamentale differenza: in quelli attuali non si impostano mai spese che non si potranno poi sostenere, mentre negli altri si stanziavano miliardi e miliardi che si era in seguito costretti a cancellare, senza aver realizzato nulla).

Fra i vari suggerimenti che gli oratori avanzano vi è da notare quello — fatto da molti — della creazione di un teatro stabile di prosa. Parlano ancora altri due consiglieri democristiani, il dott. Pautasso e la sig. Artom.

Sulle linee generali del bilancio risponde il Sindaco. Egli ricorda i continui rapporti che il Comune ha con altri comuni italiani, europei ed extraeuropei, i quali a Torino si rivolgono per consigli e informazioni, ciò che dimostra come il prestigio della città sia tutt'altro che in declino. Elenca poi le spese che stanno a dimostrare come quella della Giunta non sia ordinaria amministrazione: completamento lavori dell'aeroporto e della centrale del latte, cavalcavia di corso Peschiera, scuole e strade, impianti elettrici sulla Stura, istituzione nuove linee tranviarie e automobilistiche, pratiche per il riscatto della società acque potabili, istituzione del comitato alleviamento disagiati, finanziamento di un miliardo per il mattatoio, case popolari e per senzatetto, stanziamento di un fondo per la ricostruzione del «Regio», ecc. Il Sindaco respinge le accuse dell'opposizione ed afferma che la Giunta non si stancherà di operare il più possibile nell'interesse di Torino, in ogni settore.

Ritrovamento di armi

L'intensa attività che i carabinieri svolgono da alcuni anni al fine di recuperare armi nascoste, è proseguita senza soste anche nel mese scorso. Ecco il materiale bellico ritrovato in detto periodo, nel corso di innumerevoli operazioni di polizia, dai militi della Brigata «Torino»: 5 fucili automatici, 13 fucili e moschetti da guerra, 4 pistole, 9 bombe da mortaio, 55 bombe a mano, 5 proiettili d'artiglieria, 36 petardi, oltre 6 mila cartucce per armi di vario calibro, una mina, 3 canne di ricambio per armi automatiche, 9 pistole lanciarazzi.

E' stato tratto in arresto dai carabinieri della Procura il negoziante in salumi Giuseppe Da Como d'anni 37, abitante in via Giulia di Barolo 3, per bancarotta fraudolenta. Egli era fallito nel novembre scorso, passivo: 4 milioni circa.

Munita dei Conforti religiosi e amorevolmente assistita dai suoi cari è mancata la bell'anima di

Enrichetta Zancone ved. Venturelli

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giovanni con la moglie Gisella Romano, la figlia Virginia con il marito Franco Santucci e la piccola Elena e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da corso Peschiera 132. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che comunque si uniranno al loro dolore.

Ines, Giovanni e Pietro Romano partecipano con animo commosso al cordoglio delle famiglie ing. Venturelli e Santucci per la scomparsa della Mamma.

Le famiglie Perini, Malaguzzi e Rosso partecipano all'immenso dolore del fraterno amico Giovanni Venturelli.

I Soci del Circolo Padano prendono viva parte al dolore del fraterno amico dr. Giovanni Venturelli per la morte della sua adorata Madre.

La Ditta Umberto Belati prende viva parte al lutto del suo direttore dr. ing. Giovanni Venturelli per la morte della sua adorata madre sig.ra ENRICHETTA ZANCONE ved. VENTURELLI.

I Dipendenti tutti della Ditta Umberto Belati partecipano al dolore del loro direttore ing. Giovanni Venturelli per la morte della sua cara Mamma.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Alessio Tesorati

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie Amelia Manzoni, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini Aquilanti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 10,30 da via S. Ottavio 53. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prende il lutto.

La Ditta Arti Grafiche Manzoni e Maestranze tutte si associano al dolore della signora Amelia Tesorati Manzoni, comproprietaria della Ditta.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata l'anima buona di

Maria Sivera ved. Carino

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Mariuccia col marito Felice Germena e figlio Giorgio che tanto adorava, Franca col marito rag. Vittorio Varetto; la nuora Emma Spagarino; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione piazza Statuto 14. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente

Michele Guercio

Con grande dolore ne danno l'annuncio la moglie, la figlia Claudia, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, ore 10,30, partendo da via Cernaia 32.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

Aldo Montanari

la moglie Giulia Susa e la figlia lo ricordano sempre con immutato rimpianto a quanti lo apprezzarono e lo amarono. Messa di suffragio mercoledì 17 c. m. ore 9 nella chiesa di S. Tommaso.

La famiglia Ortalda, profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di cordoglio tributata al

Dott. Luigi Ortalda

esprime la sua viva riconoscenza a tutti i buoni che presero parte al suo dolore. Particolarmente ringrazia: l'ing. Luigi Sartorio, Sindaco di Cocconato, le Amministrazioni Comunali, la Popolazione di Cocconato, Moransengo, Tonengo, Aramengo, Casalborgone, gli Amici, i Colleghi, i Curati e quanti si prodigarono affinchè l'affettuoso ultimo saluto riuscisse degno dell'opera e della bontà del dilettissimo Scomparso.

Ieri come triste conseguenza delle terribili sofferenze fisiche e morali sopportate con esemplare rassegnazione durante i molti anni di prigionia trascorsi in terra d'Africa, prodigando cure ed affetti ai compagni di avventura, dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia ed alla scienza, si è serenamente e cristianamente spento il

Dott. Giuseppe Massa
Medico Chirurgo Dentista
di anni 49

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie Tina Albry coi figli Giacomino e Robertina che amava intensamente, la mamma, il papà, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 11 in Venaria partendo da via Lelio Silva ang. viale Buridani. Non fiori ma opere di bene.

Venaria R., 16 febbraio 1954.

I cognati Tommaso, Piero, Antonio Albry e famiglia si associano al dolore della famiglia Massa.

I cugini Garzino, legati al caro PINO da fraterno affetto, partecipano angosciati al dolore della famiglia Massa.

L'amico fraterno dott. Cesare Trossi con la famiglia e il personale dello Studio partecipano al grande dolore dei suoi cari.

Le famiglie Pettiti e Ferro si uniscono al dolore della famiglia Massa per l'immatura scomparsa del caro PINO.

L'Amministrazione, il Corpo Sanitario e Religioso dell'Ospedale Civile di Venaria, prendono viva parte al dolore della famiglia Massa per la morte dell'amato Dott. GIUSEPPE.

Si associano con dolore alla perdita del caro collega GIUSEPPE MASSA e prendono viva parte i dottori: Bottino, Cajro, Casalegno, Cerchiai, Cioffi, Castaldi, Gandolfo, Marchesa-Rossi, Martesana, Tacani.

La Farmacia del Dott. Casteldi e Collaboratori prendono viva parte al dolore del dott. Giacomo Massa per la perdita dell'amato figlio GIUSEPPE.

I fratelli Ferner-Greggio e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Massa per la morte dell'amato Dott. GIUSEPPE.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Alberione, coniugi Bena, Candellone, rag. Cappi, dott. Gambino, dott. Massero, coniugi Monge, geom. Ramaderi, prof. Romeo, dott. Sasso, Tavano, notaio Terbil.

Anna Grosso, Giuseppe, Frida ed Emma Grosso si associano al dolore della famiglia.

Dopo lunga malattia si spegneva nel Signore

Maria Andreana Clerici nata Folco

Danno il triste annunzio: il marito ing. Luigi con i figli: Vincenzo, Carlo, Paolo, Annalia, Alessandra; il padre dott. Giacinto Folco e la madre Rosalia Vaccarino; la nonna Luisa Morelli Falco; i fratelli Giovanna Roggeri-Mermet e consorte, Paola Andisio di Sammo e consorte, Carlo Cesare e consorte, Pierluigi; il cognato Padre Vincenzo Clerici S. J., gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali oggi 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Duchessa Jolanda 17 per la parrocchia di Gesù Nazareno, indi la cara Salma proseguirà per Pianezza. Si prega di non inviare fiori.

La Nazionale Cogne S. p. A. partecipa al dolore del suo dirigente ing. Luigi Clerici per la immatura perdita della consorte signora ANDREANA FOLCO.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dell'Ufficio Tecnico e della Direzione Esercizio Miniere della Nazionale Cogne S. p. A. prendono viva parte al dolore del collega e superiore ing. Luigi Clerici per la perdita dell'adorata consorte signora ANDREANA FOLCO.

E' ritornata a Dio l'anima di

Saul Benatti

Pregano per lui e lo piangono la moglie Pierina Pozzasso, i figli Beatrice Elena con il bambino Umberto, Federico con la moglie Elda Bertinetti, Maria con il marito Giovanni Pezzana, i cognati Sene e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 alle ore 9 partendo da c. Regina Margherita 81. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Pezzana (S. Mauro Torinese) prende parte con profondo cordoglio al dolore della famiglia Benatti.

Dopo una vita esemplare dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, il 15 febbraio è tornata a Dio l'anima semplice del

Cav. Vittore Balocco
1° Archivista Ministero Difesa

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Emma col marito capit. Giovanni Robino; i fratelli Vittorio ed Eusebio; nipoti, cugini, la famiglia Robino e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 9, da corso Rosselli 80, quindi la cara Salma proseguirà per Rive Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente ha concluso la sua vita terrena

Modesto Albera
di anni 74

Lo piangono inconsolabili i figli Giacomo e Francesco, le nuore Gina e Anna, l'adorato nipotino Renzo, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cumiana 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Cabutti
di anni 55

Ne danno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Bianco Sergio. I funerali avranno luogo in Caselette oggi alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, piazza Rajneri 3.

E' deceduto ieri improvvisamente

Stefano Rossi

Con profondo dolore lo piangono la moglie Angela Bodino; i figli Francesco, Cesare e Annuccia; il fratello, la sorella, la cognata, i cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cairo Montenotte alle ore 11 di martedì 16 febbraio.

Genova, via Ena 4.

17-2-1953 — 17-2-1954

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Giovanni Zanivan

con immutato dolore la moglie, i figli e parenti tutti Lo ricordano a coloro che gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 17 corr. alle ore 10 nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda).

Con infinito rimpianto e immutato dolore nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Cesare Barucchi

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono, ringraziando anticipatamente chi vorrà intervenire alla S. Messa in suffragio il giorno 18 corr. alle ore 9 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù via Nizza.

Confortato dai SS. Sacramenti, ricevuti con edificante pietà e serena consapevolezza, dalla benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, entrava — servo buono e fedele — nel gaudio del Suo Signore il

REV.MO SAC. TEOL.
Bartolomeo Cucco
Parroco di S. Barbara in Torino

Ne danno partecipazione: le sorelle Rita, Maddalena, Francesca, Lucia; il cognato, i nipoti e parenti tutti; i vice-Curati Don Mario Taninetti e Don Giovanni Molattieri, col Clero della Parrocchia; i fedeli Mario Giudice e Maria Stella Maraucci. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Ernesto Merrandino, che quotidianamente lo ha assistito con amorevole cura. I funerali si svolgeranno alle ore 9 di giovedì 18 corrente partendo da via Assarotti 14.

Mons. G. B. Pinardi, mons. L. Gorgellino, mons. L. Gnetti, can. L. Fiorio, can. A. Imberti, teol. G. Perpenate piangono il carissimo compagno di corso.

Gli ex-vice Curati: don G. Fornelli, don E. Grosso, don F. Giordano, don G. Perchia, don G. Pignata, don L. Boaca annunziano con dolore la dipartita del loro venerato Curato.

Il can. Vittorio Ariolo si associa al cordoglio per la perdita del carissimo amico.

Dirigenti e Soci di Azione Cattolica ricordano con reverente filiale affetto il loro amatissimo Curato.

Le Dame e Damine di Carità di S. Barbara con vivo dolore partecipano la perdita del loro Direttore Don BARTOLOMEO CUCCO.

La Conferenza Parrocchiali di S. Vincenzo de' Paoli — adulti e giovani — partecipano al lutto per il decesso del rev.mo signor Curato.

Vincenzo Camerini e famiglia partecipa con vivo dolore la grave perdita del carissimo e indimenticabile amico Teol. BARTOLOMEO CUCCO.

I sigg. gr. uff. Mario Ghislotti e Egone Fischi titolari delle Concerie S.A.C.P.A. e Cedrati annunciano con dolore la perdita del loro apprezzato collaboratore

Franco Faldella

Prendono parte al grave lutto le famiglie: ing. Alberto Caviani, dott. Ambrogio Monterfano, rag. Vittorio Monterfano, sig. Massimo Sangiorgi ed il gruppo Rappresentanti impiegati delle Concerie.

La Ditta L. Serafino & C. Rappresentanze, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita di FRANCO FALDELLA, genero dell'ing. Serafino e amico carissimo dei consoci Amedeo e Mario Cavaliero.

I Partigiani della Divisione Alpina Autonoma Val Chisone commossi ricordano il comandante di brigata Monte Assietta capitano degli alpini medaglia d'oro FRANCO FALDELLA spentosi in Pinerolo in età di 22 anni il 14 febbraio 1954. Funerali oggi 16 febbraio ore 15 da via Montebello 2, Pinerolo.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Evasio Beretta
Azienda FIAT

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia col fidanzato, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Boccardo 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bosco e il sig. Michele Fassio prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Beretta per la perdita del caro congiunto.

Nel trigesimo della scomparsa del

GENERALE DI BRIGATA
Eugenio Reisoli Matthieu

la moglie Lorenza Drago con i figli Maria ed Ezio ricordano a tutti coloro che presero parte al loro dolore. Il giorno 18 corr. alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella chiesa di S. Giorgio, via Spallanzani.

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Paolo Barbieri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gemma Svanetti, le figlie Giancarla e Tea, il fratello Lino e consorte, i cognati Romo Rebaffa ed Enrico Ragazzi e famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Non fiori ma opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il dì 14 febbraio mancava all'affetto dei suoi cari

Luigia Pipino
Fioraia

Ne danno il triste annuncio le figlie, generi, nipoti, parenti tutti e l'affezionato Mario Lanteri che l'assisteva con amor filiale. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bussoleno 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata ai suoi cari

Anna Bertok ved. Quarantotto

Desolati lo partecipano il figlio dott. Piero con la moglie Rina Castellotti e la piccola Luciana, le sorelle ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 16 corr. alle ore 15 partendo da via Trecate n. 10.

Munito di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato il 14 febbraio in Cavoretto il

N. H. Ernesto dei Conti Bausil di Vesme

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Ottavia Fossa di San Martino, le figlie, i generi, i nipoti, i parenti tutti.

Ieri, alle ore 17,30, improvvisamente si spegneva l'

Avv. Guido Branca

Ne danno il triste annuncio la moglie Aslcea, il figlio Ascanio, il fratello generale Gerardo ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì mattina a Santa Maria degli Angeli alle ore 11.

Roma, 15 febbraio 1954.

Direzione, Impiegati e Maestranze della S. A. S. Altiero & C. prendono viva parte al dolore del proprio Titolare, signor Salvatore Altiero, per l'improvvisa dipartita della di lui madre

Odetta Altiero

avvenuta in Livorno (Toscana).

Torino, il 15 febbraio 1954.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Olimpia Campasso Penna

la famiglia la ricorda con immutato rimpianto e sarà grata a quanti vorranno unirsi nelle preghiere. La S. Messa di suffragio sarà celebrata giovedì, 18 febbraio, alle ore 10 nella parrocchia di Bardassano.

Da un anno l'anima buona di

Antonio Martinotti

riposa nella pace del Signore. Con immutato rimpianto le figlie lo ricordano ai parenti ed amici, grate a quanti vorranno essere presenti alla S. Messa che sarà celebrata nella parrocchia della Madonna degli Angeli il giorno 18 febbraio alle ore 10.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le abbreviazioni come parole) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se [illegible] o raccomandate.

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Italcavi: tel. 42-833, 47-432.

ACQUISTO torni, Dominion, Sember, frese verticale, testa girevole. Scrivere cassetta 23 Z, Sipra, Torino. 1089

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, Isilei Marango. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11362

AFFILATRICE, alesatrice, torni, limatrice, fresatrice, trapani, bilancieri, vendo. Artisti 29. 1689

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, ecc. sedie curvate. Borriello, Belfiore 8. 18380

ATTREZZATO ufficio consulenza sbriga pratiche Ministeri e uffici vari Roma. UCP, via Po 2, Torino. 42340

CEDONSI turbine idrauliche, alternatori trasformatori. Scrivere Consorzio idroelettrico Ceres (Torino). 90852

CERCO tornio da ripresa Cimat, fresatrice Mavedati, filettatrice Mannaioni. Graziano, Millio 26. Telefono 35-096.

CHIUSINI, forchette, fucinati, tubi ghisa, vasto assortimento. Rachelia, corso S. Maurizio 12. 10135

COMMISSIONARIA Incet fili smaltati: Pomi, Mazzini 31. Telef. 80-072, 81-067.

DANNI guerra, rapida liquidazione, immediato anticipo pratiche, anticipo somme. Ricorso Morello, Arsenale 10, telefono 528-476. 42412

INDUSTRIALI vendete direttamente fonderia Pagliotti rottami, forniture bronzo, ottone. Belgio 110. Telefono 890-146.

MOMAT, via Nizza 183, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Isbernardi, rettifiche senza centri admatiche, limatrici Bernetti, rullatrici, revolver Rasai Massari, altro macchinario occasione: automatico Index, Acme, Lambert, Pettermann, Tornital, rudiale Woldman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Loparia, telefono: 393-372. 1131

OCCASIONE vendo combinata legno seminuova mm. 230 completa. Clot, corso Regio Parco 34. 41784

ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compro. Ferrero, via Catania 35, telefono 20-005. 10560

VENDESI super Orsi, trebbie Ilmer 115.000, Marshall 51.000, accessori, lavoro. Telefonare 21-778, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, ottomane. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22845

GAS riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzi ricambio, fornelli nuovi, scaldabagni, via Bonivo 3, telefono 86-854. 61215

ORAGAS, telefono 527-706, Palestro 4, unica officina attrezzata revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, scalda bagni, forni. 1673

SARTORIA accuratissima accetterebbe confezioni. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino. 61369

3 bis CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO grandiosa pasticceria confetteria 60.000 giornaliere, alloggio, cedesi ottimo commercio. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO lavanderia giro affari 200.000 mensili, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi, 5. 10071

ABBIAMO negozio calzature, alloggio, cedesi oppure affittasi. Pizzorno, Garibaldi 5. 10071

ABBIAMO telerie, biancherie, centrale, retro abitabile 1.200.000. Mancinelli, Fipalmarina 29, telef. 697-925.

ACQUISTIAMO immediatamente gerenze permute negozi qualunque genere, alloggi, case, terreni, riservatezza. Tel. 47-042.

AFFARONE, Crocetta, Cernaia 19, vende laboratorio pasticceria, confetteria, pasticceria, zona Cibrario. Occasione.

AFFARONE! Negozio avviato ed abbigliamento sportivo su importante corso abitato senza buona entrata, 2 retro adattabili abitazione, rilievo merce, mobili licenza, valore 4.500.000. Contanti o rateazione. Scrivere cassetta 1244, SPI, Torino.

AFFARONE negozio pettinatrici elegante moderno con retro abitabile urge cedere. Telef. 280-713. 612197

AFFARONE sartoria paraggi piazza Carducci, arredata. Mancinelli, Finalmarina 29, telef. 697-925. 30782

AFFARONE, tra-ferendomi cedo urgentemente drogheria vini, liquori, alloggio. Telef. 40-565. 11660

ASSUMO gestore, ragioniere, impiegata, pensione 7.800.000, garanzia perizia. Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMA azienda dolciaria, cedesi ecc. autorizzata esportazione, periferia Torino, cedesi, facilitazioni. Melchiorre Gioia, 10-A, tel. 41-298.

AVANA Carlo Alberto 4 cede bar centralissimo 20.000 giornaliere. Affarone.

AUTORIMESSA ottima conveniente cedesi. Altra nuova 40 macchine, eventualmente anche proprietà muraria. Geometra Morello, Arsenale 10. 42410

AZIENDA ventennale materiale elettrico fabbricazione apparecchi illuminazione, ottimo commercio, cedesi, cumulazione favorevolissima, sicuro guadagno. Eventualmente collaborerei. Scrivere cassetta 1261, SPI, Torino. 19520

CARLO Alberto 41, affarone causa malattia cedesi commestibile centrale 2 milioni 200.000. 9985

CARLO Alberto 41, cedesi latterie, liter 140, 230, 270. 9985

CAUSA decesso bloccasi 900.000 negozio calzature. Trabaldini, Cadoli 15, Piazza. 31120

CAUSA disgrazia cedo industria dolciaria, richiesta 12.000.000; reddito 4 milioni 500.000 dimostrabile, possibilità socio. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino.

CEDESI drogheria causa trasferimento, zona commerciale 2.000.000, 20.000 mensili. Telefonare 697-247. 61353

CEDO negozio commestibile corso Palermo 84, 1.500.000 contrattabile, incasso 30.000 giornaliere. 42229

CERCO finanziamento 1.500.000 reddito 11%, garanzia prima ipoteca stabili in Torino. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino. 85070

CERCO 500-600 mila ultimazione costruzione casetta, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino.

CHIMICA avviata piccola industria cedesi facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 1253, SPI, Torino. 10826

CONCEDESI gerenza magazzino, attrezzi per panifici. Tratta Cooperativa Panificatori, Maria Vittoria 27. 61268

GEOMETRA costruttore capitalista interesserebbe, associerebbe tecnico acquedotti fognature lavori Torino, provincia. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino.

LATTERIA zona operaia, arredatissima 3.000.000. Mancinelli, Finalmarina 29, Telef. 697-925. 30783

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavalleria, Saluzzo 21.

OCCASIONE cedesi negozio latterie anche senza merce. Telef. 293-362. 90800

OCCASIONE negozio carni macelleria centrale zona commercialissima, motivi famiglia cedesi. Tel. 53-716. 61452

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavalleria, Saluzzo 21. 12263

POLETTI, Giolitti 4, cedesi avviatissima carrozzeria causa trasferimento, forte reddito dimostrabile. 11756

PRIVATO cerca gerente negozio frutta, verdura, vini, salumi. Telef. 46-549.

TESSUTI, merceria lane in Rivoli centro cedesi. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino. 42009

TORNERIA meccanica cedesi. Vendonsi torni, trapani seminuovi. Via Lombriasco 4, Torino. 61314

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo 75.000 per camera vendesi terreno angolare, possibilità 81 camere. Santa Rita. Scrivere cassetta 1255, SPI, Torino. 1453

ABBIAMO alloggi occupati quattro camere, cucina, accessori, termo centrale via Saluzzo 66. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 10150

ABBIAMO modernissimi alloggi pronti aprile, migliori zone, via Napione 25, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron, 3, telefono 524-267. 1512

ABITABILE primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10944

ABITABILE subito vendiamo via S. Secondo alloggio signorile 3, camere, tinello, cucinino, terrazzo. Domus, Garibaldi, 39. 10944

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 60 (Crocetta).

ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinotto, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Riscaldamento funzionante. Telefonare 760-450.

ACCHIARDI, settembre 59. Vende alloggi liberati, abbienti, corso Abruzzi 42. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000; mutuo venticinquennale 700.000, L. 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267. 1512

ACQUISTATE due camere libere 1955, piazza Bengasi; 500.000 contanti, 30 rate mensili da 10.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

ACQUISTATE piazza Bottesini, alloggi pronti subito tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000. Lire 40.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 1512

ACQUISTATE via Pasquale Paoli, alloggi tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1 milione 200.000. Mutuo venticinquennale 800.000, Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267.

ACQUISTEREI casa o terreni fabbricabili qualsiasi importo. Telef. 683-180.

ACQUISTO possibilmente casa in costruzione, spesa 20-30.000.000. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1259, SPI, Torino. 10648

AD impresa artigiani affidiamo costruzione villetta. C.E.I., c. Re Umberto 15.

AFFARE, alloggio nuova costruzione, tre camere, cucinino, servizi completi, vendo, Parella; 2.300.000. Altro tre camere, cucinino, servizi, libero subito, Lingotto; 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARE vendesi tre alloggetti, camera, tinello, cucinino, bagno con cantine, secondo piano, completo reddito 10%. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.

AFFARONE! casa 20 camere con alloggio libero vendo, via Bologna; 7.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE, Crocetta, Cernaia 19, vendonsi alloggetto Crocetta, altro vicinanze Porta Susa. Occasione! 12255

AFFARONE! Crocetta, Cernaia 19, vendonsi case, casette, diverse zone. Occasione! 12255

AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 3-4 camere, prezzi convenientissimi. Visite 14-16, Bardonecchia 85. 1010

AFFARONE, 3.350.000, via San Donato, due alloggi occupati completo di servizi, cantina solaio, 2º piano. Campra, Santa Teresa 16. 6856

ALLOGGETTO modernissimo tre camere, cucinino, tutti conforti, reddito 10% volendo libero vendo 2.500.000. Via Sospello, 141, telef. 53-601. 11837

ALLOGGETTO vendo San Paolo 790.000 per camera. Telef. 650-067. 41806

ALLOGGI e negozi 300.000 locale entro consegna rendo dilazionato vendesi nuova costruzione via Capelli pronta settembre. Telefono 62-568. 42332

ALLOGGI liberi sblocco una, due camere, cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garages, casa bellissima costruzione: 350.000 per camera; visite 16,30-18, via Beinette, 7.

ALLOGGI pronti subito Nizza 60 angolo Raffaello, tre-cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 1452

ALLOGGI signorili tre, quattro camere, cucina, servizi, negozi, autorimesse, vendonsi, via Bidone 12. 41254

ALLOGGI una, due camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-559.

APPARTAMENTI due più camere cucina servizi completi ogni comfort, termo centrale, necessarie, via Goffredo Casalis 59. Pronti maggio, [illegible] direttamente cantiere, pomeriggio.

AVREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti conforti, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 88, corso Francia 219. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267. 1512

CAPOMASTRI via Parma vendesi diritto sopraelevazione 76 camere progetto approvato, eventuale combinazione fondiaria. Telefono 45-756. 1671

CARLO Alberto 41, Quirico, vende alloggi centralissimi liberi subito. Vari affari. 9985

CASA bloccata sopraelevabile, camere 12, negozi, basso fabbricato, vendo. Telefonare 80-055 (mattino). 12116

CASA esentata 27 camere, negozio zona Campidoglio, 14.000.000. Rapida, Lagrange, 29. 10607

CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.

CASA nuova costruzione, camere 37, decorosamente costruita, servizi moderni, buon reddito, vendesi direttamente. Telefonare [illegible]-890. 81738

CASA 20 a 40.000.000 libera, occupata, acquisterebbesi, impiego capitale. Scrivere cassetta 1247, SPI, Torino.

CASE reddito disponiamo in Torino da 15.000.000 a 60.000.000. Demaestri, Sieza 9. 8187

CASTER, corso Vittorio 52, ultimi 2 alloggetti, camera, cucina, abbinabili, prezzi popolarissimi, magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18, piazza S. Giulia 2. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi, liberi, liberi sblocco, esente 2 anni, servizi, conforts moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, liberi, liberi sblocco. Visite 16-17, corso Umbria 41. 11615

CEDENDO terreno via Bologna tratterei per costruzione accettando alloggi in pagamento. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. 61333

CENTRALISSIMO ultimo alloggio 2 camere cucina libero sblocco vendesi convenientemente, definizione frazionamento. Visite 16-18, via Giobetti 65. 1415

COMPERO terreno, sopraelevazione. San Salvario, S. Secondo, Statuto, zone centrali. Telefono 61-655. 61950

COMPRO contanti casa anche popolarissima; pessimo stato; qualunque zona; telefonare 44-726. 11921

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%, vende I.F.I.T., S. Quintino, 4 bis. 12246

CONVENIENTISSIMO, 2.500.000, alloggio libero, tre camere, tinello, cucinino, bagno completo piastrellato, ascensore (volendo garage), Campra, Santa Teresa 16.

CORSO Emilia, 35 alloggetti occupati camera, cucina riunibili, 1º piano termo, bagno, vendo convenientemente. Telefono 53-601. 11837

CORSO Francia 161, alloggetti 2-3 camere occupate, vendonsi. Visite 15-17.

CORSO Regina Margherita 222, vendonsi alloggi 2-3 camere e negozi occupati. Posizione meravigliosa. Visite 17-19.

CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto, ascensore, termo, bagno, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telef. 53-601. 11837

COSTRUENDO stabile corso Racconigi, alloggetti 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. 1.950.000, 2.850.000, massime rateazioni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

CROCETTA, Piazzi 26, vendiamo signorili alloggetti 2-3 camere, servizi, immediatamente abitabili. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. 12246

CROCETTI, vendo lotto terreno, mq. 1080, costruzione camere 200, richiesta 30.000.000. Rapida, Lagrange 29.

DIRITTO sopraelevazione acquisto centrale uno, due piani complessivi mq. 500. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

GRAN Madre, angolare esente piano rialzato e seminterrato, adatto uffici rappresentanza, vendo anche frazionatamente. Cerutti, Andrea Doria, 15.

IMPIEGO capitale vendo casa occupata 20-30 camere. Telef. 280-035. 11662

LIBERE subito due grandi camere, piano quarto; piazza Bengasi; vendo 1 milione 200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

LUCCHINO, Vinzaglio 25, compra, vende, case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Telef. 49-871. 5824

MAGAZZINO garage 150 mq. libero nuova costruzione vendesi via Parma 61.

NEGOZI liberi o affittati, vendiamo e affittiamo, via Rosine, via Maria Vittoria, via Napione, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512

NEGOZI liberi, occupati, casa centralissima sopraelevabile, vende permuta terreno semicentrale, telef. 41-298. 10079

NEGOZI, 1 a 15.000.000 compero muri, impiego capitale. Scrivere cassetta 1250, SPI, Torino. 1001

NEGOZIO centralissimo libero sblocco, altro sblocco vendonsi convenientemente, definizione frazionamento. Visite 16-18, via Giobetti 65. 1415

NELLI, Garibaldi 20, vende negozi, proprietà muraria libero; reddito aggiornato.

NELLI, Garibaldi 20, vende, regione San Paolo, casetta, alloggio terreno fabbricabile. 8737

NICOLA Fabrizi, 6, alloggio primo piano, due camere, cucina, tutti conforts, negozio commercialissimo, vendiamo. Rivolgersi portineria. 12118

NUOVO frazionamento Chiesa Salute, via Paolo Veronese, vendiamo lotti terreno mq. 200, 400, 500 L. 2.500 mq. Telefono 882-918, corso Vittorio Emanuele 2, Ufficio tecnico. 11129

PERMUTEREI terreno valore 7.000.000 zona Santa Rita con alloggi liberi o occupati purchè possibilità reddito. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 1450

PALAZZINA signorile otto camere, dipendenze vendesi 12.000.000; altra 10 camere Valentino. Demaestri, Nizza 9.

PANORAMICI alloggi 2-8 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cebi, Moncalieri 68. 1307

POLETTI, Giolitti 4, acquista, eventualmente affitta, alloggio centralissimo, possibilmente su corso 4-5 camere doppi servizi. Dettagliare. Offerte. 11756

POLETTI, Giolitti 4, affitta alloggio famiglia distinta 4 camere, cucina, servizi, lussuoso zona piazza Valgioie, pronto in questo marzo. 11756

POLETTI, Giolitti 4, Marco Polo 29 (Crocetta) vende ultimi alloggi 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, ascensore, scala marmo, termo centrale, impianto bagno, dilazionando pagamento. Rivolgersi custode. 11756

POLETTI, Giolitti 4, mura negozi angolari autorimesse, magazzeni, alloggio, zona Porta Nuova, parte sbloccata, parte liberi subito, parte liberi sblocco, adatti qualunque azienda, bloccasi il tutto 20.000.000, trattabili. Eventualmente in lotti. 11756

POLETTI, Giolitti 4, prende in frazionamento case qualunque valore anticipando 75% sul calcolo di realizzo. Assume amministrazioni anticipando 80% affitto annuo netto. 11756

POLETTI, Giolitti 4, terreno barriera Francia 980 mq. circa avendesi, 5 milioni 300.000. 11756

POLETTI, Giolitti 4, terreno fabbricabile 1000 mq. circa borgo San Paolo vendesi 4.500.000. 11756

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi e mura negozi liberi subito e sblocco da: camera, cucina, servizi a 10 camere, cucina, servizi, scale marmo, termo centrale dilazionando pagamento. Via P. Clotilde 28 ang. Saccarelli 30. Sopraluogo 14,30-17,30, portineria martedì, giovedì, sabato. 11756

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi liberi subito e sblocco con ottimo reddito, camera, cucina; tre camere, cucina, servizi, scala marmo, impianto termo. Esente tasse, via G. Casalis 60. Sopraluogo 14,30-17,30, lunedì, mercoledì, venerdì.

POLETTI, via Giolitti 4, vende alloggio centralissimo, mq. 130, 5 camere, doppi servizi, esente tasse, libero, 8.500.000.

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio, corso Vittorio Emanuele, 8 camere, servizi, 2º piano, termo particolare, mq. 180 circa, stabile rimesso nuovo, libero sblocco, 5.000.000, trattabili. 11756

POLETTI, Giolitti 4, vende via Giachino 53, alloggi da 2 più camere e mura negozi; un negozio retro libero subito prezzi ultraconvenienti, dilazionando pagamento. Sopraluogo 13-18. Rivolgersi custode. 11756

VENDONSI alloggi, negozi, affittati e liberi, alto reddito, ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267.

VENDONSI ultimi alloggi grandi subito, comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Nicola Fabrizi, 66, telef. 774-709.

VIA Parma 61 vendonsi alloggetti bloccati 275.000 camera, sbloccati 475.000.

VIA Tunisi dirimpetto al 110 vendo terreno fronte 12, costruzione iniziata. Telefonare 691-579. 30760

ZONA Statuto, vendonsi signorili alloggi 8-10 vani, liberi sblocco. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 12246

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabile subito locali adatti: magazzeni, laboratori, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

AFFITTASI locale 28 mq. cortile paraggi Soledino. Telefono 350-143. 61204

AFFITTASI magazzino mq. 100 seminterrato scarpata accesso, tettoie, cortile, anche separatamente. Telef. 772-766.

AFFITTASI magazzino 7x5 strada Altessano 18, borgata Lucento. Telef. 292-952 Torino. 41965

AFFITTASI negozio retro corso Francia. Telefonare 792-329, dopo ore 17.

AFFITTASI negozio vuoto, libero subito, corso Principe Oddone. Telef. 44-002.

AFFITTASI stabile industriale ambiente, coperti 650, cortile [illegible]. Telef. 20-430.

AFFITTEREBBESI locale uso industria silenziosa mq. 120-150. Ferrero Tina, Casale 184. 90253

AFFITTO San Salvario mq. 780 angolare piano terra, 4 entrate con mq. 110 uffici mq. 100 negozio mq 300 laboratorio magazzeno cortile con tettoie più mq. 500 cantinati. Possibilità ampliamento sopraelevando. Scrivere cassetta 8114, SPI, Torino. [illegible]

CEDESI negozio, alloggio vuoto; vendo scaffale banco nuovi zona Parella. Telefono 792197, mattino. 61176

CERCASI magazzino o seminterrato 150-200 metri, zona piazza Castello, Garibaldi. Telefonare: 521-107. 8868

CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare: 44-876. 1660

CORSO Vittorio 23, Lagar, dispone due camere signorili uso ufficio. 81957

INDUSTRIA Torino cerca affitto stabilimento vuoto 4000, 8000 metri quadrati. Offerte. Scrivere cassetta 9238, SPI, Torino. 90803

LOCALI centro Napoli, Galleria Umberto, via Verdi, superficie mq. [illegible], utilizzabili grandi magazzini (Stanza) decorrenza 4 maggio 1954. Ing. Manfredi, via Roma, 317, telef. 24-081. 1686

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

IMPRESA Pietro Chiarrone, Alassio, vende appartamento signorile centrale soleggiato tre camere, soggiorno, cucina, bagno e servizio, giardino, 3.200.000.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel, Bogliasco (Servi), telefono 372-992, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 5032

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p. p.

ALLIANCE Française, sessione invernale. Esami scritti: 25 febbraio. Informazioni: 528-179. 81836

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTO camera matrimoniale lussuosa indipendente, via Peyron 26. Telefono 72-491. 31056

AMMOBILIATA due letti offresi a impiegati, libera subito; eventualmente altra con cucinino. Telefonare 45-105.

CERCO affittare pied-a-terre indipendente, tutti conforts. Telefonare 551-711.

ELEGANTE camera centrale moderna ogni comfort. Altra uso cucina. Telefonare 528-892. 61387

PORTA Nuova affittasi subito bella matrimoniale signorile tranquilla volendo anche cucina indipendente massimo due persone. Telefonare 42-789. 42054

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILISSIME lavoranti confezioni e maglie assumonsi. Telefonare 40-459.

AZIENDA primaria cerca impiegati energici, colti, presenza ottima avviamento carriera vendite. Indispensabile curriculum vitae. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino. 12985

CASSIERA direttrice 35-40enne forestiera bar, disposta recarsi Sassari, ottimo salario. Indirizzare Casella Postale 57, Sassari. 1477

CERCANSI collaboratori occupati presso stabilimenti, aziende, istituti, disposti interessarsi presso colleghi per la vendita rateale di frigoriferi, lavatrici, macchine cucire, cucine, radio, televisori. Elevata retribuzione. Scrivere cassetta 9229, SPI, Torino. 90697

CERCASI ragazzo 14-16enne per commissioni in bicicletta. Telefonare 60-418.

CUOCA Bella cerca piccola famiglia signorile. Telef. 40-072. 36825

FERRAMENTA, commesso praticissimo specialmente ferramenta cercasi. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino, indicando pretese, referenze. 42241

GIOVANE perfetto corrispondente italiano tedesco conoscenza inglese offresi agenzia viaggi o qualunque lavoro decoroso anche mezza giornata o lavoro domicilio. Mitipretese. Scrivere cassetta 5273, SPI, Torino. 42129

OPERAIO 45enne specializzato motori nafta, benzina, complessivista neglio dislivelli adeguatamente in Torino. Scrivere cassetta 5283, SPI, Torino. 42150

RETTIFICATORE di prima offresi. Castone, via De Amicis 7, Asti. 1662

SIGNORINA provetta cerca lavoro come cassiera, commessa o lavori ufficio. Telefonare 80-506. 90283

SPEDIZIONIERE occuperebbesi Casa spedizioni o servizio estero società, capacità, referenze. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. 31106

STENODATTILOGRAFA, corrispondente francese, 10 impiego, offresi. Miti pretese. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA provetta impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 1021, SPI, Torino. 42247

UFFICIALE complemento congedato maestro universitario 25enne impiegherebbesi adeguatamente Torino, Vercelli, province. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ANTICA Fattoria Vini Marsala cerca seri introdotti elementi per svolgere produzione commissioni anche con Agenti Piemonte. Buona provvigione. Contributo spese ferroviarie. Indicare dettagli avuti ed rispettive Case. Scrivere Ditta Cavalberto Anselmi, Marsala. 1220

A piazzista attivo in servizio abbinamento vendita vitaria, spugne, pelli scamosciate, articoli metalmeccanici per officine, carrozzerie, garages. Scrivere cassetta 9264, SPI, Torino. 90620

CERCASI personale iniziato vendita presso privati di frigoriferi, lavatrici, macchine cucire, cucine, radio, televisori. Elevata retribuzione. Scrivere cassetta 9239, SPI, Torino. 90629

IMPORTANTE fabbrica cerca rappresentante introdotto imprese edilizie per vendita pavimenti e rivestimenti vipla provincia Torino, Alessandria, Cuneo, Aosta, Asti. Scriv. casella 313M, SPI, Milano.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A Lucchetta esecuzione accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, «Falpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 20-979. 11445

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, sorveglianze, Informatore, Rattazzi 11. Telefono 526-454. 81727

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia: Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 1547

ABBIAMO prezzo speciale inesistente, prezzi fabbrica. Monteu, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. C. Alberto. Telef. 41-100; 521-349.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 966

ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-520. 5365

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli piccoli, rateazioni. Castelnuovo 10, telefono 86-292

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 511

A rate macchine cucire Finotrelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 28.000. Cucine economiche. Termofoni elettrici. Letti, Mazzini 41.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10941

ARREDATEVI Casa del Mobile, Rosine ang. Bellini. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

A Torino, visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. da Paola 17 ang. Giolitti. (Assortimento pagamento). 381

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile). 914

ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Monginevro 11.

ATTREZZATURE complete per bar, ristoranti, alberghi, ecc. troverete presso Omnibar, San Domenico 45. 1407

AVVISO. Quando abbisognavi mobilio qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI scaldabagni assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telef. 45-006. 10659

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-556.

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayo, Bottero 4. 709

COLOSSALE vendita mobili: camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7569

DIECIMILA sedie curvate, pieghevoli, imbottite: legno, metallo. Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Forniture ogni tipo di imbottiture per rivenditori. Richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5.

ELETTRODOMESTICI, pensioni, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telef. 520-010. 11472

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 3027

MOBILI «Cassaforma», Vercelli 30. Telefono 21-103. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7543

MOBILI, liquidazione fillio commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12797

LIQUIDAZIONE mobili usati, camere, sale, cucine, via Garibaldi 4 (cortile).

MAZZUCCO macchine maglieria Persone (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Consolata» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia [illegible].

MOBILIFICIO Grap, 20 sale. Camere da 55.000, tinelli 18.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 2 (cortile). 357

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzo. Rinascimento 125.000. Chippendal, Barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine. Cambi, facilitazioni. 11945

MORRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 25.000, salotto 38.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Principe 20, Porta Palazzo. 670

PELLICCE liquidiamo modelli grandiosi, senza concorrenza: persiano 200.000, visone, murmel, teste, zampe 55.000, giacche, scialli, sciarpe 35.000. Facilitazioni. Cenerelli, Massena 12, tel. 528-048.

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 482-286.

PIANOFORTI armonium, fisarmoniche, banche, spalelli, assortimento vendita, cambio, noleggio. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta, preventivi, perizie gratuite. Nuova sede, corso Inghilterra 17, Mezzo. Telef. 760-420.

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, Hoffmann, Lipp, Seiler, Förstenbach, altri, esule, verticali. Cuconato, Cairoli 14. Telefono 81-164. 665

RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000, Supertudio, Arcivescovado 3.

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11, telefono 45-288. 10264

TAPPEZZERIA in carta acquistatela a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 10603

ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia: Nurm, Accademia Albertina 42. 6307

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li, camioncino balilla, permute, rateazioni. Corso Regina 155.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO 1100 A, B, E, Ardea 4-5 marce, 500 A, B, C, vetture, giardinette, furgoni Renault 750, seminuova. Rateazioni. Autogenzia Sciolla, Galliari 11. Telef. 60-404. 12307

APRILIA 1500 perfetta nera 350.000; topolino 140.000; balilla furgone 4 marce 160.000. Facilitazioni, via Montanaro, 62, telef. 280-595. 82067

A rate vendo camioncini 10 quintali ALR, Balilla 4 marce, furgoncini trasformati giardinetta, Aprilia 6 posti, 500 C, belvedere, Giardinette C, Brescia, 4.

A rate vendo camioncino 1100 ELR come nuovo, garanzia meccanica per sei mesi. Corso Brescia 4. 478

ARDEA nuovissima privato vende. Telefonare 385-407, dalle 14 alle 17. 42183

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744

AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7165

AUTOCARRI 680, [illegible] Orione 430 Alfa, OM Leoncino 632 ribaltabile, 1100 ELR furgone a giorno, vendiamo Serra Pellissero, Francia 21. 12306

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Bergetti, Madama Cristina 66. Telefonare 60-813.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 10193

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7158

AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.

AUTONOLEGGIANSI senza [illegible] autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefono 56-104, 60-250.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Marini 3. Telefoni 80-040, 820-293.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11690

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-985.

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-261. 8763

AUTOVETTURE 1400, Ardea 4 marce, 12 Volta, 500 C, Aprilia 8-12 Volta, vendono: Serra Pellissero, Francia 21.

BELVEDERE sei mesi km. 3700 verde chiaro vendo. Telefonare 92-030. 90847

BIANCHI, officina riparazioni autorizzata ricambi originali. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117, telef. 300-423.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Levo, corso Vittorio 38. Tel. 46-301.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Ditaudo», San Quintino 4 bis, telef. 53-946. 12240

MORBIDELLI, vende 1100 giardinetta nuova, Fiat V 8, Sport da immatricolare, 1900, 1400, 1100 B., 500 C., 1100 Mille Miglia 280.000, Aurelia gran turismo, Aprilia, Ardea quattro marce, Alfa Romeo 1900 Sprint. Saluzzo 20.

SOC. Sica Commissionaria Fiat, via Nizza 30. Contratti autoveicoli, elettrodomestici, ricambi, ampio scelta autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, 1900, Autocarri 626, 666, ribaltabili. Condizioni favorevoli. 11993

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

CAPRIOLO Sport 75: 4 tempi, con 4 marce, 85 km ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Ceresa, Marconi 31.

CAPRIOLO tipo normale: 4 tempo, con 4 marce, consuma un litro benzina per 65 km. Vi porta al lavoro celermente con poca spesa. Ceresa, Marconi 31.

GM, velocità di competizione nella moto di serie, 140 orari con bicilindrica 250, 120 orari con 160 cc. Via Borgone 27, cerchiamo agenti zone libere. 1354

D.K.W. 125, 175, 250 cc.-MM, 250, 350 cc. Rateali. Ormea 122. 7108

DUCATI inizia consegne nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 119.500, rateazioni fino 18 mesi presso tutte le agenzie Piemonte. Ramati, S. Fr. Assisi 31. Torino.

GILERA 150 cc. insuperabile in ogni gara, facilitazioni. Promotalesi da Concessionaria diretta: Melani, corso Giulio Cesare 14. 10444

GUAZZONI e Lambretta, sei modelli, rateazioni vantaggiose, cambi. Cavaliere, Brescia 14. 1800

LAMBRETTA prendete da Coppola, corso San Maurizio 29. Telefono 86-988.

MONDIAL Sogno 160 cc. quattro marce 185.000; 160 sport 110 Km. orari 245.000; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionario: Tomaso, via Prine, Tommaso 5, telefono 488-780. 110

MONDIAL 160, 4 marce, sogno di tutti realizzato. Ricordate «Mondial» tipo «Sogno» 185.000, altri tipi 160, 200 normali e sport. Rateazioni 18 mesi. Concessionario: Giulio Cesare 115, telef. 22-436, via Italia 13, telef. 521-622. 580

MOTOM con sella rinforzata modello nuovo, lunghissime rateazioni. Assistenza gratuita. Motoagenzia Ceresa, Marconi 31.

RUMI eccezionali ribassi invernali, tipo Turismo a scadere lire 180.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 15 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramati, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 1530

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli condizioni vantaggiose 6000 mensili. Fontolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.

VESPA, Ape, condizioni specialissime, presso Cavallieri, via Nizza 33, Cavallieri, corso Francia 21. 10051

VESPA, Ape pronta consegna, rateazioni, cambi, occasioni per tutti. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 61231

VESPA, cambiate la vostra Vespa con quella nuovo modello da Mondial, che vi acquista anticipandovi il prezzo di quella usata. Occasioni, rateazioni. Unione Sovietica 145, telefono 393-628. 1230

VESPA '54. Elli Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 ang. via Bertola 29, telefono 50-569. Contanti, rateali, con garanzia data consegna, Condizioni speciali Piaggio. 12206

VESPA «54» pronta presso Autosalone Cigna, via Cigna 3, telef. 22-377. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 886

VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita, Ili Palo, piazza Giachino (Apollo), telefono 290-572. 11218

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengono spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non [illegible] somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposta eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un passo tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e dia l'idea del tempo dettagliato e concisa; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio Crocetta mq. 230 circa, 7 camere servizi, ascensore, scala marmo, esente tasse, libero subito, 9.000.000, trattabili.

POLETTI, Giolitti 4, vende due alloggi formati superficie mq. 400 circa, posti 1º piano nobile, termo centrale, ascensore, parte libero subito, parte libero sblocco, esposizione mezzogiorno, ponente, adatto studio e abitazione, angolare, zona corso Marconi. 11756

POLETTI, Giolitti 4, vende terreno Valsalice, mq. 1000 circa, acqua, luce, vista panoramica, comodità tranviaria, 1.400.000. 11756

PORTA Nuova 190 mq. ampio negozio bloccato esente causa famigliare, Geom. Imeriale, telef. 53-601. 11837

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3, 4, 5 camere, liberi sblocco. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

PRIOCCA 22, piano rialzato, camera, tinello, cucinino, termo, bagno, occupato vendo convenientemente. Telef. 553-660.

PRIVATO acquista una, due camere, immediatamente, sollecite. Telef. 40-570.

PRIVATO acquista villa zona Rubiana. Telef. 293-032. 81330

PRIVATO vende casa in costruzione, camere 35. Telef. 694-971. 1671

PROPRIETARIO terreno Santa Rita, possibilità 12 alloggetti camera, tinello, cucinino, permuterebbe con costruendi alloggi. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 1453

RIO De Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11837

SANREMO, Bona, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SOBRERO 28, vendonsi alloggi occupati 2-3 camere grandiose. Visite 15-17.

SOCIETA' immobiliare acquista pagando contanti case in Torino, Milano, possibilmente centrali, con negozi, bloccate, trattative serie riservate. Escludesi intermediari. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 1265, SPI, Torino. 11756

SOCIETA' immobiliare acquista case in Torino esclusivamente centrali con fitti bloccati anche sopraelevabili. Dettagliare. Amministrazione S. Massimo 30, telefono 882-953. 90656

S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, visita su corso, Massimo rateazioni. Ore 17-19, Racconigi 193. 10023

TERRENI fabbricabili semicentrali periferici lotti piccoli, grandi vendonsi. Demaestri, Nizza 9. 8187

TERRENO angolare [illegible] mq. 731 (Lingotto) vendesi, Cavalleria, Saluzzo 21.

TERRENO angolare zona Mercati Nuovi, possibilità 107 camere, 11 negozi, vendiamo. Telefonare 290-279. 11993

TERRENO Lesmanni, piccoli, grandi lotti, L. 800 mq. compreso frazionamento rapido. Asinari, Garibaldi 18. 0003

TERRENO possibilità cento camere vendo. Telefonare: 390-171. 12301

TERRENO prospiciente Fiat vendo 1.050 lire mq. Telef. 650-067, pomeriggio.

TERRENO semicentrale mq. 6000 adatto costruzione case industria posaile, leggera, fronte strada metri 160 vende ristorante, telef. 42-665. 5560

VENDESI casa nuova costruzione, regione Lesmanni, 5 vani, servizi, tutti conforti. Telef. 4-30, Rivoli. 12260

VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi pronti subito: via Po, 10, adattissimi uffici; corso Sebastopoli, 156; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron 3, telefono: 524-267. 1512

VENDO alloggio primo piano, centrale, 6 camere, servizi. Telefonare 521-935.

VENDO in Collegno casa 7 camere, 5700 mq. terreno, richiesta 4.300.000. Telefono 781-405. 80081

PARADE Umberto, Ferraris, Buniti, Peschiera, [illegible] camera vuota, possibilmente ingresso indipendente, uso archivio. Scriv. cassetta 3186, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 10.000, 15.000, 18.000, 22.000. Altri vicinanze Torino, convenienti. Geometra Della Bella, Cibrario, 12. 11766

ABBIAMO camera 10.000, due centralissime 12.000, alloggetto 16.000; ammobiliati: 14.000, 20.000, 24.000. Commerciale, Accademia Albertina 21.

ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggetto camera, tinello, cucinino. Domus, Garibaldi 39. 10944

AFFITTANSI alloggetti pronti subito 2-3 camere, servizi, negozi. Corso Orbassano 179. Rivolgersi cantiere 9-12, 15-18.

AFFITTANSI una, due camere, più servizi, Bramante, Mirafiori, Barriera Milano e Santa Rita. Telefonare: 40-570.

AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI camera, cucina, servizi 14-15.000, due servizi 17-20.000, tre, 4 camere; buone condizioni, soffitta 6.000. Telef. 40-585. 11669

AFFITTASI subito alloggi signorili 3-12 camere, doppi servizi, via Colli 20, angolo Stati Uniti. 90890

AFFITTIAMO alloggio signorile 3 camere, servizi; altro 4 camere. Telef. 88-429.

ALLOGGIO due camere, tinello, cucinino; bagno, affittasi, corso Vittorio 192-5 (pomeriggio). 12118

AUTOTRASLOCHI [illegible], via Mameli 31, telefono 338-836. Garanzia. Prezzi modici. 4637

A 14.000 borgo Vittoria, affittasi camera, servizi, pronti giugno. Ferrero, Re Umberto 1. 10565

CENTRALISSIMO affittasi alloggio adatto ufficio, deposito, 6 camere. San Quintino 41. Telefono 53-601. 11837

CERCASI studio pittore abitabile centrale riscaldamento. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 42251

CERCO due, tre camere, cucina, affittare, pagando cauzione. Telef. 527-542.

CONIUGI cercano 1-2 disimpegni qualunque zona, cauzionando. Telef. 47-679.

DISPONIBILI subito alloggetti qualunque zona 12.000, 15.000, 18.000, 20.000. Tonetti, San Secondo 16. 8632

IMPIEGATO cerca affittare alloggio signorile 3 camere, servizi. Tel. 80-429.

PER signora anziana cercasi affitto due stanze collina, anche provincia, preferirei giardino, escluso mediatori e stabilimenti. Massima serietà. Offerte. Tessera postale 710152, fermo posta, Torino.

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio via Bogino 1 angolo via Po, 250 mq., 2º piano nobile, vista via Po angolare, termo particolare, saloni bellissimi, 5.000.000; e altro 7 vani angolare bloccasi 2 milioni trattabili. Chiusura frazionamento. Dilazionando pagamento. 11756

PRESSI Porta Nuova affittiamo grande camera, salottino, adatto laboratorio ufficio. Telefono 47-680. 42261

REDDITIZIA pensione centrale, motivi famigliari, cedesi urgenza. Telef. 40-570.

SIGNORILE alloggio panoramico sei camere, servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare: 56-475. 1407

STATALI (sposi) cauzionando cercano camera, cucina, qualunque zona. Telefonare 521-558. 10646

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 81, telefono 40-585. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669

URGEMI affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Telefonare: 44-676. 11766

IMPORTANTE Industria toscana cioccolato caramelle assumerebbe tecnico capo fabbrica. Dettagliare curriculum referenze pretese. Scrivere cassetta 23 W, Simp, Firenze. 1667

IMPORTANTE società assumerebbe traduttore-corrispondente inglese assolutamente perfetto; inutile rispondere se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere inviando saggio traduzione a cassetta 3222, SPI, Torino. 81816

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati, Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lomellina 4.

MECCANICO elettricista capace lavori cantieri edili extra urbani cercasi. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino.

PERITI elettrotecnici specializzati apparati elettronici, e strumentisti esperti strumentazione veicoli cercansi. Specificare dati anagrafici, titoli studio, conoscenza lingue, attività svolta dettagliando. Cassetta 1261, SPI, Torino. 1718

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati semplicissime, tagli, tinture, manicure. Lezioni perfezionamento ondulazioni aria. Dante Mario, via S. Pio V 5. Telefono 687-096. 848

SIGNORINA bella presenza, volenterosa, pratica farmaceutici cercasi per propaganda Piemonte. Scrivere referenziando cassetta 9281, SPI, Torino. 90927

TUTTOFARE praticissima cucina, fissa, referenze controllabili cercasi. Telefonare 550-573. 42258

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AIUTANTE sarta donna offresi. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 42020

AIUTANTE stiratrice cerca lavoro. Telefonare 293-690. 90836

ANZIANO con piccola pensione offresi lavori pulizia custode, maschera cinema ovunque. Telefonare 771-675, Torino.

ASSISTENTE praticissimo lavori edilistradali, referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino.

ATTIVA 25enne, bella, presenza, cerca presso seria ditta primo impiego, dattilografa, copisteria anche domicilio, cassiera, commessa negozio, fabbrica. Telefonare 381-062. 42136

AUTISTA 2ª benzina 3ª nafta offresi. Cipolloro, via Cuidiliana 47. 42209

BILINGUE inglese francese profonda cultura pratico ufficio scrisatine referenze occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. 81830

CAPO officina meccanica lunga esperienza libero offresi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 61961

COMMESSA praticissima occuperebbesi alimentari anche mezza giornata. Scrivere cassetta 9260, SPI, Torino. 90821

CONIUGI piemontesi autista cercano portineria, rispettabilissime, referenze. Telefonare 86-347. 90820

CONIUGI piemontesi pratici offronsi portineria senza pretese. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino. 30765

DATTILOGRAFA complementista aiuto ufficio offresi miti pretese eventualmente anche aiuto commessa. Telefonare 84-724.

DICIANNOVENNE, computista, stenodattilo, computometer, pratica ufficio, volonterosa, offresi. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino. 42132

DISTINTA, presenza, praticissima clientela, buona cultura, conoscenza francese, impiegherebbesi cassiera o segretaria o incarico fiducia. Telefonare 57-585.

DOTTORE commercialista ragioniere capacità esperienza offresi dirigente azienda ispettore viaggiante. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino. 1039

SEDICENNE licenza commerciale stenodattilografa volonterosa primo impiego offresi. Telefonare 483-291. 42113